

TESTI•MONI



EDOARDO TINCANI

E CON QUESTA VITA
TI CANTO

Cento liriche di un cuore cristiano

Edizioni San Lorenzo

© Edizioni San Lorenzo

Proprietà letteraria riservata

EDIZIONI SAN LORENZO ®

via Gandhi, 18a/b
42123 Reggio Emilia - C.P. 181
tel. e fax: 0522.323.140
e-mail: edizionisanlorenzo@gmail.com

*Inviemo gratuitamente
l'elenco delle nostre pubblicazioni
a tutti coloro che ne faranno richiesta*

www.econquestaviticanto.it

Seconda Edizioni dicembre 2017

Stampato per conto di Edizioni San Lorenzo da
Centro Stampa SLE - Reggio Emilia





a Lucia

PREMESSA

Ho riversato in questo libro i testi di tutte le canzoni orientate in senso cristiano che ho scritto in oltre vent'anni, dal 1989 al 2012. Molte di quelle parole si sono trasformate in canzoni presentate in pubblico; altre, pur abbinata a una melodia nativa, sono rimaste “afone”.

Poiché quei canti costituiscono un pezzo significativo della mia vita, ho voluto secondariamente raccontare anche la loro storia, come tessuto connettivo tra i diversi testi. Ma chiedo anticipatamente scusa al lettore per lo stile: sono poco più che appunti di viaggio.

LA MUSICA NELLA MIA VITA

La sigla “Rodoedo”, ricorrente nelle prossime pagine, sintetizza la storia di un’amicizia speciale che, nata nella parrocchia di Gesù Buon Pastore a Reggio Emilia, ha dato frutto anche nel campo della musica orientata in senso cristiano, attraverso una costante collaborazione creativa tra il compositore Gianluigi (Gigi) Rodomonti, da cui “Rodo”, e il paroliere Edoardo Tincani, da cui “Edo”. Il sodalizio è cominciato nel 1989 e da allora sono state scritte decine e decine di canzoni, quasi tutte proposte in concerti e spettacoli parrocchiali, alcune impiegate anche nella liturgia, grazie al supporto del coro della comunità del Buon Pastore.

Nel frattempo ciascuno ha portato avanti esperienze da solista; nel mio caso ho scritto testi e musiche dei canti di “Venga il tuo regno”, rivisitati in occasione del ventennale (1996-2016).

Ho sempre avuto il desiderio di registrare in modo duraturo i canti “Rodoedo”, o almeno qualche selezione di essi, ma fin qui non è stato possibile. Prima per la molteplicità degli impegni di lavoro e di famiglia, poi perché il mio “fratello maggiore” Gigi si è in un successivo momento allontanato dall’esperienza ecclesiale. Oggi, anche se ci frequentiamo un po’ più di rado, manteniamo un rapporto di amicizia e di stima sincera: Gigi è stato il primo a cui ho confidato questo

progetto e il primo a leggere la bozza di “E con questa vita Ti canto”, rispecchiandosi nella “nostra” storia.

La decisione di raccogliere tutti i testi delle canzoni che ho composto è maturata in me prevalentemente per ragioni antologiche o archivistiche, ma anche per lasciare una sorta di compendio creativo a chi, domani, avrà voglia e tempo di ridare vita a queste parole da cantare “con fede e preghiera”, come ha insegnato a fare il compianto don Luigi Guglielmi.

Questo libro, prima che essere un canzoniere, racchiude in realtà uno dei capitoli più belli e importanti della mia vita. Devo molto alla musica e alla sua forza di introspezione.

Il libro, grazie alla disponibilità dell’Editrice diocesana San Lorenzo, è diventato un grande racconto, tematico e solo in subordine cronologico, di un’attività che mi ha appassionato moltissimo, una vocazione a cantare la vita ringraziandone giorno per giorno il suo Autore, da cui il titolo dell’opera.

Per me la musica ha rappresentato una “custodia” fin da piccolo, ancora di più dopo che, rimasto orfano di padre a dieci anni, ho sentito il bisogno di momenti solo miei in cui, sulle note diffuse dalla radio o dai dischi in vinile, lasciarmi andare ai miei pensieri e coltivare una fantasia sconfinata.

Da bambino ho frequentato anche un corso di chitarra, ma senza appassionarmi mai veramente allo strumento. Infatti non ricordo come si leggono gli spartiti e non sono diventato musicista nel senso pieno del termine. Però ho “allevato” anche qualche pensiero musicale, da autodidatta, arrivando a scrivere, per la parrocchia del Buon Pastore, un intero spettacolo con canti autoprodotti (“Venga il tuo regno”).

Mi sono anche ritrovato, complice una dose elevata di buona volontà e un po' di grinta - talvolta in esubero, lo devo ammettere - a cantare nel coro della parrocchia e a dirigerlo nelle liturgie più importanti, sempre da non-musicista.

Ma la magia, l'emozione più forte, oltre che nell'abbandonarmi alla musica e nel riascoltare certe canzoni come pezzi di vita, l'ho provata nello scrivere le parole.

Ho iniziato per gioco, come menestrello della compagnia di amici, all'epoca delle scuole medie. Erano gli anni in cui passavo più tempo al bar che in parrocchia, e mi divertivo a parodiare le arie di canzoni famose per farne sigle e vere e proprie canzonette alternative da dedicare agli amici. Anche di queste canzoni ho tenuto nota in un blocco manoscritto, con qualche registrazione molto artigianale e casereccia. Il mio divertimento era proprio cercare le parole e le rime adatte a canzonare i compagni. Il bello era poi far ascoltare le canzoni agli interessati. Era il mio modo, istrionico e ironico, di seguire un'inclinazione. Il filone "cabarettistico" è proseguito nel tempo: di quelle parodie in musica ne ho scritte varie decine fino al 1992 circa, ma poi ho continuato a inventarne per le scenette dei matrimoni o per intrattenimento ai concorsi musicali "Cantalavita" dell'Azione Cattolica diocesana.

Fino agli anni delle scuole superiori, non avevo mai pensato di scrivere una canzone originale, ma mi ero sempre limitato a ricalcare una "hit" italiana o inglese per farla risultare spiritosa, per un pubblico assai ridotto ma di sicura partecipazione emotiva: la platea dei miei amici.

La sfida che mi ha cambiato la vita la devo al mio amico Gigi: quando l'ho conosciuto, negli anni Ottanta, era un

parrocchiano molto abile a suonare la chitarra, che si era trasferito e inserito nella parrocchia di Gesù Buon Pastore con la sua numerosa famiglia.

Correva dunque il 1989, avevo 17 anni. Non ricordo bene la circostanza, credo che lui volesse allestire uno spettacolo natalizio, o invece avesse in mente di rinnovare il repertorio di canti della parrocchia per il tempo di Natale. Sta di fatto che un giorno mi consegnò, su un'audiocassetta, una musica che aveva composto lui e mi invitò a scrivere le parole di una nenia natalizia.

Aveva riposto fiducia in me, un ragazzo più da bar che da parrocchia, forse perché aveva saputo che mi piaceva giocare con le parole. Mi aveva coinvolto, e questo per me era già sorprendente. Un giovane adulto - lui ha tredici anni in più - che si rivolge a un adolescente appena conosciuto e per di più tocca uno dei suoi tasti preferiti: la musica.

Mi sembra di ricordare che a Natale non mancasse molto tempo. Poteva essere l'Avvento di quel 1989. Arrivato a casa ascoltai la traccia di quel brano musicale. La voce del mio amico accompagnava gli accordi delle sue pennate decise con dei "la la la" o "na na na", là dove io avrei dovuto inventarmi le parole. Creare. Comporre a mia volta.

I primi ascolti mi servirono per realizzare la novità, poi per familiarizzare con quella voce. Non potevo sapere che quelle ore di ascolto sarebbero state uno snodo fondamentale della mia crescita e della mia vita spirituale. Affrontai la scommessa con determinazione: volevo dimostrarvi all'altezza del compito.

La musica mi piacque, era molto dolce, un po' ninnananna cantilenante, un po' ritornello vigoroso.

Scrissi così il testo di “La notte dei pastori”, non prima di essermi preparato con il vangelo di Luca. Ecco l’altra straordinaria bellezza di quel nuovo “lavoro”: mi accostavo alla parola di Dio non più solo da lettore pigro e discontinuo, ma da paroliere. “La notte dei pastori” ha uno dei testi più semplici e credo nitidi che siano usciti dalla mia penna.

Era nuovo anche l’approccio al foglio di carta. Contavo le sillabe. Scrivevo l’ipotesi di un verso e poi la cancellavo o la ricopiavo varie volte per vedere, canticchiandolo tra me e me, che effetto produceva il suono, il binomio sempre stupefacente musica-parola.

Poco tempo dopo la stesura di “La notte dei pastori”, da una traccia musicale molto intima, in minore, prendeva forma la prima canzone dedicata alla Santa Vergine, “Maria della luce”. Un canto nato nel “nascondimento” (alla scuola di Maria, in fondo) e rimasto sostanzialmente nel nascondimento, anche se fu cantato in versione solista in qualche veglia natalizia al Buon Pastore.

Successivamente, o forse contemporaneamente non ricordo più, si apriva un nuovo filone di canti per l’oratorio parrocchiale (e per il relativo “grest”, ossia il gruppo estivo che si teneva nelle prime due settimane di giugno, finite le lezioni scolastiche), con il brano “Ti dedichiamo una canzone”. In questo caso, partivo da un ritornello “per bambini” già scritto dal mio amico compositore, che è stato a sua volta autore di testi, e completavo la canzone ripercorrendo l’infanzia di Gesù.

Negli anni Novanta il coro della parrocchia di Gesù Buon Pastore - allora guidata da don Emilio Perin con l’aiuto stabile di don Mario Gianferrari - era molto attivo.

Le prove dei canti per il Natale e la Pasqua erano partecipate e costituivano un'occasione di incontro festoso, di sano divertimento. Il coro era trascinato da alcuni ottimi musicisti e non di rado partecipava anche a concorsi diocesani, come il "Cantalavita" tradizionalmente organizzato dall'Azione Cattolica nell'ambito del "Festincontro" di giugno.

In quegli anni credo di avere imparato, ancora una volta grazie soprattutto al mio amico Gigi, i rudimenti della conduzione di un coro e dell'animazione delle prove dei canti, ruoli di "leadership" che avrei poi ereditato in seguito con una certa naturalezza e che ho continuato a esercitare fino a che la mole crescente di lavoro per la Diocesi me lo ha consentito.

Anche le canzoni di "produzione propria" che in quell'epoca si eseguivano erano scritte interamente, musica e parole, da Gigi. Non erano brani liturgici, ma cantautorali, molto solari e grintosi. Confrontarmi con lo stile di quelle canzoni è stata un'altra palestra, per me che avevo da poco cominciato a propormi come autore.

Le cronache di vita parrocchiale annotano che con buona parte di quei canti del solo "Rodo" si realizzò la colonna sonora dello spettacolo natalizio "Artaban, la storia del quarto saggio". Era il 1991. I brani utilizzati – "C'è già scritto", "Nessuno potrà mai separarci da Te", "E Tu hai chiamato me", "Sei amore sei l'Amore", "Non bastan le parole", "Amico vero", "Tu sei il sole della vita" erano i loro titoli – di fatto diedero vita a un concerto al termine della recita, che aveva coinvolto diversi parrocchiani, dai bambini ai pensionati.

Era la prima volta che la maggior parte di quelle canzoni di chiara ispirazione cristiana veniva presentata in parrocchia. Del repertorio “Rodo” ricordo ancora due pezzi che ho avuto occasione di cantare, “Con Te” e “Tu ci hai resi felici”. Altre volte gli stessi brani sono stati proposti dall’autore in versione solista o in gruppo con alcuni musicisti amici, in luoghi diversi del territorio diocesano.

Ma dopo le prime collaborazioni, andava già consolidandosi la ditta musicale che per lungo tempo abbiamo chiamato “Rodoedo”: la collaborazione prevedeva quasi sempre, salvo poche eccezioni, un progetto di partenza fatto di soli spunti musicali, registrati su musicassette (ne conservo una quarantina), sui quali successivamente imbastivo le parole.

L’emozione era sempre duplice: anzitutto quella di scrivere un testo, una veste “muta” della traccia sonora, nei momenti liberi della mia giornata, aggiustandolo qua e là per adattarlo meglio alla melodia o per esprimere pensieri che emergevano man mano che la canzone prendeva forma.

L’altra emozione, forse ancora più forte, era il ritrovarsi, dopo un certo tempo, in parrocchia o in casa di qualcuno dei due, per ascoltare insieme il mix di parole e musica.

Era come assistere ogni volta al vagito di una creatura nuova, piccola e insignificante per tanti, ma mai – naturalmente – per i suoi “genitori”.



PARTE PRIMA
Sacre rappresentazioni e concerti

SORRIDI A DIO

I primi canti realizzati in coppia come “Rodoedo”, ormai preparati con una certa stabilità dopo gli esperimenti iniziali, vennero raccolti in un’altra rappresentazione parrocchiale, il 14 novembre 1993, per l’anniversario della Dedicazione della chiesa di Gesù Buon Pastore. Il testo della drammatizzazione era “Sorridi a Dio”, che è anche il titolo di uno dei canti composti per l’occasione.

L’esecuzione dei canti era intervallata dalla lettura di alcune meditazioni di Madre Teresa di Calcutta, oggi santa luminosa della Chiesa cattolica. Tanto più luminosa, aggiungo io, perché nel corso della sua vita donata ai reietti della terra ha sofferto di momenti di aridità spirituale, dunque di oscurità, ciò che a mio avviso la rende così vicina a noi, così “incarnata” nel mondo contemporaneo, dove la fede – come la vita – si regge su un equilibrio precario, attraversa continue crisi, è ricerca inquieta piuttosto che soporifera abitudine.

“Sorridi a Dio” può essere considerato il debutto pubblico del tandem “Rodoedo”, ma in primo piano c’era ancora una volta l’*ensemble* del Buon Pastore, a cui i brani presentati consentivano di esibirsi sia nelle parti corali - con suddivisione di solito in tre voci: tenore, contralto, soprano – che in quelle soliste.

Dei sei canti scelti, cinque erano stati scritti assieme. L’unico elemento interamente “Rodo” era la già citata “Tu ci hai resi felici”.

Un brano di quella rappresentazione, “Pregherò così”, era stato musicato da Gigi a partire da un testo scritto da me in precedenza. “Pregherò così” è l’episodio più intimista di “Sorridi a Dio”: racchiude la pace della preghiera ritrovata dopo la lunga traversata nel dubbio e nella mediocrità di tante nostre, o per lo meno mie, giornate.

Ad aprire quella sacra rappresentazione era un canto - “Il gregge” - che poi sarebbe entrato, per qualche tempo, anche nel repertorio liturgico della parrocchia, proprio perché motivo (musicale) di affidamento al suo patrono Gesù Buon Pastore.

Il brano più fresco, in quella prima produzione multipla, era forse “Seguirò la tua via”, un vero atto di impegno nella vita e una professione di coraggio nella fede, in cui avevo trasfuso molte delle mie energie e delle speranze di un giovane che andava aprendosi alla vocazione di Dio (in quell’anno mi ero fidanzato con colei che sarebbe diventata mia moglie).

Ma il pezzo che senza ombra di dubbio ha riscosso più successo è “Con più gioia”. Non soltanto perché fu portato con una rappresentanza del coro parrocchiale al concorso canoro del Festincontro, la kermesse estiva dell’Azione Cattolica diocesana, aggiudicandosi il primo posto all’edizione del giugno 1994 negli spazi del Seminario di Reggio Emilia, ma perché è “sopravvissuto” fino a oggi come canto finale di varie celebrazioni liturgiche, eseguito per lo più in occasione di matrimoni in parrocchia.

Rispetto alla versione eseguita all’interno di “Sorridi a Dio”, il testo pubblicato è quello completo di una terza

strofa che in origine non c'era ma venne presto aggiunta per sostenerne la durata. Un concentrato di energia "rock", un'esplosione di felicità e di gratitudine al Signore Gesù che vive con noi.

IL GREGGE

Credo nel Dio d'Israele e dei re
che salvò il popolo suo,
la prigionia, la patria promessa a Mosé
fino a che ti mandò...

*Ed ora qui, dietro di Te
c'è un gregge che paura non ha.
Tu sei la Via, la Verità,
Vita per noi, pastore che non ci abbandonerà mai.*

Figlio di Dio che ti offri per noi
e che sai i pensieri miei
guidaci Tu, raduna ogni pecora che
senza Te si smarrì.

*Ed ora qui, dietro di Te
c'è un gregge che paura non ha.
Tu sei la Via, la Verità,
Vita per noi, pastore che non ci abbandonerà mai.*

Gloria al Signor, lode al Signor, a Te Signor!

Cristo Gesù, fa' che ognuno di noi
curi chi errante sarà.
Prima che Tu ritorni la Chiesa ti dia
frutti di santità.

*Ed ora qui, dietro di Te
c'è un gregge che paura non ha.
Tu sei la Via, la Verità,
Vita per noi, pastore che non ci abbandonerà mai.*

Gloria al Signor, lode al Signor, a Te Signor, gloria al Signor, lode al Signor, a Te Signor!

SORRIDI A DIO

Ti sto chiamando io, non nasconderti
e se sorridi a Dio mi vedrai:
io sono il debole, sono il povero,
la voce flebile dell'amor.

E tu chi sei...
tu che corri e riesci a non accorgerti
degli occhi miei
e di mani tese che domandano
aiuto a te, parole tue, un gesto di bontà
che liberi l'anelito profondo che c'è in te.

Ti sto chiamando io, non deludermi
e se sorridi a Dio tu vivrai
e quanti soffrono dei fratelli miei
diventeranno i tuoi per amor.

Forse non sai
che non è per caso che mi trovi qui
e penserai
di non aver niente da dividere...
...non è così, non sono io che sto cercando te.
Accoglimi, la croce mia la gioia tua sarà.

Ascolta il cuore tuo, non lo chiudere
quando sorridi a Dio tu ti dai.
Straniero, scomodo, disperato io,
da sempre un orfano dell'amor.

Se vedi in me
un po' di te stesso non sorprenderti
perché il tuo Dio
abita nell'anima di tutti noi.
Non troverai felicità in cose che non hai,
ma se per via m'incontrerai sai che sarà per te.

E sarò l'ultimo, il più piccolo
o forse il solito che non vuoi...
sarò da solo ma tu sorridimi,
sarò il tuo prossimo, tuo Signor,
sarò il tuo prossimo, tuo Signor.

SEGUIRÒ LA TUA VIA

O Gesù, quando mai
farò il bene che vuoi?
Io che ho tutto ma non so
cos'è la semplicità
ed ho sogni che non decollano
per orgoglio o per vanità.

Tutto ciò che non va
vorrei sparisse da me,
se il mio cuore è arido
fai che fiorisca di Te...
non sia timido e non si chieda più
ma perché, Gesù, proprio me?

**Quel coraggio io lo troverò,
obbedire a Dio sì che si può,
saper vivere come Maria,
dire anch'io "così sia".
Al posto mio Tu faresti così.**

Prima o poi partirò,
andrò in cerca di chi
il tuo amore merita
però poi fugge da Te
e il tuo Spirito mi accompagnerà
quando il dialogo costruirò...

**Quel coraggio io lo troverò,
obbedire a Dio sì che si può,
saper vivere come Maria,
dire anch'io "così sia".
Al posto mio Tu faresti così,
confido in Te, seguirò la tua via,
confido in Te, seguirò la tua via.**

PREGHERÒ COSÌ

Mi ritrovo qui, qui davanti a Te
in questo attimo così intenso.
Sei Tu che mi hai donato la vita e se ci penso
non so dirti se ti ho dato una risposta, se basta...
so che amare spesso costa.

Non mi servirà rincorrer le giornate
se poi son piene di problemi e cadute.
Oggi scopro che, se non pregavo da molto
nuovamente adesso io ti ascolto.

Se ti credevo lontano perdona,
Tu mi tenevi per mano anche allora.
Ora so perché il mio cuore è triste,
cercavo il sereno dove non esiste.

È una novità, sono io che ti voglio
sul mio cammino.
Stare con Te sarà una mia scelta
e non un destino.
Pregherò così, come un ponte che parte dal cuore
per raggiungere Te mio Signore, Signore...

**Tu fai soffiare sul mondo il vento del tuo amore,
Tu hai parole che il tempo non potrà mai cancellare.**

Se ti credevo lontano perdona,
Tu mi tenevi per mano anche allora.
Ora sì, il mio cuore è contento,
ritorna il sereno da questo momento.

**Tu fai soffiare sul mondo il vento del tuo amore,
Tu hai parole che il tempo non potrà mai cancellare.**

CON PIÙ GIOIA

Solo da Te o Signore
viene la mia gioia, alleluia!

Testimone sarò dell'amore che sei
e del tuo nome santo,
della gioia che dai, che vuoi crescere in me
ed esplodere in canto.
Sento che dentro di me pace diffondi,
vedo che, se prego Te, sempre rispondi.

**Grazie perché vivi con me
grazie dei progetti che hai su di me.
Se a volte ti dico di no scusami,
prometto che cambierò
e la tua volontà con più gioia farò!**

Fibra forte sarò, legno giovane che
avrà salde radici
e nel mondo vivrò imparando da Te
ad amare i nemici.
Beato me se farò mio il tuo Vangelo
così che piena sarà la gioia in cielo.

Grazie perché vivi con me...

La mia gioia in un sì, so che sei il mio Dio,
Padre in mezzo ai tuoi figli,
so che mi ami così ma vuoi anche che io
sempre più ti assomigli.
Ti offrirò il cuore mio e queste braccia,
dimmi Tu che cosa vuoi che io ne faccia.

Grazie perché vivi con me...

Solo da Te o Signore
viene la mia gioia, alleluia!

Solo da Te o Signore viene la gioia,
solo da Te o Signore viene la gioia...

CANTO ALLA CHIESA

Dal 6 al 17 aprile 1994 la comunità del Buon Pastore, in occasione del suo 25° anniversario di fondazione (1969-1994), ospitava le Missioni al Popolo. In quel periodo i giovani della parrocchia rappresentarono l'azione corale "Canto alla Chiesa". Si trattava di una drammatizzazione, su un canovaccio prestatoci dal vulcanico don Vittorio Chiari, salesiano, felice scrittore e autore teatrale, indimenticato animatore dell'Oratorio Don Bosco di Reggio Emilia. Alle voci recitate si alternavano otto canzoni realizzate dal "solito" tandem. Questo era l'incipit della manifestazione, riportato sul frontespizio del libretto: "Canto alla Chiesa è invocazione, grido, dubbio, speranza. Non c'è vita senza madre e la Chiesa è Madre per tutti, senza distinzione, senza preferenze. O se una preferenza c'è, è per chi non si sente in pari con Dio e con i fratelli".

Per la sua unitarietà, "Canto alla Chiesa" veniva a costituire il secondo album della ditta "Rodoedo", consolidando il rapporto compositivo dopo i positivi riscontri ai sei brani di "Sorrìdi a Dio" presentati in pubblico appena cinque mesi prima: un'attestazione della fecondità del sodalizio creativo, che era ben lungi dall'esaurirsi.

L'*ouverture* di "Canto alla Chiesa" è il canto che racconta il famoso episodio dell'incontro di Gesù con la Samaritana visto dalla parte della donna, in dialogo con i suoi conterranei. "Venite e vedrete", questo il titolo, è anche la primizia di un filone di canzoni sui personaggi della Bibbia, a cui si sarebbero aggiunti in seguito vari altri ritratti. Anzi,

a pensarci bene quella dei “personaggi” poteva essere un’altra sezione tematica in cui sfaccettare il canzoniere o magari il filo rosso di un eventuale futuro disco dedicato alle icone evangeliche.

Il canto più intonato al tema della sacra rappresentazione del 1994 è senza dubbio “È Chiesa”, che ha una connotazione liturgica, sulla falsariga della storica “Noi diverremo”. È in fondo la carta d’identità del popolo di Dio, con ritornello orecchiabile e parole semplici. Anche per questo “È Chiesa” entrò a far parte del libretto dei canti dell’assemblea, venendo riproposto per diversi anni.

La terza “traccia” di “Canto alla Chiesa”, “L’eredità”, ha invece una struttura musicalmente complessa, con strofe di fatto rappate, un ritornello suggestivo, quasi mistico, e un duplice *bridge* nel finale che porta nel pezzo un ritmo più leggero, ballabile.

“Il sentiero della vita” è un canto trascinate, dal sapore rock, un salmo contemporaneo che ha lasciato un segno nel repertorio parrocchiale, dove per qualche tempo è stato riproposto alla fine della Messa, e fu in seguito portato dal coro del Buon Pastore nell’edizione del “Cantalavita” del 19 giugno 2000, incontrando il gradimento dei presenti.

A questo punto, nella drammatizzazione preparata da don Vittorio Chiari, irrompeva – come domanda di senso sempre attuale e “gridata” alla Madre Chiesa – il mistero della sofferenza. E s’inseriva quella che ritengo essere una piccola perla del repertorio a due che abbiamo condiviso, “Nel dolore”: un “amen” detto con fede anche nel tempo della malattia. Rileggendolo, ancora oggi, mi stupisco di averlo scritto a 21 anni.

“Rendici liberi”, come del resto “Pregherò così”, è un canto che si sviluppava da una prosa già abbozzata da me e musicata in un secondo momento. Nel contesto delle Missioni al Popolo, è forse il brano dal respiro più “evangelizzante”, pur partendo dalla constatazione del nostro limite (“Le nostre forze arriveranno dove vuoi, Gesù; / in ogni gioia e in ogni lacrima vedremo come vedi Tu. / E ti faremo posto dentro, / nelle famiglie sarai centro di unità...”).

Il brano successivo, “La vita è servizio”, è rimasto legato unicamente allo spettacolo del 1994. Pur non avendo goduto di alcuna replica, è un testo a cui sono affezionato perché tenta, con intarsi di citazioni evangeliche, di sottolineare come la vocazione di tutti i figli di Dio porti a “perdere” la vita per amore: “Un solo messaggio, / tantissime strade, / buon viaggio, / c’è Dio dove andrai”, dice la seconda parte del ritornello.

Anche “Se la pace sarà”, il canto conclusivo, non ebbe una ripresa nel prosieguo della vita comunitaria. Rimane un episodio interessante sul tema della pace, senz’altro più riuscito di “La pace viva”, il canto che due anni più tardi avrei composto, anche nella musica, per “Venga il tuo regno”: l’accento è posto sulla pace come dono di Dio ma anche come conquista interiore.

VENITE E VEDRETE

Raccontaci, donna di Samaria,
chi era quell'uomo al pozzo con te?
È andato via e ora dov'è?
Dicono che fosse il Messia...

Non so chi sia, certo che affascina,
dice di un'acqua che sgorga da Dio,
di un'acqua per l'eternità
che viva in noi zampillerà.

Se crederete in Lui non avrà sete mai più
la vostra anima...parla così;
presto, venite con me, vedrete tutti chi è,
non siete estranei, vi ascolterà.

Quest'uomo sa capirti subito:
come ha guardato me sapeva già
la storia mia, forse perché
davvero è lui il Messia...

...Senza più odio tra voi venite dunque da lui,
crollino gli idoli dei popoli.
Il Dio dei padri è qui, non cerca un monte ma chi
lo adori in spirito e verità.

“Dov'è il Messia?” *“Dove sono i piccoli”*
“Giudei, chi siete?” *“Siamo suoi discepoli”*
“Sapete dove abita?”
Egli è il Maestro, *viene in mezzo ai poveri,*
Colui che salva, *Figlio dell'Altissimo,*
un nuovo regno predica.

Conoscevamo un mestiere umile,
egli ci ha fatti pescatori d'uomini,
chi ha fede in Dio guarirà.
Non è un potente ma compie miracoli
e tra la gente parla con parabole;
venite pure dietro a noi,
Gesù chiama anche voi!

È CHIESA

**È Chiesa chi non si dimentica
la casa comune che ha,
la Pasqua di ogni domenica,
il pane spezzato a metà.**

Insieme per una sola carità,
volle Gesù che noi fossimo così
noi uomini ma di buona volontà:
un solo Dio, un solo sì.

La Chiesa è come un'ancora per noi,
ci unisce a Dio, al perdono che ci dà;
vive per Lui e per tutti i figli suoi,
è madre per l'umanità.

È Chiesa chi non si dimentica...

L'acqua di Dio come fonte di unità
di un corpo che cerca in noi la sua armonia.
Parola che entra nell'attualità
e vive con l'Eucaristia.

Specchiamoci nella vita di Maria,
immagine di purezza e fedeltà;
preghiamo Lei che la nostra Chiesa sia
sempre di più comunità.

È Chiesa chi non si dimentica...

L'EREDITÀ

**La tua eredità hai consegnato al mondo, Gesù;
l'ha rivelata Dio a noi servi inutili
e ora sei Tu che mandi noi.**

Hai pregato al Monte degli Ulivi
circondato dall'angoscia dell'oblio,
triste l'anima fino alla morte
ma nell'accettare il calice di Dio
e uno scandalo, la croce,
segno di contraddizione per l'umanità
perché sei la pietra scelta
che diventerà d'inciampo a chi la scarcerà.

La tua eredità...

Quando venne buio sul pianeta
e si compì il giudizio dell'iniquità
hai versato dal tuo fianco
sangue ed acqua per lavarci dall'impurità.
Per le tue parole di perdono e pace
prima dell'ultimo gemito
sono state scosse le coscienze
come il suolo da uno stesso tremito.

La tua eredità...

Poi un urlo che ha squarciato il velo del silenzio,
un lampo nell'oscurità
e la tomba del peccato vuota,
presa nell'abbraccio dell'eternità.
Uno Spirito di vita resta sulla terra

e opera dentro di noi,
dà la forza di annunciarti come agnelli in mezzo ai lupi
perché questo vuoi.

La tua eredità..

Chi vorrà vivere di Dio non terrà per sé la Verità:
ne sarà lievito ed avrà la sua pace in eredità.

*Creda anche chi non l'ha visto
che è risorto il Cristo!
Pace a voi, da Lui, vittima per noi!*

*Convertiamo il nostro cuore
al re che si fa servitore.
Vigiliamo nell'attesa, non sappiamo infatti
l'ora in cui verrà, giudice sarà
tra noi e la sua eredità.*

IL SENTIERO DELLA VITA

Vieni a Dio mentre si fa trovare,
c'è un banchetto per l'umanità.
Il sentiero ti saprà indicare
della stessa vita che ti dà,
scudo su di te, vento che soffierà alle tue spalle.

Quando è in noi accende i nostri volti,
ne fa raggi di felicità
ma colpisce i cuori degli stolti
come roccia che acqua poi darà.
Ti consolerà molto più della tua breve ricchezza...

**Sul sentiero della speranza il Signore ci condurrà
verso la sorgente della vita in abbondanza,
dove niente ci mancherà e vedremo Lui.**

Spera in Dio, fanne la tua dimora,
abbandonati con umiltà.
Cresca in te la fede come aurora
che il tramonto non conoscerà;
stabile sarai perché Lui sosterrà ogni tuo passo.

Grande è la sua misericordia,
dal principio avvolge gli uomini.
Sopra la menzogna e la discordia
che la sua giustizia domini.
Dio di verità, verso noi manterrà la sua parola.

Sul sentiero...

Gloria a Te, Signore, che hai strappato

l'uomo dalla solitudine;
ci hai sottratti al danno del peccato
e ora quanta ingratitudine!
Padre di Gesù, mostrati sulla via della salvezza!

**Sul sentiero della speranza Tu, Signore, ci condurrà
verso la sorgente della vita in abbondanza,
dove niente ci mancherà e vedremo Te,
e vedremo Te,
e vedremo Te.**

NEL DOLORE

Notte insonne in questa malattia,
i pensieri come nuvole mi affollano;
il dolore è un'onda e porta via
la mia mente che lo interroga, ma naufraga.
Temo la sua compagnia, temo il silenzio, però
io so che poi Tu rimani qui e che respiri con me,
mistero che, Signore mio, mi avvicina più a Te.

**Credo, ma quante domande
e quante porte
io non so aprire da me...
Tu che hai sconfitto la morte
e pensi in grande
sciogli i miei muti perché.**

L'alba nuova sta salendo ormai,
con il giorno si dissolvono le tenebre.
Oggi ricomincerò da Te
e già tutto ha un altro ordine, più autentico.
Resta il dolore perché nasce dal male che c'è,
che insanguina le tue stimate come duemila anni fa,
ma nulla può, effimero, contro la carità.

**Cosa sarebbe la vita
se non l'abisso
se la tua luce non c'è...
senza il mio Dio crocifisso
che tace e grida
tutto il suo amore per me.**

RENDICI LIBERI

In quanti modi si può vivere la libertà?
Noi domandiamo ai nostri giorni mentre fuori
si fa sera già... la vita sembra si ripeta,
come in un viaggio senza meta siamo noi.

In questo tempo che non sente il nome di Gesù
come si può passare e dire che la morte
non uccide più? Noi forti solo dentro casa,
sicuri dietro quella porta chiusa ormai
fidandoci solo di noi...

**Siamo canne battute dal vento,
siamo gocce gettate nel mare,
se la fede ci dura un momento
riaccendiamo uniti fra noi.
Siamo atomi persi nel cosmo,
siamo istanti bruciati dal tempo,
siamo schiavi del nostro egoismo
ma puoi renderci liberi Tu.**

Il mondo è duro e a volte fa sentire fragili
eppure noi crediamo a tante sue promesse
così facili. Donaci sguardi e cuori pronti
a spingere i nostri orizzonti verso Dio:
verrà da lì la libertà.

Le nostre forze arriveranno dove vuoi, Gesù;
in ogni gioia, in ogni lacrima vedremo
come vedi Tu e ti faremo posto dentro,
nelle famiglie sarai centro di unità.
Sapremo che se non ci sei...

**Siamo spighe cresciute tra i sassi,
siamo gemme sbocciate nel gelo,
siamo ombre sorprese dal sole,
siamo stelle cadute dal cielo.
Siamo canne battute dal vento,
siamo gocce gettate nel mare,
ma Tu vieni nel nostro deserto!
Tu che sai i nostri limiti rendici liberi come Te.**

LA VITA È SERVIZIO

Passa il tempo, ma ogni età è crescita,
stagione che matura con i segni della realtà.

Vieni, se credi che c'è per noi un compito
diverso per ognuno, solo un uomo può dirti il tuo...

*“Chi vuol seguirmi prenda su di sé
ogni giorno la croce come me.
Il carico è leggero da portare
se cercate la Verità,
vestendo di me la povertà.”*

**L'amore abbia inizio, la vita è servizio,
ricevi di più quando dai.
Un solo messaggio, tantissime strade,
buon viaggio, c'è Dio dove andrai!**

Riempi la vita di fantasia e pagine
d'amore missionario come un diario da scrivere.

Prega, preparati a Gesù che semina
parole sempre nuove dentro i solchi dell'anima.

*“Chi accoglierà un fanciullo in nome mio,
io vi dico, accoglierà anche Dio.
Io venni non per essere servito
ma per dare la vita mia
e chi darà la sua salverò.”*

L'amore abbia inizio...

SE LA PACE SARÀ

Dov'è andata la pace se
per il mondo risuonano
solo echi di ostilità
e non so più distinguere
qual è la sua identità...

Cerco aria di pace ma
la violenza mi soffoca
e non fu vera carità
le volte che io la trovai soltanto in me
e in cuore mio non vidi che
la pace è dono di Dio.

**Sarà un valore senza frontiera
se la pace sarà
e avrà il linguaggio della preghiera,
lampada di unità.**

Ho capito, Signore, sai,
che la pace comincia qua
dai miei gesti, dalle mie idee,
dai giorni che benedirai
che offrire a Te desidero.

Così come ti porterò
la fatica di vivere,
di vedere negli altri Te,
di prendere anche le mie difficoltà...
...se insieme a me ci sarai Tù,
presente che futuro è già.

**Sarà fondata sulla sapienza
se la pace sarà;
se la sua arma è la pazienza
nelle diversità.**

VENGA IL TUO REGNO

Dopo “Sorridi a Dio” e “Canto alla Chiesa”, la scrittura musicale del collaudato tandem “Rodoedo” subì una battuta d’arresto, probabilmente fisiologica (una nuova esplosione di canzoni si sarebbe verificata tra il 1998 e il 1999; una terza produzione, in gran parte non presentata in pubblico, sarebbe arrivata nel 2001). Gli stacchi temporali, come gli anni sabbatici o i periodi di riposo per i terreni da coltivare, servono a rinnovare la creatività e a rimotivare le collaborazioni. Ricordo però che in me erano rimaste vive la soddisfazione per le prime esperienze da autore e l’emozione di aver trasformato degli spunti sonori che mi stuzzicavano fin dal primo ascolto in liriche da cantare e far cantare alla gente. Talmente vive che anch’io, benché non musicista, cominciavo a “pensare musicalmente” e che in me si erano fatte strada delle idee, poco più che embrioni melodici, che mi tentarono a percorrere anche la via assolutamente nuova del compositore solitario.

Finii per registrare su nastro le prime ispirazioni spurie, con tutti i limiti legati alla mia inesperienza di musicista, come i cambi di tonalità o la frequente uniformità dei ritmi. Ma l’energia e la voglia di scrivere canti di Chiesa prevalsero sulle difficoltà, e nel 1996 capitò lo sbocco ideale di questa irruente ispirazione cantautorale.

La sacra rappresentazione originale di “Venga il tuo regno” venne proposta dal Coro di Gesù Buon Pastore, nell’omonima chiesa parrocchiale, il 21 dicembre 1996. Ne conservo il libretto e una musicassetta con la rudimentale registrazione.

I testi delle letture che accompagnavano i canti, alcuni tratti dalla Parola di Dio altri in forma di drammatizzazione, erano stati scritti su un canovaccio prestato ancora una volta da don Vittorio Chiari.

L'arrangiamento delle canzoni, che registrai qualche rigo per volta a orecchio e con l'ausilio della mia sola voce, fu merito di amici parrocchiani della prima ora. Grazie alla chitarra di Marco Vivi, alla tastiera di Andrea Tonarelli e all'armonizzazione di un'altra esperta chitarrista del Buon Pastore, Luisa Colombo, potei tradurre in accordi musicali 11 brani: sono canti non liturgici, tuttavia risentono di una marcata impronta cristiana.

Quelle parole devono molto all'amore di don Vittorio Chiari per il teatro sacro. Quelle musiche, invece, devono molto alla passione di un altro sacerdote esemplare della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, don Gigi Guglielmi, per il canto fatto "con fede e preghiera". Don Guglielmi nasceva al cielo nel maggio 1996, lo stesso anno di "Venga il tuo regno". Anche per questo considero "Venga il tuo regno" un piccolo tributo, oltre che alla capacità scrittoria di don Chiari, alla figura di quest'altro testimone della Chiesa reggiana che ha lambito la mia vita. Avevo infatti sostenuto con don Guglielmi il colloquio per il servizio civile alla Caritas reggiano-guastallese, che avrei poi svolto al Centro Italiano di Solidarietà di Reggio Emilia tra il 1997 e il 1998; da don Gigi, inoltre, credo di avere imparato l'attenzione per il canto liturgico, soprattutto negli anni in cui nella mia parrocchia mi sono occupato della direzione del coro. Ricordo che la sua morte improvvisa mi colpì molto.

Il canto che dà il titolo allo spettacolo, "Venga il tuo

regno”, voleva essere una sorta di “summa” sinfonica: ciò spiega l’abbondanza di testo e la diversificazione delle parole nei ritornelli corali.

Con “La tua fede ti ha salvato”, sulla figura del cieco nato, proseguivo la galleria dei “personaggi” già avviata con la Samaritana in “Venite e vedrete”.

“Maranathà” è il canto più intimo di questa serie, giocato tra la consapevolezza della fatica di vivere e l’affidamento al Signore, pronto sempre a soccorrere e a perdonare, mentre “Verso il futuro”, così come l’energica “Dammi un altro giorno”, è una riflessione sul valore del tempo, dono da non sprecare.

In “Un porto di tranquillità” ho raccolto tre episodi evangelici che descrivono il rapporto di Gesù con il “mare” (Gesù che cammina sulle acque, la tempesta sedata, la pesca miracolosa) per fissare l’idea della nostra vita come una navigazione sorretta dalle tre virtù teologali, Fede, Speranza e Carità.

Con “Madre nostra” tornavo da solo a una composizione in onore di Maria, sottolineando in una strofa la bellezza del santo rosario, la catena di preghiera che lega i nostri giorni ai misteri della fede cristiana.

“Tu nei poveri” è un breve canto che ricorda una delle verità più “attuali” e spesso dimenticate dal cristianesimo, cioè la presenza del Signore nel prossimo e in particolare nel volto del bisognoso.

Gli altri due canti, “Credere, sperare, amare” e “Osanna”, riprendono il tema conduttore del regno di Dio come vocazione e come rivelazione escatologica.

E ora... un salto in avanti nel tempo. In vista del ventennale di “Venga il tuo regno” (2016), ho avvertito il desiderio di recuperare e ringiovanire quei brani, anche per non lasciare cadere nel dimenticatoio una realizzazione sulla quale, come autore della parte sia letteraria che melodica, mantenevo la piena disponibilità. E poi per lasciare qualcosa di mio, anche solo ai miei cari, nell’amato e mai approfondito campo della musica.

La riproposizione ha avuto luogo nell’ex refettorio del complesso parrocchiale di Bagnolo in Piano (Reggio Emilia) la sera del 20 maggio 2016, grazie all’ospitalità del parroco monsignor Daniele Gianotti, con un sestetto di grande professionalità, così composto: Benedetta Aldini (voce), Corrado Iori (sax, clarinetto, flauti), Lorenzo Iotti (contrabbasso), Primo Iotti (pianoforte, arrangiamenti), Roberto Iotti (chitarra) e Luca Pizzetti (percussioni). Le offerte raccolte in quell’occasione sono servite alla Casa di accoglienza di San Michele della Fossa, nel territorio dell’unità pastorale di Bagnolo, in cui era ospitata una famiglia di profughi siriani.

Del concerto di Bagnolo è disponibile il cd con la registrazione *live*, legato – come questo libro – al dominio internet www.econquestavitaticanto.it.

Non sarei arrivato alla riedizione 2016 di “Venga il tuo regno” se non avessi incontrato la disponibilità veramente eccezionale di Primo Iotti, direttore della Cappella Musicale della Cattedrale di Reggio Emilia. Quando gli condivisi l’idea, circa un anno prima, non senza qualche trepidazione, Primo ha accettato di ascoltare il materiale storico e di formare un gruppo che s’incaricasse di “risuscitare” quelle

canzoni. Ma vorrei lasciare direttamente a lui la parola per raccontare l'operazione dal suo punto di vista.

“Venga il tuo regno”: cronaca di un viaggio

Il percorso che ha portato alla ri-esecuzione dei brani di “Venga il tuo regno” è iniziato nell'estate 2015, quando Edoardo Tincani mi ha illustrato la sua idea circa la riproposizione dei brani da lui composti vent'anni prima. Verso l'autunno, ascoltando i brani, mi sono fatto un'idea di come avrei impostato il lavoro: vi erano indubbiamente spunti musicali interessanti, forse soffocati dal tanto (buon) testo e quindi era necessario un lifting di alleggerimento. Inoltre mi sarebbe piaciuto mutare le ritmiche ed i timbri (tipicamente sintetizzati) di quegli anni per arrivare ad una versione strumentale totalmente acustica. Ho pensato quindi al pianoforte, al contrabbasso, ai fiati ed alla chitarra con la possibilità di inserire qualche percussione.

La voce? Occorreva una voce espressiva ma non timbrata, che avesse colori pop ma non solo. Penso a Benedetta Aldini, che oltre a rispondere a questi requisiti, è nata nello stesso periodo dei canti di “Venga il tuo regno”. Allo stesso tempo penso a musicisti di esperienza con cui ho condiviso tanti progetti e quindi coinvolgo Corrado Iori per sax, clarinetto, flauti e percussioni, Lorenzo Iotti al contrabbasso e Roberto Iotti alla chitarra acustica.

A gennaio 2016 iniziamo con la prima sgrassata solo piano e voce, cercando di cucire ad hoc un nuovo abito a questi brani; questo tipo di lavoro mi è sempre piaciuto ed è il motivo per cui ho accettato di buon grado il compito che Edoardo mi ha affidato. Le idee registrate vengono passate all'autore e piano piano prendono forma; la seconda parte del lavoro è la sistemazione definitiva dei testi e coinvolge naturalmente

Edoardo. Da marzo iniziamo le prove con i brani ripensati a cui ogni musicista contribuisce con la propria esperienza; decidiamo che sia meglio dedicare un musicista alle percussioni e coinvolgiamo Luca Pizzetti, giovane studente come Benedetta, che entra subito nel vivo, in punta di piedi ma con personalità.

Queste ultime prove hanno confermato la buona originalità di testi e melodie, alcune delle quali davvero interessanti. I nuovi arrangiamenti, ben interpretati ed eseguiti dagli strumentisti, hanno contribuito a svecchiare i brani, i quali sono più che mai attuali.

Primo Iotti

Per l'esecuzione 2016 i canti sono stati ridotti da 11 a 10 e sfrondata di alcune parti ridondanti. Anche i testi di collegamento sono stati essenzializzati, in modo che "Venga il tuo regno" si presenti sostanzialmente come un concerto sacro. La canzone che si è scelto di non ri-arrangiare è "La pace viva". Ecco il testo del 1996.

LA PACE VIVA

Vuoi che sia migliore questa realtà?
Chiedi allora al tuo cuore
se sai perdonare fino in fondo
e non giudicare ogni volta che
incontri chi non ha le stesse idee.

Quando non pensi che a te,
mentre c'è chi ne soffrirà;
quando poi ti lamenti se
quel che vuoi non succederà...
cerca di prendere quello che viene,
scegli la porta stretta, passa dal bene
e fatti amici i sacrifici che farai.

**È Cristo la pace viva,
un fiume d'acqua pura che
trasforma ovunque arriva
e ti trascinerà con sé.
Credi alla pace,
percorri le sue strade
come quell'acqua di vita che invade
tutto il creato.**

Puoi chiuder la pace dentro l'utopia
ma il tuo cuore non tace,
sa di stare meglio se la sognerà,
se sarà sveglio quando chiamerà
a costruire un tempo d'armonia.

Portala fuori con te
perché sia solidarietà,

portala dentro casa tua
perché dia spiritualità.
Impara a spenderti gratuitamente,
ad andare, se devi, contro corrente:
è più audace un sì alla pace di ogni no.

È Cristo la pace viva...

Cerca la pace e perseguila!

La nuova versione di “Venga il tuo regno” rimane una meditazione, tra musica e parole, imperniata sulle virtù teologali – Fede, Speranza, Carità – e dalla evidente valenza escatologica, ravvisabile soprattutto nei testi che aprono e chiudono il concerto.

I testi riportati di seguito sono quelli (ridotti) presentati nel 2016, preceduti dalle introduzioni, anch'esse abbreviate, che sono state lette nel concerto di Bagnolo in Piano.

Una replica è stata eseguita nella parrocchia di Gavassa la sera dell'11 settembre 2016, nell'ambito dell'annuale sagra del Rosario; in quell'occasione gli interpreti erano gli stessi di Bagnolo, con l'eccezione di Luca Pizzetti (sostituito nelle sue parti da Corrado Iori).

*Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di
Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con
il diritto e la giustizia, ora e sempre.*

*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione...
il regno di Dio è già in mezzo a noi. Eppure non è ancora
completamente rivelato. Venga il tuo regno, diciamo ogni volta
nel Padre nostro.*

VENGA IL TUO REGNO

*O Dio, tre volte santo, noi t'invochiamo e Tu ci ascolti.
A Te siano rivolti il nostro giubilo ed il pianto,
non sei distante, Tu sei...*

*...Qui, dove Caino uccide ancora Abele,
sangue scorre ancora;
dove le città ricordano Babele
e uomini combattono...
combattono contro di Te la guerra dell'indifferenza,
Signore perdonali se non vogliono la tua presenza.
Rimani in noi, convertici a Te fino a che...*

**Venga il tuo regno, Signore della terra e dei cieli!
Il nostro impegno sia rimanerti sempre fedeli.
Concedi al popolo tuo di accettare la tua volontà,
di comprendere che il tuo giudizio è vero
e il nostro bene Tu vuoi.
L'Alfa e l'Omega sei Tu, che sei, eri e per sempre sarai,
re dei secoli eterni e del mondo intero,
sia la tua pace con noi!**

Noi che ora vediamo come in uno specchio
Ti vedremo un giorno
così come sei, mentre l'uomo vecchio

scompare da tutti noi.
Perfetto l'amore sarà e l'anima troverà quiete
quel giorno in cui si placherà nel contemplarti la sua sete.
Ci mostrerai la tua eredità, nostro Dio.

**Venga il tuo regno, si compia l'ultima tua parola;
ci è dato in segno l'Agnello che innocente s'immola
in sacrificio per noi fino a prendere sopra di sé
tutto l'odio del mondo ed i nostri errori
offrendo la vita sua.
Rendici docili a Lui e rinnovaci ancora perché
noi possiamo incontrare Gesù nei cuori,
dove ci parla di Te.**

Spirito creatore che nel cuore scorgi,
senza Te chi è l'uomo?
Se rifiuta che solo Tu risorgi
ritornerà in cenere.
La nostra salvezza sei Tu, per questo a Te, Padre, sia gloria!
Potenza al tuo Figlio Gesù, lode al Signore della storia!
E onore per lo Spirito di verità!

**Venga il tuo regno, il pascolo a cui sale il tuo gregge;
ne farai degno chi avrà obbedito all'unica legge
di vivere in carità, nella gioia del dono di sé;
Tu per loro, Signore, fai nuovi i cieli,
altri universi aprirai.
Questo tuo regno è già qui, va cercato nella povertà,
nei tuoi piccoli oggi ce lo riveli:
venga anche dentro di noi!**

*O Dio, tre volte santo, noi t'invochiamo e Tu ci ascolti.
A Te siano rivolti il nostro giubilo ed il pianto,
non sei distante, Tu sei qui.*

Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. È la fede che ci permette di vedere il regno di Dio sulla terra.

È la fede che ci salva, che ci aiuta a guardare con gli occhi di Dio, come è accaduto a Bartimeo.

LA TUA FEDE TI HA SALVATO

Voglio seguirti, Gesù, lodarti finché non muoia,
perché trabocca di gioia l'anima mia.
Ero alle porte di Gerico, al margine,
sapevo che passavi Tu, così ti urlai:
Figlio di Davide, abbi pietà di me! Aiutami!
Che io finalmente veda, so che ti è possibile,
che io finalmente veda!

**Così si aprano i nostri occhi, guardino verso di Te;
si schiudano le labbra e ti cantino;
si pieghino i ginocchi nel nome del nostro Re
che ha posto il suo trono fra i semplici.**

Voglio esaltarti, Gesù, perché fai grandi prodigi
ed i miei passi dirigi sulla tua via.
In mezzo alla moltitudine intorno a Te
qualcuno non voleva che io ti parlassi
ma Tu, Signore mio, hai esaudito me, dicendomi:
“La tua fede ti ha salvato”, questo fu il miracolo:
la mia fede mi ha salvato!

**Così si aprano i nostri occhi, guardino verso di Te;
si schiudano le labbra e ti cantino;**

**si pieghino i ginocchi nel nome del nostro Re
che ha posto il suo trono fra i semplici.**

Voglio seguirti, Gesù, lodarti finché non muoia,
perché trabocca di gioia l'anima mia.

Nella parabola del seminatore, leggiamo che tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme caduto lungo la strada.

Quante volte non accogliamo la Parola di Dio perché la nostra fede è debole. Riconoscersi bisognosi della Misericordia ci fa dire, ogni giorno: "Signore, vieni presto in nostro aiuto". Maranathà.

MARANATHÀ

Il Signore mi ha veduto nelle ore di sconforto
ed è accorso in mio aiuto, mi ha soccorso se ero in torto.

Mi protegge nel segreto, mi sorregge se vacillo;
questo cuore irrequieto il Signore fa più tranquillo.

*Ho sentito in me una forza nuova
attirarmi nel momento della prova;
è stato la mia guarigione, mia luce in ogni situazione.*

**Maranathà, vieni Signore!
E l'anima sprigiona dal male,
lei che da Te viene. Maranathà!**

Così poco è il mio amore, come un fuoco che non brucia;
lo alimenta il Signore, Lui che annienta in me la sfiducia.

*Batte all'uscio della diffidenza,
con dolcezza vince la mia resistenza.
Pian piano, per vie sconosciute mi colma della sua salute.*

**Maranathà, vieni Signore!
E l'anima sprigiona dal male,
lei che da Te viene.
Maranathà, vieni Signore!
E l'anima sprigiona dal male
per quando da Te tornerà. Maranathà!**

*Creedere è fidarsi di Dio: non è una polizza di assicurazione
contro imprevisti e incidenti.*

*La nostra fede flebile ci spinge a chiedere spesso dei segni a
Dio, delle ricompense, dimenticando che il più grande dei segni,
Cristo risorto, ci è stato già dato, e che la vita su questa terra è
il tempo della risposta al suo amore gratuito.*

*Ecco, il tempo, dono stupendo che, amando, si riempie di
senso.*

VERSO IL FUTURO

Anche il tempo è un tuo dono però
quanto tempo che vivere non so,
quando non ti ascolto più,
se non mi accontento mai
disprezzo ciò che Tu mi dai.

**Tu sei buono o Dio, dono immenso sei Tu
e vorrei darti tutto di me.
Entra nel cuore mio perché ami di più
ed insegnami a vivere in Te.**

Quando pesa sull'anima mia
la paura che il tempo fugga via
fai che sappia attendere
con fiducia i tempi tuoi,
lo chiedo a Te che tutto puoi.

**Tu sei buono o Dio, dono immenso sei Tu
e vorrei darti tutto di me.
Entra nel cuore mio perché ami di più
ed insegnami a vivere in Te.**

Mi hai pensato e voluto così,
tutto il tempo è preghiera se ti ho qui,
Tu che non ti stanchi ma
passo dopo passo vuoi
che trovi anch'io i passi tuoi.

*Della mia vita Signore Tu sei,
bontà infinita e senso ai giorni miei.
Fammi ricordare che vivo per l'eternità
ed infondimi serenità
verso il futuro...*

verso il futuro.

La fede ci fa camminare verso Dio, ma senza speranza è difficile sopportare le prove.

La speranza non è fuga, ma impegno, costruisce il futuro, non lo attende soltanto. Ricerca la solidarietà con gli altri compagni di viaggio, non la gloria del navigatore solitario.

La Speranza, come la Fede, ci viene dall'acqua del battesimo e davanti al mare aperto della vita ci dice: "Prendi il largo!"

UN PORTO DI TRANQUILLITÀ

Navighiamo noi quest'oceano scuro d'incertezza,
se non confidiamo affondiamo nella tristezza.
Tu che hai camminato sulle acque facci giungere a Colui
che dell'uomo si compiace sino a farsi come noi.
La patria apparirà, vicina ormai si vede,
ci ha dato la fede per farla crescere.

Tutto passerà, ma ci sta aspettando un porto di tranquillità.

Manca il vento se non scrutiamo il cielo di domani
o se ci affanniamo inseguendo progetti vani.
Tu che puoi sedare la tempesta calma l'ansia che ci fa
perdere la vera festa di saperti vivo qua!
È la speranza che gonfia le nostre vele,
compagna fedele che a Tè ci orienterà.

Tutto passerà, ma ci sta aspettando un porto di tranquillità.

Pregheremo che Tu ci doni di perseverare
nell'amore vero, che ci salva anche in alto mare.
Tu che hai fatto fare grande pesca ai tuoi primi apostoli
fa' che il nostro cuore cresca nella generosità:

sappia allargarsi per riempire queste reti
dei gesti concreti della tua carità.

**Tutto passerà ma ci sta aspettando un porto di tranquillità.
Tutto passerà ma ci sta aspettando un porto di tranquillità.**

Il regno dei cieli si può paragonare al lievito che fa fermentare tutta la pasta, al granellino di senapa che diventa un albero, al tesoro nascosto nel campo: chi lo trova vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Accogliere il regno di Dio nella nostra vita richiede l'umiltà di Maria, la Madre di Dio e madre nostra: è Lei il modello della nostra Speranza e della nostra gioia.

MADRE NOSTRA

**Madre nostra, che ci sai amare al di là della nostra fragilità,
abbi cura dei figli tuoi.**

**Madre nostra, tienici per sempre con Te,
nella beatitudine che sai portare dentro di noi.**

Che incontenibile gioia dà ospitare tra noi tuo figlio
che Tu ci aiuti a comprendere come madre del buon consiglio;
fede sincera e limpida, anima accesa e fervida,
fai che possiamo anche noi esultare
davanti ai prodigi che compie il Signore!

**Madre nostra, svelaci il disegno di Dio affinché la sua volontà
si chiarisca presto per noi.**

**Madre nostra, (*Benedetta fra le donne*)
guarderemo a come Tu sei, la tua disponibilità
a cambiare vita per Lui. (*Madre ricca di misericordia*)**

Scelta dal Padre per essere madre santa e obbediente figlia,
fermati a casa di tutti noi, Tu, regina della famiglia:
visita grandi e piccoli, rinsalda i nostri vincoli;
fai diventare le nostre dimore cenacoli aperti ad accogliere Cristo!

Quante esperienze compongono il rosario di questa vita,
quanti misteri che scorrono ogni giorno fra queste dita,
grani di una corona che noi percorriamo insieme a Te,
gioie e dolori legati da un filo
che porta al tuo cuore una stessa preghiera.

**Madre nostra, sei la ricompensa di chi quotidianamente darà
le sue mani al regno di Dio
perché possa (*Per i giusti sei la pace*)
stabilirsi adesso tra noi, nella responsabilità
d'ogni nostro libero sì. (*Agli oppressi offrirai sollievo*)**

Se la fede ci fa essere credenti, e la speranza ci fa essere credibili agli occhi del mondo, è solo la carità che ci fa essere creduti. Il nostro amore non deve chiedere in cambio nient'altro che la Misericordia di Dio, che continuamente riceviamo. È l'amore che vivifica dal di dentro i gesti e gli incontri di ogni giorno, che così diventano una lode a Dio, un dono per i nostri fratelli.

DAMMI UN ALTRO GIORNO

Un altro giorno alla fine torna in un attimo qui,
rivive nei volti e nei gesti di persone a me vicine.
E mentre il corpo riposa rivolgo l'anima a Te:
grazie per ogni cosa! Grazie perché
sorgi su di me, rischiari la via e scaldi il mio cuore.

**Dammi un altro giorno per vedere
le tue meraviglie, o mio Signore!
Possa scegliere per sempre, o Gesù,
la via del bene.
Dammi un nuovo giorno!**

Opera ancora incompiuta è la mia vita, Gesù
e anche una sola giornata di più chiede che sia vissuta.
C'è da combattere il male, amando come Tu vuoi,
sapere cosa vale agli occhi tuoi,
per cambiare ciò che dentro di me da Te mi allontana.

**Dammi un altro giorno per vedere
le tue meraviglie, o mio Signore!
Possa scegliere per sempre, o Gesù,
la via del bene.
Dammi un nuovo giorno!**

Il bene che oggi c'è stato fai che coraggio mi dia,
ma dal mio spirito rotola via la pietra del peccato.
Figlio del Dio del perdono, sai aspettarmi perché
mi accetti come sono: eccomi a Te.
Io ti servirò finché lo vorrai, sei Tu il mio domani.

**Dammi un altro giorno per vedere
le tue meraviglie, o mio Signore!
Possa scegliere per sempre, o Gesù,
la via del bene.
Dammi un nuovo giorno!**

Dammi un altro giorno...

I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così, ma chi è il più grande tra voi diventi il più piccolo e chi governa come colui che serve.

La vittoria dell'amore che non finisce è nella croce. La ricchezza della nostra vita sta nell'incontrare la povertà, come ha fatto Cristo, il nostro Re.

TU NEI POVERI

Ti conosco un po' di più
ora che ti ho visto in volto
e capisco perché Tu
vuoi venire accolto dentro noi;
nell'incontro coi fratelli
la mia vita arricchirà,
va trovando i suoi tasselli
il mosaico della carità.

**Tu nei poveri, come il Padre tuo con Israele
ci rimproveri delle nostre lamentele
quando anche noi siamo spesso nella miseria
e nel freddo della nostra cattiveria.
Ti sei fatto re dei poveri. Ti sei fatto re dei poveri.**

E il Vangelo a loro dai
perché povero sei nato,
Tu che ti ricorderai
di chi avrà sperato solo in Te;
manifesti la tua gloria
in chi oggi vede già
nella croce la vittoria
di un amore che non finirà...

**Tu nei poveri tieni acceso l'olio alla lucerna
che ci illumina verso la tua casa eterna,
come anche noi, imparando da Te il perdono
ci possiamo fare poveri nel dono.
Ti sei fatto re dei poveri.**

**Tu nei poveri, come il Padre tuo con Israele
ci rimproveri delle nostre lamentele
quando anche noi siamo spesso nella miseria
e nel freddo della nostra cattiveria.
Ti sei fatto re dei poveri. Ti sei fatto re dei poveri.**

Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e gettano via i cattivi.

Così sarà alla fine del mondo. Tre cose rimarranno: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte la più grande è la carità.

CREDERE, SPERARE, AMARE

C'è un'attesa nell'umanità,
c'è chi ti sta cercando e non lo sa...
tutti noi, con la forza dello Spirito
siamo nella vita tua dal battesimo.

Se ci affidassimo davvero a Te,
se si riuscisse a condividere
d'ora in poi fiorirebbe un'altra civiltà,
brillerebbe l'unità sopra i popoli.

**Crede, sperare, amare è la nostra vocazione;
rendere ragione della certezza che è in noi,
essere in comunione per non separarci mai.
Mandaci operai, Signore, la salvezza sia raccolta!
Se la messe è molta, chiedi a ciascuno di noi
così che venga accolta la Parola che ci dai.**

Fa' che possiamo non arrenderci,
fa' che non manchino i propositi
anche se, quando amarti è più difficile,
spesso poi cadranno giù come polvere.

Ma i tuoi santi ci precedono
là dove accogli quanti credono
che verrai, spalancandoci l'eternità
e in letizia muterai ogni lacrima.

**Credere, sperare, amare è la nostra vocazione;
rendere ragione della certezza che è in noi,
essere in comunione per non separarci mai.
Mandaci operai, Signore, la salvezza sia raccolta!
Se la messe è molta, chiedi a ciascuno di noi
così che venga accolta la Parola che ci dai.**

*Quando splendida come gemme
giù dal cielo discenderà
una nuova Gerusalemme,
la più bella tra le città;
come sposa per il suo sposo
che alle nozze ha invitato noi
con un abito luminoso
saliranno a Te i figli tuoi;
adorando il Dio vivo e vero
che immortali li renderà
e partecipi del mistero
che ora vive la Trinità...*

**Credere, sperare, amare è la nostra vocazione;
rendere ragione della certezza che è in noi,
essere in comunione per non separarci mai.
Mandaci operai, Signore, la salvezza sia raccolta!
Se la messe è molta, chiedi a ciascuno di noi
così che venga accolta la Parola che ci dai.
Credere, sperare, amare.**

Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. La fine del mondo fa parte della Rivelazione: chi persevererà fino alla fine sarà salvato.

O eterno Padre, scettro di equità è lo scettro del tuo regno.

OSANNA

Osanna, osanna, osanna! Osanna, osanna, osanna!

Osanna, tutto sorride,
sono davanti a noi le sfide
di un tempo che è *Vita* oltre questa
e che stravolto sarà quando chi ora piange farà festa,
poiché il lutto verrà tolto e il male avrà la sua condanna.

Osanna, osanna, osanna! Osanna, osanna, osanna!

Osanna, croce gloriosa,
Via di un'umanità dubbiosa
che sta attraversando il deserto
della sua stessa realtà, dove nostalgia di Te ha scoperto
e fame della tua messa, di un pane che è un'altra manna.

Osanna, osanna, osanna! Osanna, osanna, osanna!

Osanna, per l'avvenire
se ti sapremo poi seguire
con fede anche sopra il calvario
dopo la cena con Te, fonte di un amore straordinario
che vale la nostra pena: è *Verità* che non inganna.

Osanna, osanna, osanna! Osanna, osanna, osanna!...

E CON QUESTA VITA TI CANTO

Con il 1998 si riapriva, con un impeto degno dei primi tempi, la collaborazione “Rodoedo”. In un inventario che tentai di redigere agli inizi degli anni Duemila, trovo che nei primi mesi di quell’anno nacquero ben dieci composizioni, tutte incise prima nella veste musicale e quindi costruite, ispirandomi alle suggestioni sonore, nella parte letteraria. In ordine alfabetico, “Ali per proteggerci”, “Allora”, “Effatà!”, “Il sogno di Dio”, “Nella tua grazia”, “Piccolo raggio”, “Raccontano di Te”, “Sole di giustizia”, “Sulla croce” e “Viaggio di una parola”. Ad eccezione di “Sulla croce”, sarebbero tutte entrate nel grande concerto “E con questa vita Ti canto”, rappresentato in parrocchia il 30 giugno e l’11 novembre 2001, insieme ad altre tre canzoni scritte tra il 1999 e il 2000, cioè “Ballata di San Giuseppe”, “Come pensi tu” (ultimata il 7 marzo 1999) e “Non temere”.

Il debutto pubblico delle nuove canzoni avveniva perciò dopo due anni o più dalla loro scrittura. L’occasione fu il 50° anniversario di ordinazione presbiterale del parroco del Buon Pastore don Emilio Perin. Il titolo del concerto in suo onore, lo stesso di questa pubblicazione, è tratto dal ritornello di “Nella tua grazia”: “Vivo, Signore, per Te / e con questa vita Ti canto. / Non ho timore perché / sei Tu la mia forza e il mio vanto”. Uno slogan per esprimere che la nostra vita, se ci sforziamo di viverla secondo i comandamenti del Signore, è già di per sé una lode a Dio. E impegnandoci nella nostra vocazione cristiana, cantiamo le Sue meraviglie. Inoltre “E con questa vita Ti canto” ci era parsa espressione

azzeccata per celebrare “una” chiamata in modo speciale: cinquant’anni di sacerdozio.

Ancora una volta, l’esibizione era corale: i cantori erano adolescenti, giovani e adulti della parrocchia, accomunati dalla fede in Gesù e da una gioiosa passione per il canto.

Il concerto del 30 giugno 2001 venne replicato nella “festa degli anniversari”, l’11 novembre dello stesso anno, nella ricorrenza della Dedicazione della chiesa parrocchiale. Due giorni prima, il 9 novembre 2001, un nutrito gruppo di coristi - Sara, Ilva, Massimo, Luisa, Marco, Anna, Giacomo, Alessandra, Susanna, Tommaso, Elisabetta, Stefania, Giovanna, Francesca, Paola e Lucia, insieme al sottoscritto e ai musicisti Franco Schiatti e Gigi Rodomonti - registrava le canzoni presso la sala d’incisione “Seltz” di Roncadella (Reggio Emilia), perché era emerso il desiderio di salvare il materiale in una versione più precisa, su cd. Purtroppo il risultato, al riascolto, non venne giudicato soddisfacente, così non se ne fece nulla. L’esperimento non venne ritentato.

Dal libretto con i testi consegnato ai partecipanti per l’esecuzione del 30 giugno 2001, riporto alcune righe di presentazione: *“Quella stessa passione che i componenti del coro sanno mettere a servizio della liturgia domenicale, viene qui investita in uno spettacolo musicale. Sono diverse le sonorità, più variegati gli arrangiamenti, in parte più cantautorali i contenuti, ma sempre marcata rimane l’ispirazione cristiana. È analogo è l’intento del concerto: trovarsi insieme per rendere lode a Dio. Un grande motivo di lode lo si è colto nella ricorrenza del 50° di sacerdozio del nostro parroco, don Emilio. Il concerto è dedicato a lui. Proprio la natura artigianale del lavoro che*

presentiamo ci fa ritenere, forse con un po' di presunzione, di dare alla festa il tocco musicale più autentico che ci fosse possibile”.

Nel medesimo sussidio, come introduzione ai dodici brani scelti per il concerto, si legge questa avvertenza: *“Va premesso che si tratta di canzoni di ‘musica leggera’, presentate in vesti ora polifoniche ora soliste e secondo una versione, appunto, concertistica. Ciò non toglie una versatilità melodica di fondo che, grazie ad arrangiamenti più contenuti, rende gran parte di esse utilizzabili anche per momenti di preghiera o celebrazioni liturgiche.*

Dal punto di vista musicale, la formula del concerto ha permesso di assemblare una notevole varietà di stili: dalla ballata al pop, dal gospel al rock. Ci sono pezzi aperti e solari, ma pure episodi più introspettivi e intimisti, in minore. Le parole dei canti rispecchiano le sfaccettature dei temi melodici, affrontando ora spaccati biblici ora spunti tratti dall’esistenza quotidiana e conformandosi, nel registro, alle situazioni ritratte. In tutti i testi, trasversalmente, sono toccati i grandi temi e valori dell’uomo (e del cristiano): la preghiera, la vita e la morte, la scelta e la libertà, la paura e il dubbio, la gioia, il creato, la giustizia”.

Come in un concept album, le dodici canzoni di “E con questa vita Ti canto” sono legate dal tema del viaggio: una metafora non certo originale per parlare della vita dell’uomo, è vero, tuttavia nei canti proposti c’è uno specifico e, in un certo qual modo, un’estensione di senso. Lo specifico è rappresentato dallo sguardo di fede, dall’ottica cristiana. Proprio da ciò discende l’estensione del significato sotteso al “viaggio”. Viaggio che è anche vita spirituale; che non si esaurisce nell’esistenza terrena, ma ha un prima (il tempo che

precede la nascita) e un dopo (l'eternità); che non si ferma al presente ma cerca conforto nella storia della Rivelazione e guarda al futuro. E poi è un viaggio nella quotidianità, nella vocazione, nei sentimenti, nelle Scritture.

Ogni canto era introdotto da un breve commento, che di seguito è riprodotto fedelmente, nell'ordine di esecuzione. Perciò non sono necessarie molte altre parole per descrivere questa serie di canzoni "Rodoedo" unica e forse irripetibile, per qualità e quantità (anche se manca il termine di paragone di un concerto degli inediti del 2001, che segnano un'ulteriore, purtroppo incompiuta, evoluzione del sodalizio).

Dei pezzi in scaletta, due ebbero in parrocchia un utilizzo successivo al 2001: "Raccontano di Te", un canto sulle meraviglie della creazione e sulla onnipresenza del Creatore, e "Ballata di San Giuseppe", ripetuto spesso volte durante la Messa per la festa della Santa Famiglia di Nazareth, nel tempo natalizio. Anche "Non temere" ebbe un seguito per qualche momento di preghiera: è un canto sulla vocazione, sul senso di inadeguatezza di ogni chiamato, abbondantemente compensato (e ricompensato) dalla grazia di Cristo.

Proprio agli aiuti soprannaturali sono dedicate "Nella tua grazia" e "Ali per proteggerci"; quest'ultima canzone parla degli Arcangeli e degli angeli custodi. "Effatà!" è il ringraziamento del sordomuto guarito da Gesù, mentre "Viaggio di una parola" è una sintesi teologicamente densa della storia della salvezza, dall'Incarnazione fino alla missione dei figli di Dio nel mondo, sospinti dallo Spirito Santo.

Anche "Il sogno di Dio", come "Non temere", canta la vocazione come risposta all'amore del Padre: il sogno è quello di un'umanità tutta salva in Cristo Signore, un ideale

grande e alto da incarnare nella vita di tutti i giorni.

Ricordo che mi commossi cantando le prime volte “Piccolo raggio”: quando la scrissi ero da poco diventato padre per la prima volta e vi immaginavo il dialogo con un nascituro, dono e prodigio di Dio. “Sole di giustizia” per alcuni aspetti può ricordare “Venga il tuo regno”, anche se ha una valenza meno escatologica e più sociale; con le sue citazioni bibliche e un ritmo incalzante, il brano punta il dito contro le ipocrisie di un sistema di potere che allarga la forbice tra benestanti e poveri (basti leggere il verso “È una bugia questa mondialità, ideologia di chi ricco è già”).

Uno dei brani che, come “Nel dolore”, entra nella mia personale classifica dei canti senza tempo, e per questo preferiti, è “Allora”: con questo testo ho scelto di affrontare il tema della morte e dei pensieri su cosa ci sarà “dopo” a partire dalle certezze della fede cristiana e da una certa dose di poesia (“Che ne sarà dei miei legami qui / non so, ma credo che rimangano / ancor più forti come i rami di / un albero che al cielo li allungò”).

“Come pensi Tu”, infine, potrebbe essere il “lato b” di un ipotetico 45 giri sulla cui altra faccia ci fosse “Seguirò la tua via”. Al posto dell’io di “Seguirò la tua via” (“O Gesù, quando mai farò il bene che vuoi?”) qui subentra il noi della comunità che vive unita (“Fa’ che pensiamo come pensi Tu e diventiamo ciò che vuoi, Gesù”) e nella quale ciascuno investe insieme al prossimo i talenti ricevuti dal Creatore.

“Viaggio di una parola”, ovvero il percorso della Parola di Dio nella vicenda umana.

Un viaggio parallelo a quello del popolo eletto, Israele, istruito dai santi profeti che ne preannunciavano la liberazione. Un viaggio il cui racconto inizia dall’Antico Testamento e che, nel Nuovo, coincide con la vita del Cristo, la Parola di Dio in persona.

Questo viaggio non è finito con la morte in croce di Gesù, perché il Suo sacrificio ha prodotto frutti di salvezza, che lo Spirito Santo ha diffuso per tutta la terra.

Ancora oggi il Dio Trinità d’Amore chiede la nostra collaborazione affinché il Vangelo continui ad essere testimoniato al mondo.

Il viaggio della Parola, quindi, passa attraverso la nostra capacità di essere missionari.

VIAGGIO DI UNA PAROLA

**Viaggio di una parola,
quella Parola
che la salvezza portò fin qui.
Viaggio dentro la storia,
viva memoria
di una promessa che si adempì.**

Voce di libertà che il mondo udì
ed attesa dall’antichità.
Parola che ispirò gente di Dio
e così si narrò...

**Storia, sacro racconto,
vite a confronto
di donne e uomini come noi.**

**Luce, chiave del mondo,
senso profondo
d'un Padre che ci vuol figli suoi.**

Fonte di verità che superò
i confini e le infedeltà.
Verbo d'amore che fu presso Dio
e per noi s'incarnò...

**Cristo, nostro fratello,
docile agnello
che l'egoismo condannerà.
Croce, storia di un dramma
e di una mamma
che abbracciò tutta l'umanità.**

*Parola che ora è qui, in mezzo a noi,
germoglia dentro l'umiltà,
ma vuole crescere fino a che poi
giunga a chi non la sa...*

**Viaggio che dura ancora
fino a quell'ora
che solo il Padre conosce già,
verso altre persone
come missione
che nello Spirito fiorirà.**

**Viaggio di una parola,
quella Parola
che la salvezza portò fin qui.
Viaggio dentro la storia,
viva memoria
di una promessa che si adempì.**

Chi l'ha detto che la fede non ha bisogno di fantasia? La Bibbia è piena di storie, di metafore, di immagini, di descrizioni a volte crude, a volte poetiche. Dio ha creato l'uomo sognatore. Se siamo creati a sua immagine e somiglianza, forse significa che anche Dio ha fatto un grande sogno sull'uomo.

A differenza dei nostri, i sogni di Dio si avverano sempre. Dio, per l'uomo, ha sognato l'Eden, la felicità eterna. E quando l'uomo ha rotto l'antica alleanza, è stato pronto a stabilirne una nuova nel suo Figlio unigenito.

E ora il sogno di Dio è che tutti gli uomini, in Gesù Cristo, siano salvati. Qui entriamo in gioco noi, perché Dio ci chiede di realizzare il suo sogno. Ognuno con la propria vita, con la sua collaborazione, magari aiutando il prossimo a ritrovare la felicità originaria.

Ingenuità? No, fede.

IL SOGNO DI DIO

**Beato chi non si vergogna
di far sentire il nome tuo anche dove non c'è.
Beato chi ancora sogna
che ognuno sulla terra sia trasparenza di Te!**

Come potrò attuare in me un sogno tuo, o Dio?
Ma è sceso nella realtà e nel tempo mio...
Tu vuoi che diventi anch'io
parte del sogno sapendo che si avvererà.

**Camminerò nella speranza
che il mondo torni ad essere il giardino che vuoi,
ricorderò quell'alleanza
che offrendoci tuo Figlio hai stabilito con noi.**

Tu mi ami più di quanto io crederò mai, o Dio...
e ricambiarti potrei dimostrando che
voglio narrare chi sei:
è questo il sogno in cui risveglierò i giorni miei!

**Vincere in me ogni chiusura
per quell'amore unico che hai chiamato Gesù,
amore che non ha misura
e non avrà paura di andare dove vuoi Tu.**

Non sarà mai ingenuità se il sogno tuo vivrò,
sogno di un'umanità tutta salva in Te
che chiede la volontà
di condividere i doni con spontaneità.

**Beato chi non si vergogna
di far sentire il nome tuo anche dove non c'è.
Beato chi ancora sogna
che ognuno sulla terra sia trasparenza di Te!**

Quante volte si nasce? La prima volta dal grembo materno, poi viene il battesimo, anche se non ricordiamo quei momenti. In un certo senso, però, si torna a nascere anche quando si scopre la propria vocazione, quando si chiarisce qual è il progetto del Padre su di noi e, soprattutto, quando si accetta di seguirlo. Sono momenti delicati, perché accettare quella chiamata significa non solo felicità immediata, ma anche sacrificio e impegno.

Dal matrimonio al sacerdozio, seguire la vocazione è un partire senza sapere bene cosa ci aspetta, ponendosi però nella sequela fiduciosa di Gesù, il Cristo. E vincendo le nostre inevitabili paure. Questo canto, dedicato in modo speciale a don Emilio, ripercorre qualche esempio straordinario di vocazione, dalla famiglia di Nazareth ai padri dell'Antico Testamento, per rivolgersi alla fine a ciascuno di noi. Per ripetere a noi stessi, col nostro Papa: "Non abbiate paura!"

NON TEMERE

Oh oh oh...

Non temere, giovane Maria
di esser lo strumento dello Spirito:
Dio non cerca in te una dinastia,
ma una madre forte al suo Unigenito.
Vivi accanto a Lui, senza contraddirlo mai:
gloria riceverai!

Tu, Giuseppe, in moglie prendila,
non pensare a ciò che si dirà di voi;
educa in giustizia ed onestà
quel bambino che ora cambia i giorni tuoi:
chiamalo Gesù e proteggilo finché
scelga di andarsene.

Non temere perché c'è il Padre con te e ti sosterrà.

Parti, nonostante la tua età
e una sposa che si crede sterile,
non sai dove ma che otterrai là
una discendenza innumerevole;
più del figlio tuo ama Iddio che lo vorrà:
credi, Abram e va'!

Presso il faraone andrai, Mosé,
ne avrai sia il linguaggio che l'autorità.
Parla in nome di "Colui che è"
al tuo popolo votato all'empietà:
tu lo pascerai perché non sia più restio
verso l'unico Dio.

Non temere perché c'è il Padre con te e ti sosterrà.

Non ti colpirà la carestia
perché dal Signore il necessario avrai;
Israele dovrà udirti, Elia,
per staccarsi dalla causa dei suoi guai:
contro gli altri dei la tua bocca scaglierà
frecce di libertà.

Né persecuzioni né eresie
ti spaventino, se amare il Cristo vuoi;
Lui che perdonò tre tue bugie
manda proprio te, Simone, innanzi ai suoi
con la Croce che nella Chiesa rimarrà
varco di santità.

Non temere perché c'è il Padre con te e ti sosterrà.

Non temere quando sentirai
di lottare con la voce del tuo io,
che non cambierebbe ciò che sai
con l'incognita di lasciar fare a Dio...
ma tu ascolta e confida in quello che
Egli farà di te.

**Non temere perché c'è il Padre con te e ti sosterrà.
“Sì, mi hai scelto e so che così si fa in me la tua volontà”.**

Tu, Giuseppe, prendi Maria in moglie. Non temere ciò che si dirà di voi. Chiama Gesù tuo figlio, educa in giustizia ed onestà quel bambino che ha cambiato la tua vita, fino a quando inizierà la sua vita pubblica, e dovrai lasciarlo libero di compiere l'opera di Dio Padre.

Queste, più o meno, le parole dedicate al padre putativo di Gesù nella canzone che abbiamo appena sentito. San Giuseppe resta, nella vita di Gesù, una figura decisiva, sebbene centellinata, nei racconti degli evangelisti, più ancora di quella di Maria.

Anche per questo è bello soffermarsi a contemplare la vita di questo Santo, esemplare nel coraggio della fede e nel sacrificio dell'amore. E, perché no, provare a guardare il Vangelo mettendosi nei suoi panni, con una ballata romantica...

BALLATA DI SAN GIUSEPPE

**Io di Gesù e di Maria ringrazio Te, o Padre:
il sole Lui, la luna Lei per me...**

Un papà sono stato io per quel figlio che amo
e in realtà non è figlio mio, ma del Dio di Abramo.
Ascoltai l'angelo che venne a me, messaggero:
fui dentro il tuo mistero!

**Io di Gesù e di Maria ringrazio Te, o Padre:
il sole Lui, la luna Lei per me...**

Non lasciai quella donna che io volevo accanto
e che mai ha privato me del suo amore santo;
io ne amai la castità, la bontà premurosa,
lei, la mia bella sposa.

**Io di Gesù e di Maria ringrazio Te, o Padre:
il sole Lui, la luna Lei per me...**

Si partì per l'Egitto poi e sfuggimmo a Erode,
io così dei disegni tuoi diventai il custode,
mentre già pensavo a ciò che indicò Simeone
a noi come a una missione...

*L'armonia di quegli anni fu la nostra ricchezza:
con Maria osservai Gesù che cresceva in saggezza;
ci angosciò perdendosi, ci stupì tra i dottori,
lui, che ne apriva i cuori.*

**Io di Gesù e di Maria ringrazio Te, o Padre:
il sole Lui, la luna Lei per me...**

Risaliamo all'origine del nostro viaggio sulla terra. Prima ancora di nascere, come si legge nei salmi, Dio ci conosceva.

La nostra vita è iniziata dal momento del concepimento, anche se purtroppo questa verità è oggi attaccata, discussa, parcellizzata in distinzioni scientifiche sulla costruzione dell'embrione.

Eppure c'è già una creatura, minuscola e prodigiosa, in cui Dio ha infuso un'anima, che sta cercando di portare a compimento il suo viaggio nel corpo della madre. L'attesa di una nascita, per chi l'ha desiderata, è un tempo ricco di domande, di desideri, ma anche di angosce e di trepidazioni.

Questo dialogo col nascituro, forse la parentesi più intima del concerto, vuole aprire alla speranza e alla poesia della vita, come contemplazione davanti al suo dono. Un dono che, da parte di Dio, è sempre dono d'amore.

PICCOLO RAGGIO

Questa sera parlo con te,
col mistero che tu sei già
troppo più grande di me,
meravigliosa realtà.

E non so se mi sentirai,
non importa se ancora no,
o le impressioni che hai
ma so che ti accoglierò.

Quante cose dirti vorrei
e che il tempo t'insegnerà,
dono prezioso che sei,
frammento d'eternità.

Anche se mi somiglierai,
anche se ti crescerò io
meglio di me tu lo sai
che la tua vita è di Dio.

Cosa dire ai tuoi perché?
È più mia la curiosità
se sto imparando da te
l'attesa e la gratuità.

L'altra gioia che ho già da te
è la tenerezza che fai,
piccolo raggio su me
quando alla luce verrai...

E dopo essere venuti alla luce, il nostro viaggio ha segnato subito la tappa fondamentale con il battesimo. Così siamo diventati pienamente figli di Dio. Con un sacramento antichissimo e i suoi simboli efficaci: l'acqua di vita eterna, la luce della fede, la veste bianca della purezza, la presenza dei genitori e della comunità. E il rito dell'Effatà, che ricorda il gesto compiuto da Gesù sui sordomuti del Vangelo.

Effatà! Apriti! È l'invito ad ascoltare la Parola di Dio, a lasciarci trasformare dalla Rivelazione di Cristo. Perché i nostri orecchi sentano, oltre che udire. E perché la nostra bocca dia gloria al Signore.

Come quella del sordomuto guarito.

EFFATÀ!

Conoscerai la Verità
e la tua bocca la pronuncerà
e la parola di Gesù annuncerai.
Io ero sordo e muto poi
un giorno mi condussero da Lui,
finì così il silenzio di lunghi anni bui...

...vidi che **"Effatà!"** disse.

Ricordo che si avvicinò,
toccò gli orecchi poi la lingua mia,
stupendo attimo che corse dentro me!
Potei parlare come voi
e presi a benedirlo sulla via,
udivo bene e ripetevo a tutti che...

...mi guardò, **"Effatà!"** disse.

Così anche tu lo seguirai,
perché Gesù domanda pure a te
di aprire tutta la tua vita incontro a Lui.
Ascolterai le uniche
parole che ti salveranno se
le farai tue e al mondo poi le mostrerai.

Effatà! Apriti! Oggi.

Dio ha scelto di stare vicino all'uomo in tanti modi, Egli è Padre, Figlio e Spirito. E un modo per essere sempre con noi lo ha trovato affidandoci alla guida di un angelo, l'angelo custode. Sta a noi ricordarci di questa presenza amica, e di pregarla sapendo che, con il nostro modo di vivere, possiamo in un certo senso appagarla o rattristarla.

“Ali per proteggerci” è un canto di ringraziamento e lode a Dio, che ha creato l'uomo e l'angelo a propria immagine, chiedendo ad entrambi l'obbedienza.

E se la tentazione di essere Dio è ancora uno dei grandi mali che affliggono l'uomo, è stata pure la causa di eterna dannazione dell'angelo che per primo si ribellò al suo creatore.

La Scrittura ci fa conoscere per nome soltanto tre arcangeli: “Chi come Dio?”-Michele, “Forza di Dio”-Gabriele e “Medicina di Dio”-Raffaele, ma tutti gli angeli sono un modello nell'amore e nella fedeltà verso l'unico nostro Signore, il Dio di ogni realtà, naturale e soprannaturale.

ALI PER PROTEGGERCI

Tu sei Dio d'ogni realtà
e la tua divinità
supera il pensiero e va
oltre quanto è visibile,
però sta vicino a noi.

Ecco che la tua bontà
ci donò degli angeli,
come se arrivassero
da altre dimensioni fin qui
ali per proteggerci.

**Grazie, onnipotente Dio
di questi angeli tuoi,
spiriti purissimi.
Creature di luce tua,
volti amici su noi
che ci custodiscono.**

Vegliano sul nostro io
perché Tu lo domini.
Cori che ti obbediscono,
servi nobili di quel Re
che anche noi creò per sé.

**Fu Michele che cacciò
l'agguerrita genia
dei ribelli via da Te.
Spada della fedeltà
che fermò la follia
di Lucifero e dei suoi.**

E gridò “Chi è come Te?”,
verità magnifica!
Fai che noi, adorandoti
impariamo dagli angeli
e così ci guidino.

**Raffaele che aiutò
lungo il viaggio Tobia
e curò la vita sua.
Gabriele che annunciò,
apparendo a Maria,
la più grande nascita.**

Tu sei Dio d'ogni realtà...

“Sole di giustizia” è uno degli appellativi di Dio nell’Antico Testamento. Diventa anche oggi preghiera di invocazione di fronte alle ingiustizie e agli amari paradossi dell’epoca che viviamo, di fronte ai crimini contro la dignità dell’uomo di cui veniamo incessantemente informati dai media. Ne nasce una canzone dura, in un certo senso politica, per dire che la testimonianza del cristiano è anche lotta, opposizione ferma, ma mai violenta, a certo relativismo etico oggi dilagante, al primato del denaro sulla vita, al boicottaggio dei valori della persona e della famiglia.

Come la strada di Israele per entrare nella Terra promessa, così anche la strada per il Regno di Dio che la Chiesa, nuovo popolo santo, deve percorrere in questo tempo, si presenta lastricata di tentazioni e di insidie.

Dio Padre ci renda forti e possa mantenerci uniti lungo il cammino!

SOLE DI GIUSTIZIA

Per abitare nella terra
in cui scorrevano il latte col miele
quanti deserti di miraggi e quanti anni Israele passò
fra le lusinghe della schiavitù
ed i richiami dell’idolatria,
fra gli entusiasmi delle sue tribù
e la malinconia...

Così anche oggi quanti ostacoli
il tuo popolo si trova davanti
confuso da notizie di progresso ed altre di aberranti realtà.
È ancora in gioco la moralità,

se per punire ci si vendica
e in nome di una falsa libertà
si giustifica
tutto e di più, “chiunque scelga da sé”,
tanto più su un principio non c'è!

**Sorgi, Sole di giustizia, splendi presto su di noi!
E diventeremo forti della tua amicizia, se lo vuoi.**

Con arroganza e ipocrisia
stanno cercando d'infangare il tuo nome
e con violenza il consumismo mostra l'esistenza come non è...
Su cosa crescerà la società
se la famiglia vien buttata giù
e ciò che forse la sostituirà
non la ricorda più...

A briglia sciolta sta correndo
per il mondo una ragione impazzita
che sa sfruttare le persone e può violare anche la Vita ormai.
È una questione di priorità
e al primo posto c'è l'economia,
“chi è più indifeso e la sua dignità”
resta una teoria...
È una bugia questa mondialità,
ideologia di chi ricco è già.

**Sorgi, Sole di giustizia, splendi presto su di noi!
E diventeremo forti della tua amicizia, se lo vuoi.**

Sia che ci guardiamo dentro, sia che ci guardiamo attorno, le cause di amarezza o di sconforto non mancano. Tutto cambia troppo velocemente, il male e il dolore segnano il cammino del mondo e, come dice la Scrittura, sono spesso “accovacciati fuori della porta di casa”. Abbiamo bisogno di punti fermi, di certezza. Abbiamo bisogno di confidarsi con Qualcuno, ascoltando una parola buona. La preghiera di lamentazione, di affidamento a Dio ci viene in soccorso nei momenti difficili, nei periodi aridi.

San Paolo scrive: “Quando sono debole, è allora che sono forte”. Ecco la certezza: l’aiuto del Signore ci verrà, la sua grazia ci sostiene anche quando ci sentiamo più soli o svuotati.

Se cerchiamo di restare in grazia di Dio, vedremo illuminarsi molti angoli bui della nostra vita, vedremo ridimensionati tanti problemi.

NELLA TUA GRAZIA

Mi confido a Te quando sono giù
o succede qualcosa di triste,
quando pare che non mi aiuti più,
proprio allora la grazia mi assiste
e m’illumina, mi fortifica
se con cuore sincero ti cerco ancora, Gesù.

Spesso domina l’inquietudine
e spaventa il potere del male
che può abbattersi, fuori e dentro noi,
improvviso come un temporale.
Però il sole c’è, ricomparirà
ed asciugherà l’aria pesante di umidità.

*Se nella tua grazia vivrò questo varrà più del carattere,
più di ciò che sono e che ho, più dell'età conterai Tu...*

**Vivo, Signore, per Te
e con questa vita Ti canto.
Non ho timore perché
sei Tu la mia forza e il mio vanto.**

Ci son cose che fuori cambiano
ogni volta che osservo dal vetro
e anche dentro me quante novità
se mi fermo per volgermi indietro...
Non c'è niente che resta immobile
e mi accorgo che il solo mio punto fisso sei Tu.

Quando manchi Tu è difficile
dire chi sono e dove vado,
vedo ciò che vuoi, ma mi perdo lì,
dico a me di non esserne in grado
e non guardo più oltre la foschia
che alle volte c'è intorno e copre l'anima mia.

*Ma so che la grazia verrà, non tarderà alla preghiera mia,
quando cado mi rialzerà, ritroverò la tua armonia...*

**Vivo, Signore, per Te
e con questa vita Ti canto.
Non ho timore perché
sei Tu la mia forza e il mio vanto.**

Dopo il momento di difficoltà, dopo quel ripiegamento su se stessi che a volte è inevitabile, la nostra vita riparte, pronta a mettersi nuovamente nelle mani di Dio, sulla parola di Gesù.

Ecco un canto di gioia sulla vocazione, intesa qui come il vivere la vita di tutti i giorni chiedendosi sempre: come si sarebbe comportato Gesù al mio posto?

È una ricerca continua, perché seguire Cristo significa cambiare certe abitudini o perdere certi vizi contrari al suo modo di essere; grazie al dono della fede, cercare di conformarci a Lui, spendere i carismi che il Padre ci ha affidato al servizio della comunità dei fratelli.

Seguire Gesù con la vita vuole anche dire, davanti ai segni di contraddizione del Vangelo, sforzarci di vedere e di pensare la realtà con gli occhi del nostro Maestro.

COME PENSI TU

Vivere in sintonia insieme a Te
noi vorremmo e tuttavia succede che
presi un po' dall'apatia o da troppe attività...
non sappiamo dove stia la metà.

Quante volte opposto sei rispetto a noi
e rovesci il mondo nei pensieri tuoi,
Tu che innalzi i poveri ed abbassi l'avidio,
Tu che perdonasti chi t'insultò.

**Fa' che pensiamo come pensi Tu
e diventiamo ciò che vuoi, Gesù;
che la nostra vita sia aperta come prateria
in cui la tua parola scorre.**

Spendere i talenti e mai nasconderli,
fino a quando tornerai per chiederci
che ne avremo fatto noi ed allora vedrai se
ogni frutto colto, poi, venne a Te.

**Fa' che pensiamo come pensi Tu
e diventiamo ciò che vuoi, Gesù;
che la nostra vita sia priva d'invidia e gelosia
per la diversità dei doni.**

Tra le case ancora vai chiamando a Te,
per la vigna, gli operai da assumere;
paghi con giustizia, Tu, basterà non dirti no...
e pretendere di più non si può!

**Fa' che pensiamo come pensi Tu
e diventiamo ciò che vuoi, Gesù;
che la nostra vita sia una gioiosa sinfonia
che suoni sempre originale.**

Pochi sono i meriti che avremo qua
se facciamo il bene a chi ricambierà...
dacci la mentalità delle beatitudini,
è un impegno ma ci fa liberi.

**Fa' che pensiamo come pensi Tu
e diventiamo ciò che vuoi, Gesù;
che la nostra vita sia quella di Marta o di Maria...
comunque abbia in Te il suo centro.**

Spesso censuriamo il pensiero della morte. Eppure, se vogliamo considerare il nostro viaggio sulla terra, non possiamo non riflettere sul senso di questo passaggio misterioso, che alla luce della fede acquista un valore inaudito di speranza, di gioia, di intimità con Dio.

La presenza del mistero, nella morte, non impedisce alla mente di porsi delle domande: come sarà? Cosa resterà di me e dei miei affetti? La mia anima sarà pronta per quel momento? Certo, solo una volta varcata la porta dell'eternità avremo le risposte, poiché allora conosceremo più perfettamente, mentre ora, ci dice l'apostolo, "vediamo come in uno specchio".

Lo spirito si libera in questa canzone, per toccare l'acme umanamente più doloroso della vita terrena, e al tempo stesso per pregustare l'inizio della vita eterna e del Paradiso, quando vedremo Dio come Egli è.

ALLORA

**Allora io conoscerò
la mano che mi plasmò,
e guarderò chi, su di me,
prima dei miei si piegò.**

Chissà se un abito di luce avrà
quest'anima che Tu soffiasti in me...
È tua la grazia che lo cuce già
e bianco lo farà più di com'è...

**...e rivedrò la vita mia
e i giorni miei senza Dio
ma rivivrò dell'energia
che mi darai, Padre mio.**

Sarà rinascere da Te, in Gesù
quel giorno che per me Tu sceglierai.
Sarà capire ciò che, da quaggiù,
della tua Verità non vidi mai.

**Ancora io non ho un'idea
di quello che mi accadrà,
come la tua luce che crea
i sensi miei cambierà...**

Che ne sarà dei miei legami qui
non so, ma credo che rimangano
ancor più forti come i rami di
un albero che al cielo li allungò.

**Allora io riabbracerò
chi in vita amò come vuoi
e quello che ci separò
non abiterà più in noi.**

Chissà che tracce del passaggio mio
nel tempo che ho da Te imprimerò,
chissà come sarà quel viaggio, o Dio
e il mondo che alle spalle lascerò...

**Mi chiamerai e sentirò
che resterò insieme a Te,
la gioia poi m'invaderà
perché sarai tutto in me!**

Non c'è una vera fine al nostro viaggio, anche se abbiamo appena parlato del distacco dalla vita terrena, del passaggio della morte. Sul dopo sappiamo poco, ma abbiamo davanti la Risurrezione di Gesù, primizia di coloro che sono morti, e sappiamo che l'eternità è l'approdo ultimo del nostro viaggio. Perciò non può esserci una fine nemmeno alla nostra ricerca di verità e di significato, che ogni giorno ricomincia e può progredire ma anche farci sentire più smarriti del giorno prima.

Se una conclusione vogliamo trovare, questa è che tutto ci parla di Dio. Se guardiamo con gli occhi di Gesù ogni cosa ci riporta all'amore del Padre.

Nella natura, così come nelle vicende della nostra esistenza, sapremo leggere la sua presenza vitale e continuamente creatrice. Non ci resta che augurarci buon viaggio!

RACCONTANO DI TE

**Tramonti accesi di colori che s'inflammanno
raccontano di Te, d'infinità.
E il manto delle stelle sopra un cielo limpido,
le onde spinte dall'eternità...**

Mi piace, vorrei fermarmi qui
nella pace che sai regalarmi.
Signore mio Dio, è la gioia di averti,
anche se contenerci questo cuore mio non potrà.

**I sentimenti ed i ricordi della vita mia
raccontano di Te, di umanità.
Le acque del mio cuore e i cieli della fantasia,
la mente con la sua profondità.**

Ancora, parli d'immensità
che mi sfiora...e posso coglierla.
Sentirmi così creta fra le tue dita,
orma che la tua vita ha lasciato qui anni fa.

**Raccolto e semina, stagioni, pioggia e siccità
del tuo pensare a noi raccontano,
il ritmo antico della terra, sonno e attività,
la notte e il giorno che si alternano.**

*Se penso ai doni che mi fai
ed al senso che ad ogni cosa dai,
all'amore che può asciugare ogni pianto
mi rapisce l'incanto: la tua immagine ora è qui...
Mi rapisce l'incanto: la tua immagine ora è qui,
ora è qui...*

**E resterà con me, presenza che mi parlerà
di quanto ancora io di Te non so.
Artefice del mondo che ami la mia povertà,
raccontami di Te...
Ti ascolterò.**

CONVERSIONI SOTTO LA CROCE

Dal punto di vista del coro parrocchiale, il concerto “E con questa vita Ti canto” fu l’ultima realizzazione “plenaria”, quanto meno la più coinvolgente. Ma la produzione di canzoni “Rodoedo” non si era esaurita. Proprio il canto scartato dal concerto 2001, “Sulla croce”, che racconta la misericordia di Dio con gli occhi del buon ladrone in punto di morte, diventava una delle pietre fondanti su cui veniva allestita una nuova proposta destinata alla rappresentazione comunitaria, intitolata “Conversioni sotto la croce”.

La realizzazione - a cura delle famiglie, dei bambini dell’oratorio e del gruppo giovani - permetteva di dare continuità al filone dei personaggi della Sacra Scrittura. Anche in “E con questa vita Ti canto”, per il vero, non erano mancati diversi riferimenti ai protagonisti della Bibbia; in particolare, oltre alla suggestiva “Ballata di San Giuseppe”, “Effatà!” parla del sordomuto guarito e “Non temere”, strofa dopo strofa, mette il lettore/cantore nei panni di Maria e Giuseppe, Abramo, Mosè, Elia, fino a Simon Pietro e... a ciascuno di noi.

In questo caso tuttavia una buona metà della “veglia di preghiera e canti nella vigilia della Domenica della Palme”, eseguita in chiesa la sera di sabato 12 aprile 2003, era concepita come sequenza di episodi narrati dal Vangelo, per mettere al centro il tema della conversione personale, che nasce dall’incontro, talora dallo scontro, con Gesù. Per l’occasione, venivano ripescati il canto “Venite e vedrete”, sulla Samaritana, e altri tre brani già ascoltati: “Nel dolore”, “Rendici liberi” e “L’eredità”.

Le novità sui personaggi evangelici, oltre a “Sulla croce” (buon ladrone), erano “Oggi verrò da te” (Zaccheo), “Va’ e non peccare più” (adultera) e “Fuori di me” (figlio prodigo).

Data anche l’essenzialità di quella veglia, che si teneva in preparazione alla Settimana Santa, i canti erano accompagnati semplicemente dalla chitarra e interpretati per lo più da solisti. Dei quattro (su otto) canti inediti che debuttarono in “Conversioni sotto la croce”, sono particolarmente affezionato a “Fuori di me”, completata il 18 luglio 2001: mi sembra una rilettura fedele della parabola del Padre misericordioso, con l’io “cantante” del figlio minore che rivendica la sua parte di eredità, si allontana da casa e finisce per sentirsi “fuori” di sé (“...cominciavo a sentirmi perduto / nella solitudine; / senza chi ti rivolge un saluto, / come un forestiero / esule. / Fuori di me”).

Rammento che “Sulla croce” cambiò aspetto musicale “in itinere”, specie nella strofa. Alla fine fu proposta in una veste più rock. Il verso chiave fa: “Perché stai così, / come mai non vuoi / scender da quel legno? / Forse allora proprio lì / è la porta che ci apre il tuo regno...”.

Delicata e complessa è la struttura di “Va’ e non peccare più” (25 novembre 2001): anche qui, come in “Fuori di me”, c’è l’impegno di conservare la fedeltà delle parole del canto alla pagina di Vangelo sulla donna sorpresa in adulterio che grazie a Gesù si salva dalla lapidazione. Richiede un’interprete appassionata, è quasi un pezzo di teatro da cantare.

“Oggi verrò da Te” (24 dicembre 2001) è il canto di Zaccheo, che dal sicomoro osserva il Maestro prima di trovarselo ospite in casa. Come sappiamo, quell’incontro gli cambia la vita.

Ecco l'ordine di esecuzione dei brani in "Conversioni sotto la croce": "Venite e vedrete", "Oggi verrò da te", "Fuori di me", "Rendici liberi", "Va' e non peccare più", "Nel dolore", "Sulla croce", "L'eredità". Anche i quattro canti sopra descritti vengono riportati secondo la scaletta della veglia.

OGGI VERRÒ DA TE

È dal giorno che incontrai
il Figlio di Dio
che non si è fermato mai
di donare il cuore mio.
C'era folla a Gerico
per l'arrivo del Messia;
prima di conoscerlo
già pensavo sulla via, fra me...

**...oggi, Gesù,
io verrò da Te,
ci sarò e anche se
io non so chi sei
ti vedrò
con gli occhi miei.**

Per riuscire a scorgerlo,
quando Lui passò,
corsi avanti ancora un po'
e salii su un albero.
Poi accadde quello che
non dimenticherò più:
fu Gesù che vide me
e mi disse: "Scendi giù perché..."

**...oggi, Zaccheo,
io verrò da te,
entrerò dove stai.
So da me chi sei
e perciò
mi accoglierai.**

Ospitarlo in casa mia,
che gran gioia fu.
Da quel giorno la mia via
è segnata da Gesù:
la metà dei beni miei
va per chi è più povero
ed il quadruplo darei
se frodassi il prossimo, perché

**oggi è Gesù
tutto ciò che ho
e la mia libertà.
Quando mi parlò
io capii
la carità!**

FUORI DI ME

Me ne andai da casa di mio padre un giorno di qualche anno fa
dopo avergli chiesto la mia parte dell'eredità.
Decidevo di godermi così la mia libertà,
di passare il tempo come e con chi mi va.

Arrivai lontano in una terra tutta da conoscere,
dove mi comprai il sogno di una vita facile.
Io di quel paese anonimo mi sentivo il re;
e non mi curavo di altri se non di me...

**Il mio tetto era fatto di stelle
e non avevo regole
perché dentro il mio cuore ribelle
io volevo solo vivere, immemore.**

Dissipai la mia fortuna in tanti beni che non saziano,
nell'amore mercenario che comprenderti non può.
Venne il giorno che il denaro finì, ma il mio esilio no;
accettai i lavori più infimi, però...

**Cominciavo a sentirmi perduto
nella solitudine;
senza chi ti rivolge un saluto,
come un forestiero esule. Fuori di me.**

Fino a quando ormai sul punto di morire per la carestia
mi ravvidi degli errori di un'ambigua autonomia.
Ritornavo senza più dignità verso casa mia,
meditando come chieder pietà per via.

**Pensai che avrei trovato tempesta
contro un figlio prodigo
ed invece mio padre era in festa
e, corsomi incontro, mi abbracciò.
Da subito mi perdonò.**

VA' E NON PECCARE PIÙ

Ricordo fra le lacrime
quando mi sorpresero
moglie, io, colpevole
di un tradimento che macchiò
la mia fedeltà
e contro di me
mise il popolo.

In strada mi portarono
e mentre mi insultavano, dicevano:
“Per la legge di Mosé:
lapidiamola! È un'adultera.
Morirà qui davanti a noi!”.

Ma in quei giorni
sapevano gli scribi e i farisei
che nei dintorni
c'era Gesù, ed usarono i peccati miei
contro Lui.

Fu quel loro pensiero empio
che poi li condusse nel Tempio
e là alla prova misero Gesù:
su me lo si interrogò.

Egli mi vide, li ascoltò
e senza rispondere
si chinò per scrivere.
Scrisse per terra per un po',
io speravo in Lui,
però i farisei
insistevano:

“Cosa ne dici di costei
e della legge dei Giudei? Non parli tu?”.
E fu allora che Gesù
disse “Chi non ha colpe tra di voi
scagli la prima pietra a lei!”.

Uno ad uno
andarono, gli anziani poi gli ultimi.
“Oggi nessuno
ti ucciderà e neanch'io ti condanno, lo sai”
disse Lui.

Fu lì che conobbi il Signore,
Lui che salva il peccatore!
A me disse ciò che non dimenticai:
“Va' e non peccare più”.

SULLA CROCE

**Gesù, abbi pietà di me nell'aldilà
ma Tu che lo puoi salva te stesso!**

Per i crimini che ho commesso io
sono sulla croce.
Come può lasciarti Dio,
non sa che non c'è morte più atroce?

Perché stai così, come mai non vuoi
scender da quel legno?
Forse allora proprio lì
è la porta che ci apre il tuo regno...

**Gesù, abbi pietà di noi, umanità,
Tu che in croce dai tutto te stesso.**

Ogni chiodo che ti trafigge fa
delle tue ferite
un segno d'amore che
redime queste povere vite.

E il peccato che di malvagità
appuntì le spine
impedire non potrà
né che Tu sia re, né la sua fine.

**Gesù, grazie perché sei qui anche per me.
Te che amar dovrei più di me stesso...**

Fosti fra di noi come un fiume che
ci bagnò veloce
e raggiunto il mare ormai
si dona interamente alla foce.

Resti accanto a me, nella tua agonia
cuore che perdona.
Salva questa vita mia
e chi mise a Te quella corona!

**Gesù ebbe pietà, di me si ricordò:
fui insieme a Lui nel Paradiso.**

CONCERTI “UNPLAGGED”

Quasi solo per dovere di cronaca, questo breve capitolo riporta i concerti “Rodoedo” che si sono tenuti in epoca successiva a “Conversioni sotto la croce” e che hanno visto il nostro duo esibirsi in versione solista e “unplugged”, solo chitarra e voci.

Nel concerto tenuto il 17 marzo 2007 alla “Torre del Pellegrino”, la paninoteca parrocchiale-“Think pub” di Cadelbosco Sopra, con noi cantò Francesca Seminara, una giovane cresciuta al Buon Pastore, con una voce portentosa e una grande passione per la musica (è anche chitarrista).

Il pubblico era formato per lo più da ragazzi e giovani della parrocchia, riuniti insieme ai loro educatori. In scaletta, visto il nome del luogo che ci ospitava, non poteva mancare il “Rock del pellegrino”. Questi i titoli del concerto: “Nella tua grazia”, “Allora”, “Si vedrà”, “Va’ e non peccare più”, “Rock del pellegrino”, “Fuori di me”, “Pregando Te (Maria Mediatrix)”, “Conta la sapienza del cuore”, “C’è”, “Tiberiade”, “Nel dolore”, “Ali per proteggerci”.

Nell’agosto 2008, come “Rodoedo” e con le rispettive famiglie, ci trovavamo in vacanza a Solanas (Cagliari) insieme a un gruppo di amici della parrocchia di Albinea (Reggio Emilia) e della Casa famiglia della carità “Betania”; la sera di martedì 19 agosto, su richiesta del diacono Giuseppe Bigi, presentammo una cernita di canzoni; nell’ordine “Nella tua grazia”, “Allora”, “Si vedrà”, “Pregando Te (Maria Mediatrix)”, “Conta la sapienza del cuore”, “Ali per proteggerci”, “Tiberiade”, “C’è” e “Raccontano di Te”

(eventuali bis, non ricordo se fatti, erano “Fuori di me” e “Rock del pellegrino”).

Il 1° ottobre 2010, su invito dello stesso Bigi, cantammo alcuni canti a Casa Betania di Albinea, nella serata dedicata all’anniversario di apertura della struttura stessa. Proponemmo “Conta la sapienza del cuore”, “C’è” e il “Salmo 83”.

Completa la serie dei concerti solisti un’altra esibizione piuttosto spiritosa fatta dal duo nel campo sportivo del Buon Pastore, con la presentazione dei tre rock targati “Rodoedo”: “Rock del pellegrino”, “Non esser twist” e “Fai a modo” (i cui testi sono nella sezione “Oratorio e scuola materna”). Ci divertimmo a scimmiottare i divi del rock che sembrano non sentire il peso degli anni. Per tanti parrocchiani fu una prima scoperta di questa parte del repertorio parrocchiale; il concerto rock rimase comunque un caso isolato.



PARTE SECONDA

Altri canti e incompiuti

Ho raccolto nella seconda parte del libro i testi dei canti che, anche se eseguiti in pubblico in almeno una circostanza e in qualche misura diffusi presso altre persone, non sono stati inseriti, complessivamente considerati, in spettacoli o concerti; per rifarmi al gergo discografico, oggi un po' superato dal mercato dei *file* musicali da selezionare e scaricare in Rete, questi canti non sono stati concepiti come album, ma sono nati come "singoli".

LITURGIA E PREGHIERA

In questo capitolo si trovano i canti targati “Rodoedo” che hanno contribuito alla storia musicale e liturgica della comunità cristiana di Gesù Buon Pastore. In particolare la lirica numero 1, “La notte dei pastori”, di cui ho già anticipato la vicenda in apertura, è diventata un brano liturgico natalizio ormai tradizionale, varcando i confini del territorio parrocchiale. Nel suo solco, sempre legate al tempo forte dell’Incarnazione, sono state scritte altre canzoni più o meno fortunate: “La tua stella”, “Terra e Cielo” e “Ritorniamo a Betlemme”.

Trattando il capitolo di “Liturgia e preghiera”, va considerata anche “Gesù Eucaristia”, scritta nell’estate 2001, il cui testo però si trova nella parte dedicata a quella ben circostanziata stagione creativa. Così come avrei potuto inserire qui “Spirito d’amore”, invocazione allo Spirito Santo tuttora in uso per Pentecoste e nella celebrazione dei sacramenti. Il testo è stato invece classificato nella sezione dei miei canti solisti, avendo composto anche la prima base musicale, poi felicemente trasformata e riarrangiata dalla ditta “Rodoedo”.

Di “Maria della luce” ho già ricordato la genesi. Ho trovato in un nastro inciso in anni molto successivi, in coda ad altri canti che nelle intenzioni di Gigi e Lorenzo (un altro chitarrista transitato al Buon Pastore) avrebbero rinnovato il repertorio liturgico parrocchiale, una proposta di rivisitazione di “Maria della luce”, con un arrangiamento più ritmato, che tuttavia è rimasta un’ipotesi.

Nel 1999 avevamo composto “Da quel giorno”, unico canto liturgico per il tempo pasquale del repertorio comune. È stato proposto per alcuni anni consecutivi, poi accantonato. Dal punto di vista del racconto evangelico della Risurrezione e delle apparizioni del Risorto, rimane un testo piuttosto completo: da cantare a cori alterni, prevede nella sequenza delle strofe dapprima la voce delle donne che scoprono la pietra rotolata via dal sepolcro, poi quella di Pietro e Giovanni che confermano l’evento sbalorditivo che è accaduto, quindi l’esperienza dei discepoli di Emmaus e infine la testimonianza degli undici, ivi compreso l’apostolo Tommaso confortato nella sua iniziale incredulità.

Sempre nel 1999, il 17 gennaio per la precisione, su una nuova melodia pensata per il Natale, vedeva la luce anche “La tua stella”; una musica da cui, per la parte letteraria, decisi di trarre due versioni differenti, una apposta per il Natale e l’altra per la solennità dell’Epifania. Come già per “La notte dei pastori” dieci anni prima, nello scrivere le parole avevo cercato di attenermi fedelmente al testo biblico; l’impasto polifonico della seconda parte della strofa rendeva il canto un mix interessante fra mitezza e potenza espressiva.

Il fatto di utilizzare una stessa melodia per supportare impianti letterari diversi si giustificava in questo caso con l’appartenenza delle due solennità, Natale ed Epifania di Nostro Signore, al medesimo tempo forte dell’anno liturgico.

L’anno dopo, nel Grande Giubileo del 2000, un altro canto natalizio andava ad aggiungersi alla tradizione parrocchiale. Ricordo che considerai per un po’ di anni “Terra e Cielo” (25 novembre 2000) come un episodio incompleto, sarà per

il fatto che il ritornello ricalcava in modo piuttosto smaccato uno scampanello festoso e che il testo tentava, nello spirito di un canto immaginato per un cuore bambino o comunque capace di stupirsi del Mistero natalizio, una sintesi che unisse un pensiero teologico con un linguaggio volutamente semplice. In seguito ho rivalutato questo tipo di canti, perché ottenere in un canto una “semplicità raffinata”, che non ha niente a che vedere con la banalità, è in realtà tutt’altro che facile.

Stesso discorso si può fare per “Ritorniamo a Betlemme”, uno degli ultimi canti della ditta “Rodoedo” ad avere debuttato nelle liturgie natalizie, intorno al 2005: è un testo che possono cantare tutti, dinamico – quando parla del cammino verso la grotta di Betlemme – e nel contempo statico-contemplativo, quando nel finale la corsa si arresta davanti a Maria che stringe a sé il Bambino e “ogni affanno va via”. Quello che inizialmente mi sembrava un esito troppo “popolare”, con l’andare delle stagioni si rivaluta come un “evergreen” di chi s’impegna a cercare Dio ogni giorno. In quegli anni, sempre su questo stile, prendeva corpo anche un canto costruito a più mani, “Natale per rinascere”, scritto in buona parte da me, compresa la veste musicale, insieme ad alcuni dei giovani della parrocchia per la veglia natalizia del 2002. Anche quella canzone, benché frutto di una scrittura collettiva, testimonia, se mai ce ne fosse bisogno, l’ineguagliabile forza evocativo-attrattiva del Natale rispetto a tutte le altre ricorrenze, perfino più importanti, del calendario liturgico.

Prima di “Ritorniamo a Betlemme”, per una sagra della Madonna del Rosario, scrivevamo “Salve mia regina” (la versione definitiva reca nei miei appunti la data del 24 novembre 2001), un altro canto mariano, stavolta destinato ad una visibilità maggiore di “Maria della luce”.

Con un ritornello trascinate e una strofa delicata, “Salve mia regina” è una preghiera litanica musicata, adatta anche per celebrazioni con i giovani o con le famiglie.

In questo capitolo su “Liturgia e preghiera” dovrebbero iscriversi anche diversi dei canti solisti che seguono (precedenti “Da quel giorno” in ordine strettamente cronologico) a cui ho riservato un raggruppamento a parte. Anche le riedizioni dei Salmi, per lo più scritte in duo per l’occasione di matrimoni celebrati in parrocchia, potrebbero sicuramente rientrare in questo capitolo, ma ho preferito accorparle più avanti per motivi di uniformità, sia tematica che temporale.

LA NOTTE DEI PASTORI

**Rendan gloria a Dio
in questo giorno i nostri cuor,
viene in mezzo a noi
il grande amore del Signor!**

Vegliavamo stanotte noi
quando un angelo del Signor
*ci ha portato il lieto annuncio:
"Oggi è nato il Salvatore!"*

Rendan gloria a Dio...

Questo il segno che guiderà
per Betlemme la nostra via:
*un bambino avvolto in fasce,
la speranza che rinasce.*

Rendan gloria a Dio...

Ecco dolce madre Maria,
stringe vicino a sé Gesù;
*Re dei re sarà tuo figlio,
il tuo dono a tutti gli uomini.*

Rendan gloria a Dio...

MARIA DELLA LUCE

**Ave Maria, nome semplice,
luce per noi sei nell'anima.**

L'attesa ora è realtà,
vergine e madre;
la fedeltà promessa al Padre
dà frutto in Te.

**Dolce Maria, pura in spirito,
prega per noi, umili saremo.**

Vivesti per Gesù,
giovane e adulta,
fede e virtù di un cuore che ascolta
la voce di Dio.

**Grazie Maria, donna libera;
la grazia tua salva gli uomini.**

Tu che serbavi in Te
forza e timore
lasciasti che l'immenso tuo Amore
soffrisse per noi.

**Santa Maria, gioia intima,
donaci un cuor che ora non dubiti...**

*Dal cielo guidaci
per rimanere in Dio
e come hai fatto Tu
rispondere di sì.
Ascoltaci Maria,
difendici dal buio!
La vera luce sia
nei figli tuoi! Amen!*

DA QUEL GIORNO

**Oggi è un'alba di libertà per noi, festa più del sabato
da quel giorno in cui Dio ci trasferì, dopo lunga schiavitù,
nella stessa eternità che in Gesù ci svelò.**

Partimmo di buon mattino,
portando aromi al sepolcro di Cristo
e fummo prese da grande stupore
perché qualcuno era già nel giardino:
aveva vesti di un bianco mai visto,
ci disse di non avere timore
e di tornare sul nostro cammino
per annunciare ai discepoli che
era morto, ma il Signore è risorto!

Dopo un incredulo ascolto
corremmo al luogo dov'era depresso:
come le donne già si erano accorte
il masso che lo chiudeva era tolto.
Eppure nulla era stato nascosto,
vedemmo in terra le bende di morte,
poi il sudario che aveva sul volto,
credemmo allora che Egli così
ha mostrato che è più forte del peccato!

**Oggi è un'alba di libertà per noi, festa più del sabato
da quel giorno in cui Dio ci trasferì, dopo lunga schiavitù,
nella stessa eternità che in Gesù ci svelò.**

Viaggiando col capo chino
avremmo fatto ad Emmaus ritorno,
ripensavamo a speranze ormai vane

quando quell'uomo si fece vicino;
ci illuminò le scritture quel giorno,
cenò con noi e spezzò lui il pane:
da lì capimmo che quel pellegrino
era il Maestro e gioimmo perché
è vivente e rimane nel presente!

Fummo accusati di avere
rubato le spoglie del Nazareno
e la paura ci aveva pervaso,
stavamo in casa dicendo preghiere.
Ma "Pace a voi" fu il saluto sereno
con cui entrò e tornò poi per Tommaso;
le sue ferite potemmo vedere
e, mentre noi piangevamo per Lui,
il suo arrivo ci ha persuaso che Egli è vivo!

**Oggi è un'alba di libertà per noi, festa più del sabato
da quel giorno in cui Dio ci trasferì, dopo lunga schiavitù,
nella stessa eternità che in Gesù ci svelò.**

Alleluia! Alleluia! Alleluia! ...

LA TUA STELLA (NATALE)

**Nella buia notte della nostra infedeltà,
alleluia! Ora la tua stella risplenderà!**

Adoriamo in un bambino il Messia,
povero, per arricchirci di sé.
Nella fede di Giuseppe e Maria
la dimora più sicura per Te.

*Sei la Luce per il popolo che camminava nell'oscurità,
grande nel suo scintillio!
Sei l'Emmanuele che prepara vita eterna per l'umanità,
Verbo e Figlio di Dio!*

**Nella buia notte della nostra infedeltà,
alleluia! Ora la tua stella risplenderà!**

Chi poteva immaginare così
il volto del Padre, che sveli Tu,
Padre che ha voluto vivere qui
e donarci la tua vita, Gesù.

*Nato da una donna e sotto la legge, simile in tutto a noi,
tranne nel peccato, sei;
debole a confondere i superbi e mite anche se ogni cosa puoi,
umile tra i farisei.*

**Nella buia notte della nostra infedeltà,
alleluia! Ora la tua stella risplenderà!**

Ecco il Giusto che predisse Isaia,
ecco il Servo che prescelse Jahvè.

In Te si è compiuta la profezia
sull'avvento in Israele di un Re

*...che, dove sarà una fiamma fumigante, non la vorrà spegnere
e che mai non griderà.*

*Tu ridai la vista ai ciechi e per i prigionieri di ogni carcere
offrirai la libertà.*

**Nella buia notte della nostra infedeltà,
alleluia! Ora la tua stella risplenderà!**

LA TUA STELLA (EPIFANIA)

**La tua stella, sorta un tempo ad annunciarti lassù,
affratella ogni terra nel tuo nome, Gesù!**

Stella che i sapienti Magi guidò
a incontrar la pace del 'Dio con noi',
ma non c'è nessuno scrigno che può
ricambiare il Padre dei doni suoi.

*No, non è Betlemme la più piccola città di tutta la Giudea
poiché lì sei nato Tu:
un nemico per Erode, che vide in pericolo la sua nomea,
poi morì, non tornò più.*

**La tua stella, sorta un tempo ad annunciarti lassù,
affratella ogni terra nel tuo nome, Gesù!**

Manifesti al mondo la Verità
e salvezza per ognuno Tu vuoi;
simbolo della tua sovranità
è un amore che si umilia per noi.

*Certo, il male vorrà ancora allontanare l'uomo dalla vera Via
ma Tu, qui, sempre starai
e di far le strade della gioia o le strade della frenesia
liberi ci lascerai.*

**La tua stella, sorta un tempo ad annunciarti lassù,
affratella ogni terra nel tuo nome, Gesù!**

TERRA E CIELO

**Il Dio dell'eternità è venuto tra gli uomini!
Con Lui la felicità rimarrà nei secoli.**

In quel bimbo nato per noi dal suo Spirito
c'è il mistero di un Padre che al mondo si mostrò di carne
e l'amore del Figlio che ci offrì la vita per parlarne.
Ha portato la sua pace ai popoli
perché l'uomo trovi la salvezza in Dio
e lo adori con i santi e gli angeli,
terra e Cielo.

**Il Dio dell'eternità è venuto tra gli uomini!
Con Lui la felicità rimarrà nei secoli.**

In famiglia visse Gesù, come piacque a Dio;
al lavoro e alla torah Giuseppe lo educò quegli anni,
crebbe in sapienza ed età finché lo battezzò Giovanni.
Da Maria piena di grazia venne a noi
l'uomo che ci fa conoscere chi è Dio
e la gioia di esser resi figli suoi,
terra e Cielo.

**Il Dio dell'eternità è venuto tra gli uomini!
Con Lui la felicità rimarrà nei secoli.**

SALVE, MIA REGINA

**Salve, mia regina,
cerco aiuto in Te.
Restami vicina
ogni volta che
ho una fede fragile
e può spegnersi la fiamma.
Ho bisogno, dentro me,
del calore di una mamma;
della tua luce, Maria,
della tua voce, Maria.**

Stella del mattino,
ave Maria!
Guidami nel cammino
verso la salvezza mia;
fino ad incontrare Gesù,
Figlio tuo unigenito.
Fai che sappia accoglierlo
col coraggio che avesti Tu!

**Salve, mia regina,
cerco aiuto in Te.
Restami vicina
ogni volta che
ho una fede fragile
e può spegnersi la fiamma.
Ho bisogno, dentro me,
del calore di una mamma;
della tua luce, Maria,
della tua voce, Maria.**

Madre del Signore,
negli occhi tuoi
un oceano d'amore
sembra aprirsi su di noi.

Pura come neve Tu sei,
silenziosa e candida;
scendimi nell'anima,
dona pace ai giorni miei!

**Salve, mia regina,
cerco aiuto in Te.
Restami vicina
ogni volta che
ho una fede fragile
e può spegnersi la fiamma.
Ho bisogno, dentro me,
del calore di una mamma;
della tua luce, Maria,
della tua voce, Maria.**

Vergine gloriosa
fa' che anche io
veda in ogni cosa
l'opera del nostro Dio;
e che un giorno abiti lì,
nel tuo Cielo altissimo!
Tempio dello Spirito,
possa allora Tu accogliermi!

**Salve, mia regina,
cerco aiuto in Te.
Restami vicina
ogni volta che
ho una fede fragile
e può spegnersi la fiamma.
Ho bisogno, dentro me,
del calore di una mamma;
della tua luce, Maria,
della tua voce, Maria.**

NATALE PER RINASCERE

Oggi è festa eppure sono qui
in silenzio a chiedermi perché
non sono capace di donarmi come Te.
O Signore, so che puoi rispondermi.

Come un bimbo vieni in mezzo a noi;
povero, ci illumini la via...
Forse la risposta entra nella vita mia:
io mi fido, fai di me quel che Tu vuoi.

**E sarà un Natale per rinascere,
per amare con un cuore sempre giovane;
per cambiare dentro, regalando a Te
pagine da scrivere.**

Fa' che la tua luce sia per me
fonte di coraggio e verità.
Fa' che insieme agli altri trovi la mia libertà
nell'Amore che mi fai conoscere.

E sarà un Natale per rinascere...

La mia vita si trasforma già
in un libro aperto in mano a Te.
E così la festa ha lo sguardo semplice
del Bambino che la gioia porterà.

**E sarà un Natale per rinascere... (2 volte)
Un Natale per rinascere! (4 volte)
E sarà un Natale per rinascere...**

RITORNIAMO A BETLEMME

Oggi una nuova luce
attira i nostri cuori
là dove ci conduce
il viaggio dei pastori.
Al povero rifugio
scelto dal Redentore
anche noi senz'indugio
incamminiamoci...

Ritorniamo a Betlemme,
a quell'umile grotta,
al prodigio che avvenne
una splendida notte.
Abbracciamo il mistero
che dà senso al futuro.

Il Re del mondo giace
dentro una mangiatoia:
Principe della pace,
fonte di questa gioia
che agli occhi dei potenti
rimane sconosciuta
ma è luce per le genti
di buona volontà.

Ritorniamo a Betlemme
per vedere la grotta;
sotto un cielo di stelle
quel Bambino ci aspetta.
E rientrando il sentiero
sarà sempre più chiaro.

**Sì, nasce Gesù,
Egli è lì dove sei tu.
Se dentro te cerchi Dio
c'è un viaggio che
prende avvio da qui.**

Venga chi vuole amore,
chi ha perso la speranza,
chi crede nel Signore
e chi non abbastanza.
Tutta la terra ha visto
la sua salvezza eterna:
adoreranno Cristo
da tutti i popoli.

Ritorniamo a Betlemme,
come i Magi alla grotta,
senza ori né gemme
ma col cuore che batte.
Ogni dono sincero
vale più di un tesoro.

Sì, nasce Gesù...

Gli occhi si fermeranno
a guardare Maria
alla grotta ogni affanno va via.
Contempliamo il chiarore
della Natività:
quanta pace nel cuore si ha qui.

Sì, nasce Gesù...

Ritorniamo a Betlemme (*ad libitum*).

ALTRI MIEI CANTI

Per riprendere il filo del tempo e presentare gli altri canti “miei”, torno ora alla prima edizione di “Venga il tuo regno”, quella del dicembre 1996. Ancora nel 1997 rimasi “cantautore” solitario. Per il mio matrimonio con Lucia, celebrato al Buon Pastore il 22 giugno 1997, preparai due canti. Uno, volutamente breve, da eseguire come inno di esultanza dopo lo scambio delle fedì nuziali. Lo intitolai “Una sola cosa”.

Data la sua natura di parte rituale-sacramentale, negli anni successivi avrei utilizzato la stessa melodia per scrivere dei testi adatti alla celebrazione della Cresima e del Battesimo (rispettivamente “Tuoi testimoni” e “Le ali nella vita”, canti rimasti in uso per diversi anni nel repertorio liturgico parrocchiale), nonché della prima Confessione e della prima Eucarestia per i fanciulli (“Nuovo abbraccio con Te” e “Prima comunione”, in pratica fino a oggi non utilizzati).

L'altro canto scritto appositamente per il sacramento del matrimonio si intitola “Voi tempio del suo amore”; l'arrangiamento, in questo caso, era stato curato da Gigi Rodomonti e Franco Schiatti. L'unica, non impeccabile, esecuzione solista-coro, si può riascoltare nel filmato della liturgia.

Con il 1998 si riattivava, e ad alto ritmo, il più congeniale asse “Rodoedo”. Preferisco però riportare in questa sezione - pur uscendo dall'esatta cronologia - tutti gli altri canti di cui ho scritto parole e musica. Cominciamo dagli inediti. Uno, “Risplenda in te”, è di fatto una versione musicale della preghiera dell'eterno riposo per i defunti. Ricordo che la immaginai per una celebrazione esequiale. Un altro, “Ci

salverà”, vuole essere uno spiritual: era in progetto, in un primo tempo, il suo arrangiamento come “Rodoedo”, ma poi quell’idea rimase sulla carta. Invece ebbero il decisivo apporto dell’amico compositore due testi che ho scritto per la liturgia con relativa intelaiatura melodica, “La Parola e il Pane” e “Spirito d’amore”. Avevo pensato il primo come canto d’ingresso per la Messa, dato che vi si parla del popolo di Dio convocato per il giorno del Signore, la domenica. Originariamente il titolo era rovesciato, il Pane e la Parola, mentre la musica della strofa era sensibilmente diversa da quella che venne scelta da Gigi: la base dimostrativa è rimasta registrata su audiocassetta, ma il canto - ultimato il 25 novembre 2001 - non è mai stato lanciato nelle celebrazioni parrocchiali. Tutt’altra sorte per “Spirito d’amore”. Scritta intorno al 2000, si tratta di una preghiera di invocazione allo Spirito Santo, che ne cita i sette doni ed è particolarmente adatta per il sacramento della Confermazione (come del resto “Tuoi testimoni”, inno da cantare dopo il momento della crismazione). Avevo immaginato e fatto ascoltare al mio amico una musica più ritmata, che rendeva poco cantabili le parole. Ricordo che ricevetti un vestito sonoro molto più elegante, posato, armonioso. Sicché anche “Spirito d’amore” venne inserita nel repertorio comunitario e ha continuato ad essere cantata fino a oggi.

Infine, segnalo tra i canti “solisti” anche due canoni che preparai per un grest parrocchiale cambiando le parole di musiche già note: il “Canone dell’eremita” e “Ma non c’è di che”. Dato l’uso per cui li avevo stesi, i relativi testi sono inseriti nella sezione “Oratorio e scuola materna”.

UNA SOLA COSA

Amen, alleluia!

Non osi l'uomo separare ciò che Dio ha unito.

Amen, alleluia!

Inno di festa al tuo amore infinito!

Ecco davanti a Te due tuoi figli all'altare,

Tu li creasti perché

formassero una sola cosa, Signore.

Guarda gli anelli,

segno della tua volontà,

fanne sigilli

d'amore e di fedeltà

per sempre.

Amen, alleluia!

Non osi l'uomo separare ciò che Dio ha unito.

Amen, alleluia!

Inno di festa al tuo amore infinito!

Amen! Alleluia!

TUOI TESTIMONI

Amen, alleluia!

Lode a Te, Padre, che hai voluto rimanerci accanto.

Amen, alleluia!

Inno di festa al tuo Spirito Santo!

Ecco davanti a Te speranze stanno crescendo
con questi giovani che
saranno tuoi testimoni nel mondo.

Tu li confermi,
l'olio che fortifica dai:
siano conformi
a quello che Tu vorrai,
in Cristo:

Amen, alleluia!

Lode a te, Padre, che hai voluto rimanerci accanto.

Amen, alleluia!

Inno di festa al tuo Spirito Santo!

Amen! Alleluia!

INSIEME NELLA VITA

Amen, alleluia!

Tra noi, o Padre, oggi c'è una nuova luce accesa.

Amen, alleluia!

Inno di festa di tutta la Chiesa!

Ecco davanti a Te, quest... bambin... , tua lode;

assisti noi affinché

cresciamo insieme nella vita di fede.

Dall'acqua affiora

chi muore e risorge in Gesù;

la veste pura

è quella che ai figli

Tu prepari:

Amen, alleluia!

Tra noi, o Padre, oggi c'è una nuova luce accesa.

Amen, alleluia!

Inno di festa di tutta la Chiesa!

Amen! Alleluia!

NUOVO ABBRACCIO CON TE

Amen, alleluia!

A un Padre che gioisce delle nostre conversioni.

Amen, alleluia!

Inno di festa perché ci perdoni!

Ecco davanti a Te questi fratelli pregare,
dopo i peccati ora c'è
il primo nuovo abbraccio con Te, nel cuore.
Tu sempre aspetti
che noi ritorniamo da Te
e ci riscatti
nel corpo di Cristo che
formiamo.

Amen, alleluia!

A un Padre che gioisce delle nostre conversioni.

Amen, alleluia!

Inno di festa perché ci perdoni!

Amen! Alleluia!

PRIMA COMUNIONE

Amen, alleluia!

Grazie per questa mensa che ci rende Chiesa unita.

Amen, alleluia!

Inno di festa al tuo Pane di vita!

Ecco davanti a Te, o Padre, oggi c'è un posto
per questi tuoi figli che
sono alla prima comunione con Cristo.

Il pane e il vino
trasformati ancora per noi
nel grande dono
del Figlio trafitto e poi
glorioso.

Amen, alleluia!

Grazie per questa mensa che ci rende Chiesa unita.

Amen, alleluia!

Inno di festa al tuo Pane di vita!

Amen! Alleluia!

VOI TEMPIO DEL SUO AMORE

Lode al nostro Dio per le nozze che
dall'eternità preparò per noi.
Ora chiama voi e vi guiderà,
parlino di Lui pianto ed allegria.

Nella salute come in malattia,
nella ricchezza come nella povertà
vi accompagni il Signore lungo la via
che Egli stesso davanti a voi metterà
in ogni suo giorno.

E ogni sera poi per pregare in due,
mani giunte che stringano le sue...

Per dire ancora il vostro sì in mezzo al mondo,
testimoniandovi così un bene santo, fecondo.

**Sia dal cielo benedetta la famiglia che con voi nasce già
E la casa che vi aspetta resti sempre aperta alla carità.**

Che la gioia sia nella libertà
di donarvi in Lui corpo e anima.

Per camminare insieme d'ora in poi,
per costruire quello che v'insegnerà
con la grazia che adesso abita in voi
e lo spirito della semplicità,
sapienza di vita.

Siate un tempio, voi, della fedeltà,
del suo amore che mai vi tradirà...

...amore diventato già nel sacramento
un fuoco che non spegnerà alcuna pioggia né vento...

**Primavera senza inverno, tempo di lavoro e di poesia,
pegno dell'amore eterno se lo accoglierete come Maria.
Come piccola sua chiesa siate uniti dallo Spirito che
oggi, con la sua discesa, rende il vostro amore come Lui è.**

RISPLENDA IN TE

**Risplenda in te la luce di Dio,
così tu ne sia riflesso per noi.**

Come acqua scorsa qui
che risale verso il cielo,
fiore colorato ed esile
che ha perduto il suo stelo;
ma il profumo no, resta nei suoi petali
ora sparsi qui, nelle mani di chi ti ha visto sbocciare.

Risplenda in te...

Nella morte di Gesù
ogni morte è stata vinta:
una notte impenetrabile
di colori si è tinta!
Chi, credendo, amò sa che in Lui risuscita
e solo Gesù sa come si può giudicare ogni vita.

Risplenda in te...

CI SALVERÀ

Nel cielo si odono inni all'Altissimo,
schiere di angeli acclamano all'unisono
il Dio dei poveri e degli eserciti,
Padre del cosmo, del tempo e della verità.

Entra nell'anima come una musica
la sensazione di appartenergli liberi
di ribellarci a Lui o di servirlo in chi
ci mise al fianco per camminare adesso qui.

**Il Signore ci salverà, il Signore ci salverà;
ineffabile, invincibile Dio sulla morte trionferà!
Il Signore ci salverà per tenerci vicini a sé
per l'eternità quanto è vero che Dio
nel suo amore ci salva già.**

Egli è quell'energia che ci fa esistere,
sulle ferite del male come balsamo.
Nel nome di Gesù, come la folgore,
sarà il demonio a precipitare ancor più giù!

Perché c'è un solo Dio, imperscrutabile,
grande sovrano che ha riscattato i sudditi.
Com'è possibile non riconoscerlo
se ogni respiro è uscito dalla sua bontà?

**Il Signore ci salverà, il Signore ci salverà;
incrollabile, immutabile Dio che ha creato l'umanità
e domanda di credergli, non potrà mai costringerci
ma invisibile, insondabile Dio
nel suo amore ci salva già!**

LA PAROLA E IL PANE

**Cantano gli angeli, esultino gli uomini:
è domenica, il giorno del Signore!
Egli ci dona la Parola e il Pane che ci salvano,
è festa nella Chiesa!**

Celebriamo il Signore che ci invita
a pregarlo nella comunità,
perché poi continui nella vita
dall'Eucaristia la carità.

Cantano gli angeli...

Ringraziamo il Padre buono che ci ama
e perdona chi si spoglia di sé.
Ringraziamolo perché ci chiama
alla vita per l'eternità.

Cantano gli angeli...

Adoriamo Gesù Cristo in comunione
con la Chiesa che il suo sangue ci offrì.
Proclamando la risurrezione
ricordiamo il suo amore così.

Cantano gli angeli...

Invochiamo dallo Spirito i suoi doni
per testimoniare sempre di più.
Guidi Lui le nostre decisioni
e il pensiero alle cose lassù.

Cantano gli angeli...

SPIRITO D'AMORE

**Spirito Santo, Spirito d'amore
scendi dall'alto e posati su di noi!
Consolatore, fiamma inestinguibile,
luce del cuore, pace, libertà.**

Spirito che aleggiavi sulle acque
prima d'ogni cosa,
Tu che hai aperto mille bocche alla profezia,
hai steso la tua ombra su Maria,
sei sceso a Pentecoste sulla prima Chiesa,
ti supplichiamo...

**Spirito Santo, Spirito d'amore
scendi dall'alto e posati su di noi!
Soffio di vita, vento imprevedibile,
strada chiarita dalla verità.**

Tu che forza, scienza ed intelletto
porti in abbondanza,
Tu doni quel timore santo che fa dire "Abbà!".
Infondici il consiglio e la pietà,
dischiudi i nostri cuori alla tua sapienza,
ti supplichiamo...

**Spirito Santo, Spirito d'amore
scendi dall'alto e posati su di noi!
Acqua sorgiva, forza inarrestabile,
colomba viva della fedeltà.**

Spirito in comunione nell'amore,
Tu fra Padre e Figlio
fa' che la Chiesa sappia crescere nell'unità,
e che cammini nella carità
finché il Vangelo vinca l'empietà e l'orgoglio,
ti supplichiamo...

**Spirito Santo, Spirito d'amore
scendi dall'alto e posati su di noi!
Consolatore, fiamma inestinguibile,
luce del cuore, pace, libertà.**

ORATORIO E SCUOLA MATERNA

Se c'è un tempo che posso considerare ben speso, nella mia modesta ma tenace attività compositiva, è quello che ho investito, talvolta spontaneamente, talaltra “su commissione”, nella stesura di testi per canzoni da regalare all'attività di oratorio/grest (gruppo estivo) e alle recite della scuola materna parrocchiale, nel primo caso da animatore e poi educatore a contatto con bambini e ragazzi, nel secondo come giovane padre alle prese con la frequenza all'asilo dei propri figli e con il desiderio di condividere con i più piccoli storie e affabulazioni musicali, sempre con l'aiuto e spesso lo sprone del mio amico compositore.

Dopo “Ti dedichiamo una canzone”, la prima invenzione in questo ambito, un canto che ha riscosso consenso anche “tra i grandi”, sì da venire impiegato in varie circostanze come canto della Messa comunitaria, è “Il comandamento più grande che c'è”. Vale anche per questa creazione la premessa fatta a proposito di “Terra e Cielo” o di “Ritorniamo a Betlemme”: un testo pulito, semplice e facile da cantare non necessariamente è uno “spunto” di partenza, ma può diventare un obiettivo, un punto di arrivo, quando sia capace di completezza e maturità.

E l'idea di tradurre in una canzone orecchiabile il comandamento dell'amore (“Ama tutti... ama sempre”) è un tentativo che la prassi ha premiato.

Uno dei campi estivi vissuti in parrocchia negli anni Novanta e più riusciti sotto il profilo della produzione musicale è quello in cui, come traccia, venne scelta “L'isola

del tesoro”. Ci demmo da fare per accompagnare le mattine al grest con una colonna sonora originale, preparata per l’occorrenza. Con la freschezza dell’età e la leggiadria dell’estate nascevano “Il rap di Mister Tom” (il primo rap made in “Rodoedo”), “Il pirata Barbanera”, uno swing tutto mare e scorribande, e “Un canto di libertà”, uno spiritual ideato per far riflettere bambini e ragazzi sulla gravità della schiavitù e sulla grandezza dell’amore di Dio, che sa spezzare tutte le catene.

“La bottega dei doni di Dio”, composta in modalità originali a partire da un testo narrativo già scritto, appartiene al filone pedagogico-formativo: grazie a una melodia dolce, è rimasta per parecchi anni tra le “hit” più gettonate all’oratorio e soprattutto al centro estivo, insieme a “Non so dov’è il grest”, una mia parodia di “Nord Sud Ovest Est” degli 883.

Per il grest del 2000 la fucina parrocchiale della canzone sfornava un altro terzetto di proposte, destinate ad avere solo in un caso un ritorno dal punto di vista degli apprezzamenti. Il “Rock del pellegrino”, infatti, colse subito nel segno: nell’Anno santo che invitava a riscoprire il pellegrinaggio come forma di testimonianza della fede, questo rock dal linguaggio fresco e spigliato serviva a far ballare il gruppo dei bambini, senza rinunciare al messaggio cristiano (“Verso un posto migliore t’incamminerai / se muovi il tuo cuore coi passi che fai. / Domanda al Signore dov’è che si va / e accetta il sudore che ti costerà”, dice il ritornello).

A fianco del “Rock” e in contrapposizione di stile e di tono, avevo scritto anche “La mia preghiera”, soave e breve orazione che vola leggera a raggiungere Dio dalla quiete

della camera da letto, la sera prima di addormentarsi. E poi c'era "Non credi anche tu?", esempio poco divulgato ma credibile di canzone "missionaria", pensata per comunicare la ragionevolezza della fede anche a chi non è battezzato.

Spensierata e sbarazzina è poi "Arriva l'estate" (26 agosto 2001), la canzone-nostalgia che saluta la fine della scuola e la piacevole sensazione del maggior tempo libero improvvisamente a disposizione. Credo non sia mai stata presentata.

Nel 2002 la storia del gufo Plop raccontata agli alunni della scuola materna parrocchiale, tra cui la mia primogenita, mi sollecitava a trarne una sigla musicale, con lo scopo di insegnare a non avere paura della notte: "Buio amico mio" (14 maggio 2002) è il risultato.

Anche "La Pasqua del Signore" (9 marzo 2002) è stata scritta per i bambini, per narrare la sorpresa della Risurrezione con parole alla loro portata, quasi una filastrocca liturgica facile da memorizzare e da accompagnare, magari, con gesti adeguati.

Nel medesimo periodo sono arrivati due "emuli" del "Rock del pellegrino: "Fai a modo" (4 gennaio 2002) e "Non esser twist" (ancora 2002, non saprei dire il mese). Testi allegri, scherzosi, per invitare a vivere la fede con gioia.

Nel girotondo di generi musicali che ci piaceva far assaggiare al pubblico dell'oratorio, dopo il rock e il "bughi bughi", veniva a inserirsi perfino un valzer ("La locanda di Suppergiù", nel cui testo "Valzer" diventa il nome del titolare di uno strampalato locale), rimasto però nel cassetto.

Lo sforzo di non lasciare i bambini senza novità da cantare e ballare pareva inesauribile, e per intrattenere i momenti

per la preghiera e i “bans” in occasione del grest del giugno 2000 avevo anche preparato “Canone dell’eremita” e “Ma non c’è di che!”.

Per concludere il capitolo, ancora due canti ideati ed eseguiti per la scuola dell’infanzia: “Canzone dell’acqua” (marzo 2004), diventata in quegli anni anche una formidabile ninna nanna per i bambini di casa mia, descrive il ciclo naturale dell’acqua fino ad accennare a quello... soprannaturale (l’acqua del battesimo); “Ci hai chiamato amici”, finita nel maggio 2005, parla dell’amicizia con Gesù come il bene più importante della nostra vita.

TI DEDICHIAMO UNA CANZONE

**Gesù, ti dedichiamo una canzone
col cuore che vola come un aquilone. (2 volte)**

Gesù,
sei stato un bimbo come noi
e sei cresciuto come uno di noi
ma al tempio dicevi cose già grandi,
esempio per chi una via non ha...

Gesù...

Così
la gente stava accanto a Te,
la unì una diversa umanità;
Maestro, Tu ci hai aperto le ali
in questo cielo di verità!

Gesù...

Gesù,
ci hai insegnato la pietà
perché speriamo nell'eternità;
il Regno è di chi è come i bambini
e ancora meravigliarsi sa.

Gesù...

*Pensi sempre a noi, Signor
e continui a farti amico di ogni uomo.
Resta ancora insieme a noi!*

**E noi ti dedichiamo una canzone
col cuore che vola come un aquilone. (2 volte)**

IL COMANDAMENTO PIÙ GRANDE CHE C'È

Se l'amor è soltanto di parole muore
ma se l'amor sposa la Parola del Signore
no, non morrà, tu lascia che sia...
vedrai sarà più forte di te.
E la chiamata alla carità
come una fiamma viva divamperà!

**Ama sempre perché il Signore ama te,
questo è il comandamento più grande che c'è.
Ama chi è intorno a te, senza "ma" e senza "se"
e non chiederti mai "chi ha bisogno di me?"**

Il tuo amor sia risposta al dono del Signore
che sa chi sei, ti conosce come un buon pastore;
Lui è l'Amor, il solo che c'è
e Lui ci amò per primo come figli suoi.
E tu dona i talenti che hai,
mettici il cuore e tutta la volontà!

**Ama tutti perché il Signore ama te,
questo è il comandamento più grande che c'è
e se qualcuno poi non lo raggiungerai,
il Signore ti ascolta, tu prega per lui.**

**Ama sempre perché il Signore ama te,
questo è il comandamento più grande che c'è.
Ama chi è intorno a te, senza "ma" e senza "se"
e non chiederti mai "chi ha bisogno di me?"**

IL RAP DI MISTER TOM

Rap rap mister Tom!

Questo rap difende la dignità
di qualunque persona, di ogni civiltà
contro chi impone i suoi ideali
e non sa che Dio ci ha creati uguali.

Noi non faremo gli sbagli di ieri
perché il mondo ha bisogno dei fratelli neri;
basta avere buona memoria
e imparare la storia di mister Tom.

Rap rap mister Tom!

Come Tom noi ci sentiamo stanchi
delle ingiuste barriere fra neri e bianchi;
ciò che ci unisce non è il colore
ma è da sempre un unico vero amore.

Noi canteremo perché il mondo senta
questa voce ribelle però non violenta
e incontrando razzismo e odio
seguiremo l'esempio di mister Tom!

Rap rap mister Tom!

Questo rap difende la dignità
di qualunque persona di ogni civiltà.

IL PIRATA BARBANERA

**Il pirata Barbanera
è il nostro capitan,
il pirata Barbanera
e ha come bandiera
un teschio e una cassa di rum.**

Sono un vecchio marinaio,
son fedele a Barbanera
che mi ha tolto da un bel guaio:
senza lui sarei in galera...
Navighiamo i sette mari,
non è proprio una crociera:
è la vita dei corsari
e i più duri siamo noi!

Il pirata Barbanera...

Con la sciabola e il coltello
Barbanera è il più cattivo
e nessuno che a duello
l'ha sfidato è ancora vivo.
Anche a bordo è lui il più grande,
protestar, non c'è motivo:
chi tradisce o fa domande
fila dritto in fondo al mar!

Il pirata Barbanera...

Se compare all'orizzonte
qualche ricco galeone
Barbanera va sul ponte

e fa fuoco col cannone.
Pronto tutto l'equipaggio,
con coraggio da leone,
grida forte: "All'arrembaggio!"
e il bottino suo farà!

Il pirata Barbanera...

Barbanera ha un sogno antico,
anche se lo tien nascosto:
trovar l'oro di un nemico
e lo vuole ad ogni costo.
Ma nemmeno lui sa bene
fare rotta su quel posto,
mentre un canto di sirene
vien da un'isola laggìù...

...Uoh uoh uoh, uoh uoh uoh ...

Il pirata Barbanera...

UN CANTO DI LIBERTÀ

Se vieni quaggiù,
qui nel grande Sud
dai neri udirai,
nella schiavitù, un canto di libertà.

Volerà...
sopra le piantagioni e più su
fino al blu,
fino al cielo di tutti.
E se tu capirai
il valore che ha
ogni uomo sulla terra
pensa a Tom...

...uno di noi
che in povertà
con i figli suoi
abitava la capanna dello zio Tom;

ci insegnò
ad amare la vita e il Signor,
perdonò
chi lo fece soffrire;
a zia Cloe disse addio,
non tornò mai da lei:
era pronto per la casa
del buon Dio.

Fai come noi
e balla anche tu!
Puoi dire di no
alla schiavitù cantando la libertà!

E lassù...
tu saprai che sorride zio Tom.

LA BOTTEGA DEI DONI DI DIO

Vi dirò quel che io
notti fa mi sognai:
la bottega dei doni di Dio;
la trovai sulla via,
quella scritta guardai,
era incredula l'anima mia.

La la la ...

Quando entrai vidi che
nel negozio, oltre me
c'era un angelo al banco e così
chiesi a lui cosa mai
stesse a vendere lì,
mi rispose: "Ogni bene di Dio".

La la la ...

Che stupore provai
per quei doni di Dio:
c'eran sacchi di fede e bontà,
fiale di verità,
il perdono era spray
e poi anfore colme d'amor.

La la la ...

A quell'angelo poi
chiesi il prezzo di ciò
che volevo comprare per me;
gli mostrai i soldi miei,
soldi che rifiutò
perché tutto era gratis da lui.

La la la ...

Tutti i doni ordinai
e aspettavo chissà
quale gran confezione per me...
Mi sorpresi, però,
quando il pacco arrivò,
mi sembrò una bustina di tè.

La la la ...

Quando chiesi il perché
di un pacchetto così
seppi che la bottega di Dio
frutti pieni non dà
e non vende altro che
semi piccoli da coltivar...

La la la ...

ROCK DEL PELLEGRINO

E camminando insieme agli altri mi accorgo che
Dio ci ha fatti tutti originali.
Sì, ci assomigliamo in tante cose, però
siamo come impronte digitali.

*Ma non so che mi è preso da un po'...
nelle orecchie mie come un cotton fioc ho questo rock:
lo ballerock anche con te!
Tic toc! Tempo rock... ti sembra scioc ma non lo è.*

L'ho chiamato apposta rock del pellegrino
perché viene sempre con me
in quel viaggio sulle tracce del Divino
che ogni vita umana poi è.
Aah-aah-aah-aah-aaaah!

**Verso un posto migliore t'incamminerai
se muovi il tuo cuore coi passi che fai!
Domanda al Signore "Dov'è che si va?"
e accetta il sudore che ti costerà.**

Un bel pellegrinaggio anche da fermi si fa,
è l'incontro con Gesù che conta:
ogni buona azione che hai compiuto per Lui
lascia sulla terra la tua impronta.

*Oggi so che la vita che avrò
voglio viverla con un ritmo ad hoc, con questo rock
a poco a poco entrato in me!
Tic toc! Tempo rock ... ti sembra scioc ma non lo è.*

Balla un po' con tutti il rock del pellegrino
per marciare in compagnia:
zaino musicale per il tuo cammino
anche quando il fiato va via.
Aah-aah-aah-aah-aaaab!

**Verso un posto migliore t'incamminerai
se muovi il tuo cuore coi passi che fai!
Domanda al Signore "Dov'è che si va?"
e accetta il sudore che ti costerà.**

LA MIA PREGHIERA

Ormai si è fatta sera... cerco la mia preghiera.

Nasce dentro l'anima, è una frase timida,
ma dalla mia camera verso il cielo si alzerà.

Vola quanto più è vera, lieve, la mia preghiera.

Grazie della pace che sai donarmi solo Tu.
Dammi un cuore semplice che non chieda mai di più.

Padre, sai che è sincera... fai tua la mia preghiera!

Ai fratelli poveri il pensiero se ne va
e per arrivare lì quanto amore servirà...

Ora non ha frontiera. Cresce la mia preghiera.

ARRIVA L'ESTATE

**Che bello, arriva l'estate,
si allungano già le giornate;
vacanze, mi siete mancate, uoh uoh...**

Non so che giorno è,
mi pare mercoledì...
non conta poi granché,
perché ormai l'estate è qui!
A letto ancora un po' mi sa che resterò,
poi vado fuori e ti passo a prendere.

**È tempo di cercare amici,
di giri qua e là con la bici,
di mille momenti felici, uoh uoh...**

Il giorno è libero
e sogno molto di più
ma non dimentico
un posto anche per Gesù.
Sarà che l'anima in ferie non ci va,
sarà che il tempo mio è un dono che ho da Dio.

**Poi come una lunga moviola
rivedo il mio anno di scuola
e c'è un'emozione che vola, uoh uoh...**

Magari pensa a me...
chissà se mi scriverà?
E se in città non c'è
anch'io vorrei esser là...

...insieme per un po', sul mare in pedalò
o su una seggiovia, fra i monti che poesia!

**Che bello, arriva l'estate,
si allungano già le giornate;
vacanze, mi siete mancate, uoh uoh...**

NON CREDI ANCHE TU?

Non credi anche tu
che in te ci sia un Qualcuno inesauribile
che segue ciò che fai ma
non forza mai la tua libertà?
Incontrarlo è il più bel dono, sai?
È una gioia irrefrenabile
sapere che c'è già Chi
provvede a te dai tuoi anni in qua...

*Chi ci chiamò alla vita e perché qua?
Chi la creò infinita e unica?*

Non credi anche tu
che in cielo stia un tesoro inestimabile?
Però dipende da noi
portarne giù ogni giorno un po'...
Non credi anche tu che l'allegria
duri meno della felicità?
La prima a volte va via,
ma l'altra no: sa di eternità.

*Chi cerchi tu per il mondo e dove vai?
Qui anche il più vagabondo ha un Padre, sai?*

Non credi anche tu
che il nostro Dio ha una fantasia insuperabile?
E chi poteva, se no,
pensare di riunirci in Gesù?
Che ci trovo in Lui? Ci trovo... te!
Da spiegare non è mai facile,
ma se vieni con me io
ci provo a presentartelo...

*Se gli aprirai il tuo cuore ti cambierà.
C'è, se vorrai, un pastore per l'anima.*

Non credi anche tu?
E come mai? Non ho più parole da spendere,
ma la mia vita sì e
un giorno, poi, ti convincerai!

BUIO AMICO MIO

**E un due hop!
Volare via
col gufo Plop
in compagnia.
E un due tre!
Imparo anch'io
che il buio è
amico mio.**

Faceva un buio tutto speciale
quando è nato Gesù;
in quella notte del Santo Natale
che gran luce ci fu!

Con tanti amici, intorno ad un fuoco
canterò in allegria;
stando vicini, lo sai, basta poco
e anche il nero va via.

**E un due hop!
Volare via
col gufo Plop
in compagnia.
E un due tre!
Imparo anch'io
che il buio è
amico mio.**

Se non conosci il “buio abbagliante”
guarda in alto, perché
quelle scintille di luce filante
sono “fuochi” per te!

Una nonnina del buio ha detto
che paura non ha:
serve a nascondere qualche difetto
e pensare ti fa.

**E un due hop!
Volare via
col gufo Plop
in compagnia.
E un due tre!
Imparo anch'io
che il buio è
amico mio.**

Dopo l'incontro con la pittrice
Plop capisce che può
vivere tutta la notte felice:
lui è fatto per ciò.

Il cielo è pieno di cose belle,
puoi guardarle lassù
ma senza il buio la luna e le stelle
non si vedono più!

**E un due hop!
Volare via
col gufo Plop
in compagnia.
E un due tre!
Imparo anch'io
che il buio è
amico mio.**

LA PASQUA DEL SIGNORE

**La Pasqua del Signore
è gioia nel mio cuore!
Alleluia, alleluia, alleluia! (2 volte)**

Pasqua vuol dire “qui c’è vita nuova”
come pulcini fuori dalle uova.
Noi cantiamo per la felicità
a Gesù che la vita ci dà!

Pasqua vuol dire esser tutti amici
come agnellini pazienti e felici:
porgere la mano a chi non la dà
e giocare con chi non ci sta.

La Pasqua del Signore...

Pasqua vuol dire splendere davvero
come la fiamma brucia sopra il cero.
E la luce che ci porta Gesù
resta accesa, non si spegne più!

Pasqua vuol dire fare festa insieme
come campane squillanti e serene.
Faccio a tutti un bel sorriso perché
il Signore è sempre con me.

La Pasqua del Signore...

Pasqua vuol dire pace da portare
come colombe pronte per volare;
dentro il cielo più pulito che c’è
voleremo insieme io e te!

La Pasqua del Signore...

FAI A MODO

*Di fare a modo dicono in tanti:
educatori, genitori, insegnanti;
e poi lo dicono anche i comandamenti
che un giorno furono dettati a Mosè. Erano 1, 2, 3, 4...
...5, 6, 7, 8, 9, 10. Certo che volendo fare a modo sul serio
di lavoro da sbrigare ce n'è.*

Per prima cosa voglio andare a fare pace con chi non la fa,
poi cercare di obbedire sempre a mamma e papà.
Perdonare sì, provocare no.
E convincermi...fare a modo si può!

Devo impegnarmi nello studio
anche le volte che “non mi va più”, *cominciamo dall'abici*
posso rinunciare qualche giorno
a un'ora di tv *bene bene, bene così*
per pregare un po' (*bene bene!*) o aiutare i miei (*bene bene!*)
se riuscissi, oh!, che tesoro sarei... *bene bene, bene così!*
Fare a modo, modo di chi?

**Più che fare a modo mio
io vorrei fare a modo di Dio.
Non è semplice, lo so,
però m'impegno e ci riuscirò.
Il modello ce l'ho già,
è di oltre due millenni fa,
ma è sempre nuovo, sai, Gesù:
pensaci su (*pensaci su, pensaci su...*)...
fai a modo anche tu!
*Bene bene, bene così! Fare a modo, modo di chi?***

*Se ami davvero col cuore voli
e poi ti accorgi che non siamo mai soli
perché il Signore mette due grandi ali
a chi con gioia fa la sua volontà. Siamo già 1, 2, 3, 4...
...5, 6, 7, 8, 9, 10. Il Signore ci ha chiamato amici e per questo
tutti insieme camminiamo con Lui.*

Sarebbe già molto importante
accontentarsi di quel che si ha *cominciamo dall'abici*
ed offrire agli altri i nostri doni
con semplicità *bene bene, bene così*
ringraziando Dio (*bene bene!*) per la sua bontà (*bene bene!*)
e dicendo addio alla malignità *bene bene, bene così!*
Fare a modo, modo di chi?

Più che fare a modo mio...

E se qualcuno che conosci
è in un momento di difficoltà *cominciamo dall'abici*
la persona che lo può aiutare
in te troverà; *bene bene, bene così*
tu con umiltà (*bene bene!*) gli sorriderai: (*bene bene!*)
più amore si dà...più non finisce mai! *bene bene, bene così!*
Fare a modo, modo di chi?

Più che fare a modo mio...

NON ESSER TWIST

Racconta un po' che cosa c'è
per fare quella faccia lì...
si può sapere se qualcosa non va?
Ma forse ho ciò che fa per te,
aspetta un attimo, stai qui,
vado ad accendere la musica.

Ecco, come vedi muovo mani e piedi...
perché non provi pure tu? È molto facile ballare così, oh yeh!

Così il sorriso ti ritornerà
e il muso lungo lo mandiamo via;
sai, non c'è niente che non si sistemi
quando danzi con la fantasia.
Non dico che il tuo cruccio non c'è più,
ma è molto meglio se ci scherzi su;
la soluzione a tutti i tuoi problemi
esiste, basta chiederla a Gesù!
Ma ora dà, un due tre... ballerai qui con me!!!

***A questo bughi bughi non si resist,
se segui il tempo, dopo un po' ti conquist.
Ti dà una carica che non si è mai vist
e ti solleva quando sei pessimist.
Perciò io insist: buttati in pist,
non esser twist!***

Vedo che adesso è tutto okay:
un altro giro ti farai,
hai ritrovato il buon umore di già.
Però non so se noti lei...

mi sembra spenta, come mai?
Andiamo a darle noi la carica!

Balla come credi, purché non ti sieda...
non rimanere sulle tue,
lasciati trascinare come noi due, oh yeh!

Guarda che arriva la felicità,
come un aereo che ha una lunga scia;
e anche se il cielo su te si è coperto
vola seminando simpatia.
È l'amicizia che fa crescere
e nel Signore ancor più forte è:
preziosa come l'acqua nel deserto
e pronta a dare il meglio di sé.
Perciò su, *one two three*, anche tu *dance with me!*

*Le cose belle assomigliano al gest
perché finiscono un po' troppo prest...
Balliamo insieme ed impariamo anche i gest
e nel salone si scatena il Far West.
Il ritmo è quest, ce l'ho già in test:
it is the best! (oh yeh!)*

A questo bughi bughi non si resist...

LA LOCANDA DI SUPPERGIÙ

Nella locanda
di Suppergiù
entra e comanda
quel che vuoi tu:
emmental fritto
o pesce al ragù?
Sta tutto scritto
sopra il menù.

Mi chiamo Valzer,
Valzer Clarini:
faccio ballare
grandi e piccini.
Nel mio locale,
ormai si sa...
non è il mangiare
la specialità.

**Qui in trattoria, di qua e di là
il vecchio Valzer danzare ti fa!
Quest'allegria prende perché
ha il gusto *lissio* che piace anche a te!**

Nella locanda
di Suppergiù
qualche vivanda
è un sovrappiù...
Pane o grissini
qui non ce n'è;
mancano i primi
e pure il puré.

Non c'è verdura,
frutta o contorno;
la carne è dura
dall'altro giorno...
Hai mai ballato "Lasagna mia"
se d'un brasato
senti nostalgia...?!!

**Qui in trattoria, di qua e di là
il vecchio Valzer danzare ti fa!
Quest'allegria prende perché
ha il gusto *lissio* che piace anche a te!**

Nella locanda
di Suppergiù
ogni bevanda
resta tabù...
Non ci son torte
né tiramisù;
c'era un panforte
...ma non l'ho più!

Proposta nuova
sono i ghiaccioli
fatti con uova,
speck e fagioli.
Il forno è guasto
e il gas non va
come antipasto...
...a ballare si va!

**Qui in trattoria, di qua e di là
il vecchio Valzer danzare ti fa!
Quest'allegria prende perché
ha il gusto *lissio* che piace anche a te!!!**

CANONE DELL'EREMITA

Sali, sali lassù...

Fino in cima, poi guarda giù.

Solo di là vedrai le cose come mai prima.

MA NON C'È DI CHE!

Passo dopo passo vanno via queste giornate...

Grazie a voi - "Ma non c'è di che!" – se sono volate!

Nella memoria resta una storia bella come l'estate.

CANZONE DELL'ACQUA

Da quella roccia
lassù
goccia per goccia
sei tu:
acqua che stai
sopra i ghiacciai,
nella sorgente profonda che hai.

Muovi i tuoi passi
così
scendi tra i sassi
fin qui.
Acqua che vai
e scorrerai;
bagni la terra e la vita le dai.

**Tu creatura
umile,
chiara e pura
vieni a me.**

Sento il rumore
che fai,
pace nel cuore
mi dai.
Sorella mia,
scivoli via,
splendi nel sole e diffondi allegria.

**Dove andare
tu lo sai:
verso il mare
viaggerai.**

L'acqua più viva
che c'è
in dono arriva
da me:
è acqua che sa
di eternità
perché chi beve più sete non ha.

**È il Signore
l'acqua che
per amore
si offre a me.**

*Acqua di cascata
che precipitando
prendi forza sempre più;
acqua evaporata
che risali al cielo blu.*

*Acqua che con il battesimo
ci hai fatto nascere di nuovo in Dio;
nel Suo mare m'immerdesimo:
ci sono anch'io!*

**Tu sei segno
del mio impegno
di servire Lui.**

Acqua che lavi, che levighi, che scavi;
acqua che piovì quaggiù.
Acqua che brilli, t'illumini e scintilli,
acqua da bere "glu glu".
Acqua che allieti, che bolli, che disseti;
acqua che mi spruzzerai.
Scrosci, gorgogli, congeli poi ti sciogli,
acqua non ti fermi mai!

CI HAI CHIAMATO AMICI

**Lode a Te, che ci hai chiamato amici:
o Gesù, rimani insieme a noi!
Qui con Te saremo più felici
perché Tu non ci abbandoni mai.**

Sei l'unico che sa tutto di me
e hai una risposta ai miei perché.
Che grande amico sei, conosci i giorni miei
e quando io ti cerco ci sarai.

Lode a Te...

Vorrei almeno ricambiarti un po'
e quel che posso fare lo farò:
prometto, buon Gesù, che pregherò di più
e che potrai giocare insieme a me.

Lode a Te...

Nel tempo che passiamo in compagnia
aiutami a seguire la tua scia:
a stringer come Te delle amicizie che
san dare senza chiedere per sé.

Lode a Te...

Non c'è amore più grande di colui
che dà la vita per gli amici suoi.
E Tu hai fatto così: hai detto al Padre "sì"
e sei salito in Croce anche per noi.

Lode a Te...

LA FIORITURA DEL 2001 E LE ULTIME CANZONI

Se il concerto “E con questa vita Ti canto” può essere paragonato a una nuova primavera nel campo della musica orientata in senso cristiano, campo fecondato dall’amicizia del duo “Rodoedo” e sempre emozionante, si può dire che l’estate, ancora più piena di calore e di gusti, sia arrivata nel 2001.

Nello stesso anno in cui venivano eseguite – a giugno e novembre – le canzoni dell’ultima produzione, composte negli anni 1998-1999, era già circolata un’audiocassetta con nuove tracce, una decina, e un ulteriore nastro sarebbe stato ascoltato e “lavorato” nell’autunno-inverno 2001. A parte “Fuori di me”, che sarebbe entrata in “Conversioni sotto la croce”, tutte le altre tracce rimasero per lunghi anni inutilizzate e solo alcune ebbero la fortuna di una presentazione condivisa, nei concerti di Cadelbosco Sopra (2007) e di Solanas (2008).

Grazie alle date annotate a penna nei fogli di lavoro di molti di questi testi, anche se a volte ancora *in itinere*, ho una cronologia abbastanza precisa di questo “album” che è rimasto senza titolo e a cui, se dovessi scegliere oggi, darei volentieri il nome della mia canzone preferita, “Io ti cercherò”, peraltro mai suonata in pubblico perché giudicata una bozza dal punto di vista musicale.

Tutte le parole sono comunque state composte in poco più di un mese, tra luglio e agosto 2001, in una fase realmente prolifica e certamente da record, considerato che anche “Arriva l’estate” è coeva. Il dialogo tra Maria e la cugina Elisabetta, con l’anticipazione di una parte del “Magnificat”, è la trama di “Esulta” (13 luglio 2001).

“Spero solo in Te” (14 luglio 2001) riprende il filone dei canti leggeri nella forma, coinvolgenti nel ritmo e semplici ma profondi nel contenuto, sulla scia di “Seguirò la tua via” e “Come pensi Tu”; anch’esso non ha trovato audizioni esterne o occasioni di lancio.

Appartiene agli inediti sofferti anche “Io ti cercherò” (19 luglio 2001): una vera poesia d’amore dell’uomo creatura per il suo Creatore, un piccolo cantico molto francescano nelle immagini e spirituale nella costruzione. Volendo trovare una pietra di paragone, “Io ti cercherò” avrebbe completato il discorso iniziato con “Raccontano di Te”.

Totalmente diversa è “Conta la sapienza del cuore” (in fase di stesura il 22 luglio 2001), una specie di rap che trae spunto dai passi del Qoélet e da altri libri biblici, con improvvise accelerazioni ritmico-lessicali; un unicum, nel panorama “Rodoedo”, lanciato sia nel concerto del 2007 che in quello del 2008.

“Tiberiade”, inizialmente intitolata “Prendi il largo”, è stata ultimata a Vigo di Fassa, in vacanza, il 29 luglio 2001. È un invito al “Duc in altum”, a gettare le reti nel mare della vita sulla parola di Gesù. Il testo qui proposto non corrisponde alla prima versione, ma è quello cantato dal vivo nel 2007 e 2008; in pratica la quinta e la sesta strofa sono state sostituite da un *bridge*, composto seduta stante per quelle esibizioni, che rende più scorrevole il finale.

“È il Padre che provvede” (1 agosto 2001), con espliciti riferimenti al famoso capitolo 6 del vangelo di Matteo, è nata su uno spunto musicale che in origine era stato “aggiudicato” al canto che poi sarebbe diventato “Allora”. Rielaborato e remixato dopo una pausa di riflessione, tornava calzante per un tema meno impegnativo – per quanto fondamentale: la

provvidenza di Dio – e un testo più agile. Se mai vedesse la luce, questa canzone si presta bene per un musical.

Il 3 agosto 2001 era la volta di “C’è”. Un altro concentrato di energia e positività, una professione di fede nel Dio compagno di strada, vicino a noi nella vita di tutti i giorni.

E il giorno dopo, almeno sulla carta, finivo il testo di “Si vedrà” (4 agosto 2001), un canto fresco all’ascolto ma problematico nel testo, dato che affronta il tema della vocazione nella prospettiva specifica della ricerca dell’anima gemella. Un altro pezzo che starebbe bene in un concerto o in un disco pensato per i giovani.

Infine, un elemento particolare della collezione, terminato - quanto alle parole - il 18 agosto 2001: da quello che a un primo ascolto era sembrato un tango dotato di un ritornello melodico, dopo varie riflessioni estrassi “Gesù Eucaristia”, un canto liturgico che in seguito ha risuonato in diverse celebrazioni al Buon Pastore, con predilezione per il Giovedì Santo e la Messa in Coena Domini.

D’altra parte è proprio l’istituzione dell’Eucaristia che il canto evoca, il memoriale dell’ultima cena di Gesù. Un brano di sicuro impatto.

Le canzoni che hanno goduto di una presentazione pubblica nel concerto di Solanas sono precedute dalle introduzioni che avevo scritto per quell’occasione, di seguito.

Ma l’eccezionale fioritura del 2001 regalava altri brani ancora: tra quelli presentati, “Oggi verrò da te” e “Va’ e non peccare più”, entrati insieme a “Fuori di me” nella rappresentazione “Conversioni sotto la croce”, nonché “Salve mia regina” (già inserita qui nella sezione “Liturgia

e preghiera”) e “La Parola e il Pane” (tra i canti solisti e di fatto inedita).

Per completare la carrellata mancano altri due testi originali, che ricordo come fossero nati ieri. A parte la produzione più recente di salmi, si tratta anche delle ultime canzoni firmate “Rodoedo”.

La prima, “Cantico delle stagioni”, ha un impianto testuale poetico che ben si sposa con la melodia delicata su cui è stato costruito: si passano in rassegna le stagioni, nella loro ciclicità, per riflettere sulla brevità della vita e sul bisogno di affidarsi al Signore, fino all’inciso “Insegnami a vivere / nel tempo che vorrai, / aiutami a leggere / i segni che mi dai” / e al ritornello “sapienziale”. Sugli appunti autografi che ho rinvenuto c’è la data del 28 novembre 2001.

La seconda, “Migliaia di speranze”, conclusa il 14 dicembre 2001, è un altro canto di testimonianza. Qui il metro non è più l’anno solare, con le sue stagioni, ma la giornata, che si apre con il dovere che chiama e si chiude in una preghiera pacificatrice, nel respiro della città che vive, si affanna, spera e soffre.

Altre canzoni, tutte già collocate nel capitolo “Oratorio e scuola materna”, sono state scritte dopo il 2001. Poi c’è una pausa creativa di un paio d’anni e dalle musicassette del progetto “Messa”, di cui parla il prossimo capitolo, esce una nuova canzone mariana, non liturgica ma esperienziale: “Pregando Te (Maria Mediatrix)”. Il canto reca la data del 23 ottobre 2005 e rappresenta l’ultima composizione “cantautorale” del nostro duo; ciononostante, ha trovato spazio sia nei concerti 2007 e 2008 (con l’introduzione di testo che la precede) che nel miniconcerto del 1° ottobre 2010 ad Albinea, fino ad oggi ultima apparizione del tandem “Rodoedo”.

ESULTA

*Sono incinta,
non ci speravo più ormai.
Quando mi davo per vinta
mi ha esaudito il Signore, lo sai.*

*Benedetta
sei fra le donne Maria;
lascia che io, Elisabetta,
ti ringrazi anche per Zaccaria.*

**Sussulta dentro il mio grembo
quel bimbo che attendo io.
Ascolta la madre del suo Dio,
esulta il virgulto mio.**

Tu, cugina
sei sempre nel cuore mio
e ti sento ancor più vicina
ora che aspetto un figlio anche io.

E mi chiedi
perché ho viaggiato fin qui...
mi ha mosso Lui che non vedi
e mi spinge a cantare così:

**esulta l'anima mia
in Dio mio Salvator;
esalta la grandezza del suo amor.
Esulta davanti al Signor!**

...che guardò la mia umiltà,
grandi cose ha operato in me.
Stenderà su quelli che lo temono la sua bontà
perché il Santo è Lui.

**Esulta l'anima mia
in Dio mio Salvator;
esalta la grandezza del suo amor.
Esulta davanti al Signor!**

SPERO SOLO IN TE

Penso sempre che la vita
sia ricerca di perché;
il percorso va in salita
ma non voglio scendere.

Nonostante le risposte pronte
e il breve orizzonte
che altri mi offrono.
Anche all'invitante coro di sirene
su ciò che conviene
provo a dire no: **spero solo in Te.**

Corre il tempo, va veloce
e so che potrei perderne
se nel mondo la tua voce
non riuscissi a cogliere...

Ma io credo, credo in Te Signore,
nella via interiore
alla santità.
Quando poi mi siedo, fammi ripartire,
metti nel mio agire
la tua volontà. **Spero solo in Te.**

Il mio cuore a volte è chiuso,
ripiegato su di sé;
ma Tu non mi hai mai deluso
perciò spero solo in Te.

E ripenso ai miei sacramenti,
a quei cambiamenti
che mi hai chiesto Tu.
Resta come incenso dentro i miei pensieri:
oggi come ieri
vivi in me, Gesù! **Spero solo in Te!**

IO TI CERCHERÒ

Così io ti cercherò,
come un cervo anela l'acqua pura
a cui si abbeverò.
E in altura salirò,
alla fonte fresca che
al mio cuore toglierà
quella sete che ha di Te, di verità.

Così io ti cercherò,
come un passero ritorna al nido
da cui si lanciò.
Io mi fido e volerò,
affrontando il vuoto che
si aprirà sotto di me
e sbattendo le ali per seguire Te.

*Con lo sguardo di un bambino, pieno di semplicità
mentre scarta il dono che poi sognerà;
col sorriso di un delfino che dal mare si alza su
e il suo canto libera, per reimmergersi nel blu.*

**Resto qui a guardare questo cielo terso
e ci vedo Te
che sei in tutti i palpiti dell'universo,
in ogni vita che c'è.
Sei Tu che fissi le stelle, i pianeti, lo spazio immenso
sopra di me.
Resto qui a guardare questo cielo terso,
indicibile.**

Così io ti cercherò,
come una farfalla il prato in fiore

dove si librò.
Nel tuo amore atterrerò
pregustando il nettare
dell'incontro mio con Te,
tra i colori vivi che rifulgono.

*Con la forza di una roccia contro vento e grandine,
attaccata al monte che la tiene su;
col tremore di una goccia d'acqua sopra un albero
che si culla ancora un po' prima di cadere giù.*

**Quanto è grande l'opera delle tue mani
e che bella è!
O Creatore mio, fai che non mi allontani
mai veramente da Te
che hai creato le valli, le pianure, le cime
ed i perenni ghiacciai.
Quanto è grande l'opera delle tue mani,
non finisce mai.**

Così io ti cercherò,
nel silenzio come un eremita
che si ritirò
e la vita dedicò
a sorella povertà,
all'ascolto e al dialogo
e un rifugio si scavò nell'anima.

*Col coraggio di un gabbiano che l'oceano taglierà
per trovare il lido che lo accoglierà;
sto cercando la tua mano come fossi un cucciolo
che nel giorno che va via sente un po' di nostalgia...*

I libri sapienziali della Bibbia sono un forziere di consigli, proverbi, perle di saggezza a cui la venuta di Cristo nel mondo ha dato un orizzonte definitivo.

Vale veramente solo ciò che ci aiuta a distinguere il bene dal male, la Verità dalla menzogna, la Felicità dalle illusioni del potere e del denaro.

È la “sapienza del cuore” che ci fa liberi, la capacità di contare i nostri giorni, di cercare le cose di lassù prima degli agi mondani. Il cristiano che chiede a Dio questa sapienza eleva una preghiera vigile, attenta ai segni dei tempi, sapendo già - con il Qoélet - che non c'è niente di nuovo sotto il sole... A meno che non cerchi la porta stretta che Gesù gli ha indicato.

CONTA LA SAPIENZA DEL CUORE

C'è un tempo per partire e un tempo per tornare,
per nascere e morire
e un tempo per capire nella vita che tempo fa,
se viene fuori un po' di sole oppure se pioverà...

C'è troppa confusione: il male sembra bene...
Io come Salomone
ho un'invocazione che ti debbo rivolgere:
fa' che la tua sapienza guidi tutto il mio esistere.

**Ben più della salute,
di tante esperienze vissute
conta la sapienza del cuore che
Signore, io domanderò a Te.**

E l'attimo fuggente non è così importante
se non mi resta niente,
se oltre il presente un progetto mi mancherà,
se fondo la mia casa su una terra non solida...

**Ben più della bellezza,
assai più di lusso e ricchezza
conta la sapienza del cuore che
è onore, sì, ma davanti a Te.**

La vita scorre in fretta, sarà una frase fatta,
però un bivio ci aspetta:
per una porta stretta oppure larga si passerà,
ma c'è una porta sola che spalanca l'eternità.

**Ben più di molti beni,
di tutti i piaceri terreni
conta quello che ci hai insegnato Tu:
cercare le cose di lassù.**

**Conta la sapienza del cuore che
Signore, io domanderò a Te.**

Quando si pensa all'ambientazione della vita di Gesù è facile immaginare la mangiatoia di Betlemme, la casa di Nazareth, il tempio di Gerusalemme. Luoghi di terra. Ma c'è un "mare" importante, nella storia del Messia e dei primi "pescatori di uomini" chiamati a seguirlo: è il Lago di Tiberiade.

Tiberiade è stata teatro di eventi memorabili: la pesca miracolosa, la tempesta sedata, il camminare sulle acque di Gesù.

E anche dopo la Risurrezione, il Maestro ha scelto le rive del "suo" mare per apparire ai discepoli e mangiare con essi, rinfanciando i loro spiriti ancora attoniti e affranti.

In questo brano immaginiamo che siano proprio loro, i primi discepoli, a cantare le meraviglie della fede in Cristo imparate a Tiberiade. Per invitarci a "prendere il largo" insieme a Lui.

TIBERIADE

**Va', abbi fede in Gesù,
prendi il largo con Lui
e non perderlo mai.
Se le tue reti anche tu
come noi getterai
lo amerai sempre più.**

Stanotte c'è quiete ma qui
la rete è vuota perciò,
quando su Tiberiade
rischiara il cielo oramai,
rientriamo stanchi noi.

Un uomo appare laggiù,
pescare di nuovo ci fa;

e così mentre, colme,
le reti tiriamo su
ci accorgiamo che è Gesù!

Va', abbi fede in Gesù...

C'è un fuoco acceso per noi;
ci ha atteso a riva Gesù.
Il Rabbi è tornato!
Non siamo più increduli:
mangiamo con Lui qui...

...sul lago che ha visto di già
il Cristo svelarsi a noi.
Qui Gesù ci ha chiamati
e un giorno che ci turbò
su quest'acqua camminò!

Va', abbi fede in Gesù...

*Quel giorno che un vento improvviso si alzò
e su Tiberiade tempesta ci fu
sopra la barca c'era Gesù;
con la sua voce anche il mare placò.*

**Va', abbi fede in Gesù,
prendi il largo con Lui
e non perderlo mai.
Se le tue reti anche tu
come noi getterai
lo amerai sempre più.**

È IL PADRE CHE PROVVEDE

Il vestito e il cibo non ci preoccupino
perché la nostra vita vale molto di più.
Non ammassano gli uccelli dentro i granai
eppure un po' di cibo loro non manca mai...
Nei campi, poi, se il nostro Dio così riveste i gigli
quanto di più farà per noi che ama come figli!

**Il Padre sa meglio di noi
quello di cui c'è necessità.
Corpo e spirito, nella sobrietà,
si ritrovano in unità.**

Se cerchiamo innanzitutto il Regno di Dio
il resto nella vita ci verrà dato in più;
fino a che del mio superfluo c'è chi vivrà
vuol dire che non è finita la povertà.
A cosa mai ci gioverà avere un capitale
se in fondo a noi, nell'anima, perdiamo l'essenziale?

**La libertà passa da qui:
condividere ciò che si ha.
Oltre il "tuo" e "mio" di ogni proprietà
il mondo è di Dio, che è Carità!**

Vivere il distacco verso i beni sarà
come raggiungere il deserto dentro di sé;
ogni cosa ha il segno della precarietà:
Quélet già scriveva "tutto è vanità"...
Che senso ha dividersi per causa del denaro
se tanto poi non ci offrirà da morte alcun riparo?

**È il Padre che provvede a noi
tutti i beni per servircene.
Non diventino idoli, però:
sia come se non li avessimo.**

**E chi ha di più dia a chi non ha
come ci insegnò Cristo Gesù:
generosità verso i miseri,
solidarietà agli ultimi.**

Questo inno di gioia canta l'onnipresenza di Dio. Una certezza, per il cristiano: il Signore c'è, non solo perché "esiste", ma perché riempie di tracce prodigiose della sua presenza ogni nostra giornata. Spazio e tempo appartengono a Lui, come il nostro cuore, come le stagioni e gli elementi della natura, come i fratelli che ci ha messo a fianco nel cammino della vita.

Un canto di speranza, in cui l'ottimismo della fede prorompe dalle esperienze quotidiane. Il Signore "c'è" sempre, anche quando non ce ne accorgiamo.

C'È

**C'è il Signore accanto a te,
c'è quando cammini per strada
e ti conduce con sé
quando parti o torni
cosicché ovunque tu vada
lungo i tuoi giorni
non dubitare mai perché il Signore c'è.**

Quando viaggi e quando ti fermerai,
nei paesaggi che tu non hai visto mai,
dietro i raggi del più bel sole che c'è.

Se ti piaci, se sei felice di te,
quando taci e quando poi parlerai,
nei tuoi baci e negli abbracci che dai;
è nel tuo sorriso!

**C'è il Signore intorno a te,
nell'acqua, nell'aria, nel fuoco;
in tutto quel bene che
riesci a fare al mondo
anche se ti sembra poco
ma ogni secondo
affretta il tempo del suo Regno che già c'è.**

Se ti desti, all'alba Lui ci sarà
poi ti vesti e incontri la tua città;
non diresti ma è in ogni luogo che c'è.

È nei molti tuoi ricorrenti perché;
quando ascolti il canto e la melodia;
è sui volti che incroci lungo la via;
è nei tuoi fratelli!

**C'è il Signore dentro te,
è voce che si fa preghiera;
quando ti interroghi se
nel tuo cuore è inverno
o se è già primavera.
È un sole interno
che non tramonta mai e che ogni giorno c'è.**

Quando spero e credi in quello che fai,
nei misteri a cui risposta non hai,
nei pensieri su quale futuro c'è.

Nel creato che vive insieme a te;
nel passato, fra le tue fotografie;
fine innato di tante filosofie,
di chi cerca amore!

**C'è il Signore accanto a te,
c'è quando cammini per strada
e ti conduce con sé
quando parti o torni
cosicché ovunque tu vada
lungo i tuoi giorni
non dubitare mai perché il Signore c'è.**

Dedicata a tutti i ragazzi in ascolto, questa canzone parla della vocazione cristiana nel suo aspetto più comune: il dubbio, la difficile ricerca della propria strada nella vita.

Protagoniste sono le domande sul futuro, in particolare sulla responsabilità di formare in due una storia sola, attraverso l'incontro con la persona da amare nel matrimonio.

Il titolo - "Si vedrà" - non vuole essere l'invito ad un attendismo di comodo o l'elogio del relativismo che sempre più contagia le decisioni umane, quanto piuttosto un atto di fede nella certezza del cristiano, che - se si affida con umiltà al volere di Gesù - sa di essere accompagnato da Lui passo dopo passo.

Se confidiamo nel Signore la via maestra da seguire non diventa allora un assillo, ma una scoperta entusiasmante che si svela poco a poco, secondo un progetto la cui grandezza sfugge perfino a noi stessi.

SI VEDRÀ

Quante volte mi domando dove andrò
e in che tempo incontrerò
la mia anima gemella, se mai c'è.
Quante volte mi rispondo: si vedrà
ma poi sento dentro me
tutto il peso della libertà.

*E così spesso sto nella mia insicurezza,
dove si mischiano euforia ed amarezza.*

**Signore mio, come si fa
a riconoscere la felicità?
A prendere la strada che
per sempre poi la scelta mia resterà,
in questa vita...?**

Cercherò di navigare verso Te
anche quando sembra che
la corrente mi trascini via con sé.
Ma poi al di là del mare cosa c'è?
Spero un giorno affiorerà
dalle acque la mia isola...

*Sulla mia bussola qual è il Nord non sempre è chiaro,
ma la via si vedrà se alzerò gli occhi al tuo faro.*

**Maestro mio, Tu sai di me
tutti i segreti e i dubbi, ecco perché
nel cosmo mio vorrei che Tu
fossi la stella che riluce di più
ora e per sempre.**

Chissà, forse in questo istante siamo in due
che ci rivolgiamo a Te
perché crei da noi un'unica realtà;
ma per ora è più importante mettere
le mie mani nelle tue
e affidarmi alla tua volontà.

*Io da Te imparerò come si vola da soli
e so che, se amerò, sarai qui, in tutti i voli.*

**Signore mio, mi affido a Te.
Fa' che il tuo Spirito mi parli di me!
Figlio di Dio, che posto ho?
In che disegno il Padre m'immaginò,
per questo tempo?**

**Intanto io pregherò che
ogni mio giorno sia riflesso di Te;
intanto io so che ci sei,
che i tuoi pensieri son diversi dai miei
ma che mi ami.**

GESÙ EUCARISTIA

L'ultima cena di Gesù,
in quel lontano giovedì;
triste vigilia perché fu
la notte in cui Giuda tradì.
Prese del pane, lo spezzò,
versò del vino e rese grazie;
in mia memoria, disse poi,
farete questo anche voi.

Eucaristia, Gesù si dona ai suoi.
Eucaristia, l'Agnello offerto a noi.

Il sacrificio di Gesù
si fa presente ancora qui:
nel nostro cuore a tu per tu
con Chi dal male ci guarì.
È l'alleanza nuova che
in un eterno memoriale
unisce al Cielo l'anima
e questa terra all'aldilà.

Eucaristia, prezioso Calice.
Eucaristia, sublime Ospite.

Nel Corpo e Sangue di Gesù
lo Spirito trasformerà
il pane e il vino di quaggiù:
mistero per l'umanità.
È la salvezza che offre Dio
in Cristo Pane della vita;
è fonte d'immortalità:
chi se ne ciba in Lui vivrà.

Eucaristia, perfetta carità.
Eucaristia, la nostra eternità.

CANTICO DELLE STAGIONI

Forse è arrivato l'autunno
e potrebbe piovere;
sono giorni dell'anno
bui di nuvole.
Spesso è la vita che sceglie
e tante nostre idee
cadono come foglie
secche senza di Te.

Oh oh...

Vieni, Signore, in inverno
quando è freddo dentro me;
sulla via del ritorno
fai che ritrovi Te.
Se il cuore mio si allontana
per superbia o falsità,
sciogli il velo di brina
che gelare lo fa.

Insegnami a vivere nel tempo che vorrai...

**In ogni tempo ti loderò.
Gesù, rendimi umile
così che io nella gioia non ti dimentichi
e non ti rinneghi nel pianto.**

Ormai è già primavera,
tra profumi e novità;
una luce più chiara
filtra nell'anima.

Finché ritorna l'estate
dai colori vividi
e, nel sole, la quiete
dura lunghi attimi.

*Insegnami a vivere nel tempo che vorrai,
aiutami a leggere i segni che mi dai.*

**In ogni tempo ti loderò.
Gesù, rendimi umile
così che io nella gioia non ti dimentichi
e non ti rinneghi nel pianto.**

Voglio lodarti, Signore,
in ogni stagione che
mi darai per capire
quanto Tu ami me.

*Insegnami a vivere nel tempo che vorrai,
aiutami a leggere i segni che mi dai.*

**In ogni tempo ti loderò.
Gesù, rendimi umile
così che io nella gioia non ti dimentichi
e non ti rinneghi nel pianto.**

**In ogni tempo ti loderò.
Gesù, rendimi umile
così che io nella gioia non ti dimentichi
e non ti rinneghi nel pianto.**

MIGLIAIA DI SPERANZE

Si sveglia la mia città,
nell'aria cambiata un po';
sbadigliano le finestre,
tutto riparte già.
Penso a chi incontrerò,
intanto qui intorno a me
suonano come orchestre
telefoni e macchine.
Per strada, lungo i marciapiedi,
quante persone nel viavai
che guardi e che però non vedi mai.

**Siamo qui,
migliaia di abiti,
migliaia di orologi e occhiali,
di chiavi e di spiccioli.
Costretti su vie d'asfalto,
vorremmo avere le ali
così da volare in alto
fin lassù...**

Si muove la mia città,
ognuno segue un'idea;
ognuno coi propri orari
e le sue attività.
Poi, come la marea,
il tempo che sale su
sommerge i nostri cari
e ciò che si ama di più.
Ognuno qui cerca l'amore
perché dà senso al vivere
ed anche se non fa rumore, c'è.

**Siamo qui,
migliaia di dialoghi,
migliaia di speranze accese,
di attese, di aneliti.
Tu accogli anche i nostri errori
fra le tue braccia distese:
Signore, nei nostri cuori
vivi Tu!**

Si spegne la mia città
tra sogni e monotonia;
e c'è chi oggi avrà sorriso
e chi un dolore ha.
Mentre il giorno va via
è bello pensare che
la luce, in Paradiso,
non conosce tenebre.
Signore, che chiami per nome
e ami ciascuno di noi
insegnaci ad amare come vuoi.

**Tu sei qui,
salvezza degli uomini,
speranza che non abbandona!
Signore, addormentami
al suono di una preghiera
che supplica e che perdona
e si alza anche questa sera
fino a Te...**

Maria conosce innumerevoli modi per farci rimanere vicini al Cuore di Gesù. Uno di questi è quello di portare a Dio le nostre suppliche inesprese, le nostre sofferenze più nascoste, le preghiere che non troviamo le parole per dire a voce alta.

Anche quando ricorriamo alla nostra Madre celeste come figli capricciosi e infelici, Lei è pronta a comprendere, correggere, purificare le nostre richieste.

Maria Mediattrice ci consola con il suo ascolto di mamma premurosa e così permette alla nostra preghiera di liberarsi dalle preoccupazioni materiali e di arrivare a destinazione.

Maria intercede per noi presso il suo Signore e ci indica la via di una fede più matura.

PREGANDO TE (MARIA MEDIATRICE)

*Si libera pregando Te
quest'anima che in gabbia è...*

Quando non ho
nell'animo mio
la vera gioia di vivere;
quando non so
accogliere Dio
senza un perché;
quando l'ingiustizia mi fa
pensare che niente cambia mai la realtà;
quando sto lì
e manca una ragione per crederci...

Maria, ascoltami; la via insegnami.

Davvero sei
per la tua bontà
la Mediatrice tra il Cielo e me;
non troverei
la felicità
senza di Te.
Tu dolce avvocata di chi
ha offeso il Signore ma vuol dirgli di sì
e vede in Te
la Madre che può sempre intercedere.

Maria, ascoltami; la via insegnami.

*Si libera pregando Te
quest'anima che in gabbia è...*

IL PROGETTO MESSA

Tra il 2005 e il 2006 ha preso corpo, anche se non è stato portato interamente a conclusione, il progetto “Rodoedo” di scrivere una “Messa Buon Pastore”, o “Messa del sorriso”: l'intento era quello di preparare su musiche originali le diverse preghiere e parti rituali della celebrazione eucaristica.

Era un'operazione non facile. Nel mio caso, avrei dovuto adattare alle melodie - già composte e incise su un primo nastro che reca la data del 6 gennaio 2005 - le parole della liturgia, da prendere come un vincolo o comunque come una pista da cui non allontanarsi in modo troppo libero.

Penso che il progetto non sia stato terminato essenzialmente per due ragioni: *in primis* la scarsità di tempo, dato che il lavoro in quegli anni iniziava ad assorbire molte energie intellettuali e le occasioni per ritrovarsi a provare con l'amico musicista, che probabilmente teneva all'iniziativa ancora più di me, si erano rarefatte; in secondo luogo la mia perplessità sulla rispondenza di alcuni spunti musicali, pur ben orchestrati, alle esigenze della celebrazione.

Ciò non toglie che diverse parti rituali siano state completate e “lanciate” nella Messa della comunità parrocchiale, con il risultato che quasi tutte, in particolare il “Gloria”, hanno continuato ad essere proposte, sia pure saltuariamente e a rotazione con altre, nel decennio successivo.

Introdotta da un giro di percussioni, il “Gloria” si contraddistingue per un ritmo sostenuto; sicuramente d'impatto il ritornello, più impegnativa da cantare la strofa.

Nel dicembre 2005 veniva ultimato anche l'Alleluia, intitolato "Cantate Christo", eseguito in qualche liturgia ma senza un particolare seguito, così come il "Signore pietà", peraltro consegnato sono nel dicembre 2006.

Più longevi l'Agnello di Dio e il Santo (7 dicembre 2005); quest'ultimo, con titolo "Il nome di Dio", ha una struttura letteraria innovativa ed è stato pensato con un ritornello polifonico che permette di sottolineare la parola stessa, Santo.

Più complesso da scrivere è stato il "Padre nostro", ultimato il 27 ottobre 2007. La musica è una ballata a cui il testo si adatta in modo abbastanza soddisfacente; il canto, in ogni caso, non è stato eseguito in alcun contesto di preghiera.

Delle tracce della stessa cassetta musicale da cui sono state tratte le parti rituali elencate, facevano parte anche altri spunti melodici – non utilizzati – per lo scambio della pace, il Credo, l'anamnesi, la dossologia "Tuo è il regno" e l'Amen.

Sul "lato B" del medesimo nastro erano poi incise quattro tracce per canzoni "ordinarie", semplicemente numerate da 1 a 4. Sulla quarta aria ho scritto le parole di "Pregando Te (Maria Mediatrix)", già presentata più sopra. Le altre tre, di cui la prima, nelle nostre intenzioni, avrebbe dovuto essere destinata all'inno all'Amore, sono rimaste tuttora senza testo.

Se mai ci fosse un ritorno creativo della coppia "Rodoedo", penso sarebbe giusto, certamente stimolante, ripartire da lì.

A proposito di materiale inedito, forse sarebbe più corretto parlare di "progetti" Messa, al plurale, perché in casa ho altri due nastri totalmente nuovi sia per la parte musicale

(abbozzata nella registrazione) che per quella letteraria.

Nella prima cassetta, dell'agosto 2011, si trovano le idee per "Signore pietà", un Gloria (poi diventato il Salmo 33), un Alleluia, un abbraccio di pace più Agnello di Dio in un *continuum* musicale, un'originale canzone-"contenitore" del Padre nostro da recitare, la traccia per un canto di Comunione e un'altra per un "Santo".

C'è infine un'ennesima cassetta "Rodoedo", registrata il 2 marzo 2011 nel lato A e il 7 maggio 2012 nel lato B. Sul lato A sono incisi gli spunti musicali per ulteriori inediti "Gloria", "Padre nostro" e "Santo", mentre nel lato B – ultimo "record" di cui sia in possesso, in ordine cronologico – c'è un'altra traccia per il "Gloria".

Concludendo, il progetto Messa non è stato finito, però per varie parti rituali ci sarebbe l'imbarazzo della scelta.

SIGNORE PIETÀ

Signore pietà, abbi pietà, kyrie eleison.
Cristo pietà, abbi pietà, Christe eleison.
Abbi pietà, kyrie eleison, eleison.
Abbi pietà, Christe eleison, eleison.

GLORIA

**Gloria, gloria
a Dio nei cieli,
gloria in excelsis Deo.
Gloria in cielo
e pace in terra
a tutti gli uomini.**

Noi ti lodiamo, noi benediciamo Te,
ti adoriamo, nostro Dio, glorifichiamo Te,
e per la tua gloria che immensa è
noi ti rendiamo grazie, Signore Dio.
Signore Dio Padre onnipotente,
Signore che del cielo sei Re;
Signore Dio Figlio unigenito, Tu
Gesù Cristo.

Gloria, gloria...

Figlio del Padre, Agnello di Dio, Gesù
che togli i peccati del mondo, pietà di noi;
accogli questa supplica: Signore, pietà;
del Padre alla destra Tu, pietà di noi.
Perché Tu solo il Santo, Tu il Signore,
l'Altissimo Cristo Gesù,
con lo Spirito Santo Tu nella gloria di
Dio Padre.

Gloria, gloria...

ALLELUIA “CANTATE CHRISTO”

Cantate Christo *Alleluia!*

Ex omni terra *Alleluia!*

Cantate Christo *Alleluia!*

Dominus resurrexit.

Cantate et nunc et semper *Alleluia!*

Dominus resurrexit

Cantate Christo *Alleluia!*

Cantate Christo *Alleluia!...*

SANTO (“IL NOME DI DIO”)

**Santo il nome di Dio
Santo il Padre ed il Figlio
Santo il suo Spirito
Osanna nell’alto dei cieli!**

Il Dio dell’universo Tu,
nostro Signor;
che riempi della tua gloria i cieli
e la terra.

**Santo il nome di Dio
Santo il Padre ed il Figlio
Santo il suo Spirito
Osanna nell’alto dei cieli!**

Tre volte Santo sei Tu,
nostro Signor,
e benedetto colui che viene
nel tuo nome
Santo.

PADRE NOSTRO

Padre nostro,
che sei nei cieli
il tuo nome sia santificato,
venga il regno tuo.

E sia fatto
il tuo volere
come in cielo e così in terra,
Padre nostro.

Dacci il pane necessario
e rimettici i debiti
come ai nostri debitori facciamo noi.
E fa' che non cadiamo più
in tentazione,
ma dal male
liberaci!
Padre nostro.

AGNELLO DI DIO

Agnello di Dio,
Agnello di Dio
Tu che togli i peccati del mondo
di noi abbi pietà.

Agnello di Dio,
Agnello di Dio
Tu che togli i peccati del mondo
di noi abbi pietà.

Abbi pietà Agnello che togli i peccati del mondo;
abbi pietà, Figlio di Dio, e dona a noi la pace.

SALMI

Se i “progetti Messa”, dopo avere iniziato a mostrare le prime concretizzazioni, sono rimasti in qualche modo aperti, anche per l’abbondanza di materiale da valutare e l’assenza di termini di scadenza, il filone dei Salmi “Rodoedo” ha incontrato una più celere traduzione in pratica e una diffusione più interessante. Di fatto quasi tutti i Salmi sono stati ideati “su commissione” per la celebrazione di feste importanti della comunità del Buon Pastore (come per esempio la Messa con la prima Comunione dei fanciulli) o per matrimoni di giovani dell’ambiente parrocchiale.

Rispetto alla scrittura delle parti rituali cantate della Messa, la composizione di questi Salmi è stata più libera, quindi più sciolta; il contenuto del testo originale della preghiera di Israele è stato rispettato, ma anche sintetizzato e adattato dall’autore, a partire da melodie che non avevano propriamente la struttura tradizionale della salmodia ma quella della canzone, con strofe, ritornelli e talvolta ponti.

Il Salmo 22 - in un certo senso portabandiera della parrocchia, essendo dedicato alla figura del patrono, Gesù Buon Pastore - è stato riportato anche sui libretti dei canti della comunità: in quel caso le strofe vennero accorpate due a due, mentre qui ho preferito presentarle singolarmente. È stato preparato in occasione della Messa del 17 aprile 2005 (prime Comunioni).

Per il matrimonio in parrocchia di Susanna e Luca, il 14 settembre 2008, nasceva come salmo responsoriale il Salmo 77.

Il Salmo 117 ebbe due versioni musicali differenti, eseguite in diverse occasioni della vita parrocchiale. Una era stata preparata dal mio amico compositore; la conservo in un nastro con il suo manoscritto del testo adattato del salmo, in cui mancano riferimenti di date. Nel libro riporto quella “Rodoedo”, pure registrata su un’apposita musicassetta e certificata nel suo impiego liturgico: fu cantata nella Basilica della Beata Vergine della Ghiara a Reggio Emilia la sera del 2 maggio 2009 (Messa di pellegrinaggio mariano della comunità del Buon Pastore con le famiglie dei bambini di prima Comunione) e ripetuta il giorno seguente nella chiesa parrocchiale per l’Eucarestia festiva.

Il Salmo 83, sottotitolo “Nella tua casa”, è stato scritto da “Rodoedo” per il matrimonio di Diana e Samuele, celebrato al Buon Pastore il 23 maggio 2010. Penso rappresenti uno degli esempi più riusciti di connubio tra una musica armoniosa ma ben quadrata e un testo di fede di per sé poetico. A differenza degli altri canti prodotti per i matrimoni, il Salmo 83 ha continuato ad essere richiesto e riproposto dall’assemblea liturgica, diventando patrimonio anche dell’unità pastorale “Santa Maria Maddalena” che ha accorpato la parrocchia del Buon Pastore e quella di San Pellegrino.

In quel periodo avevo composto un testo da cantare come salmo responsoriale per la Veglia della vigilia e per la Messa del giorno di Natale sulla musica del canto “Ay si, ay no” della tradizione natalizia cilena. Pur non essendo originale la melodia, inserisco qui tale esperimento compositivo perché le parole attingono ai salmi 95/96 e 97/98. Il brano semi-

originale che ne è risultato s'intitola "Un canto nuovo".

Tornando agli spozalizi al Buon Pastore, invece, era diventata una piccola tradizione quella che i nubendi che affidavano al coro l'animazione della liturgia domandassero a "Rodoedo" di musicare il salmo della Messa.

E così sono nati gli ultimi due canti di questo capitolo. Il Salmo 128 è stato composto per il matrimonio di Sara e Giorgio, celebrato in parrocchia l'11 giugno 2011. È un testo molto adatto alla famiglia, notissimo alla liturgia. Trasformato in canto, acquista a mio parere ulteriore potenza espressiva: le parole del *bridge* vanno a rimarcare come la fedeltà coniugale sia un dono da invocare continuamente nella preghiera.

Infine, per le nozze tra Benedetta e Maurizio, celebrate il 10 giugno 2012, abbiamo realizzato il Salmo 33, di cui, grazie all'evoluzione tecnologica, conservo una registrazione in *file* mp3. L'esecuzione di questo brano per solista e coro, dall'impronta gospel e jazz nel contempo, richiederebbe una piccola orchestra, con una sezione fiati.

Il Salmo 33 è stato l'ultimo canto completato dal duo "Rodoedo".

Vorrei concludere così, senza un finale, anzitutto per evitare sguardi nostalgici e poi perché mi piace immaginare questo libro aperto sul futuro.

Grazie, Signore, metto tutto nelle tue mani, con fiducia. Nel lavoro, nella famiglia, nella comunità cristiana cerco di testimoniare il tuo Nome. E con questa vita Ti canto.

SALMO 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce;
mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Se anche cammino per una valle oscura
non temo il male perché sei con me:
il tuo bastone e il tuo vincastro, mio Signore,
mi daranno sicurezza.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Davanti a me, o Signore, Tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici
e di olio poi cospargi il mio capo;
il mio calice trabocca.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

E mi saranno compagne bontà e fedeltà
tutti i giorni della mia vita,
e per lunghi giorni ancora, mio Signore,
io vivrò nella tua casa.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

SALMO 77

**Il Signore Dio
da sempre ti è fedele;
i benefici suoi
ricorda, Israele.**

Ascolta la mia legge, o popolo,
porgi orecchio alle parole che ti do
e gli antichi enigmi evocherò
con una parabola.

Il Signore Dio...

E quando li uccideva, ecco che
essi ritornavano a cercare Lui
perché il loro redentore è Dio,
roccia è l'Altissimo.

Il Signore Dio...

Lusinghe dalla bocca uscivano
ma con la loro lingua gli mentivano:
cuori non sinceri verso Dio
né fedeli al patto suo.

Il Signore Dio...

Ma sempre misericordioso, Dio
li perdonava invece di distruggere.
Molte volte non si scatenò
nella sua collera.

Il Signore Dio...

SALMO 117

**La pietra scartata dai costruttori
è divenuta pietra d'angolo.**

Rendete grazie al Signore:
è per sempre il suo amor.
È meglio rifugiarsi in Lui
che nell'uomo confidare.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

**La pietra scartata dai costruttori
è divenuta pietra d'angolo.**

Io ti ringrazio, mi hai risposto:
la salvezza mia sei Tu.
Quella pietra che scartarono
è divenuta pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
meraviglia ai nostri occhi.

**La pietra scartata dai costruttori
è divenuta pietra d'angolo.**

Colui che viene nel Suo nome
è benedetto dal Signor.
Sei Tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei Tu il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie a Lui perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

**La pietra scartata dai costruttori
è divenuta pietra d'angolo.**

SALMO 83 (NELLA TUA CASA)

**Il mio desiderio è vivere
ogni giorno insieme a te,
trovare il rifugio mio.
Per le tue vie camminerò
e in eterno abiterò
nella tua casa, o Dio.**

Quanto sono amabili
le dimore tue, Signor.
È beato l'uomo che
in te confida nel suo cuor.
Tu non l'abbandoni mai
e non gli rifiuterai
la tua protezione che
è incancellabile, Signore.

**Il mio desiderio è vivere
ogni giorno insieme a te,
trovare il rifugio mio.
Per le tue vie camminerò
e in eterno abiterò
nella tua casa, o Dio.**

I tuoi atri ci darai
come un nido ai passeri,
come una rondine
che vi ripara i piccoli.
Giorni di felicità,
la mia vita esulterà.
Le tue lodi canterò
dentro il mio spirito, Signore.

**Il mio desiderio è vivere
ogni giorno insieme a te,
trovare il rifugio mio.
Per le tue vie camminerò
e in eterno abiterò
nella tua casa, o Dio.**

*Chi ha fiducia solo in te
vive nell'integrità
e la valle delle lacrime
in sorgente cambierà.
Tu per sempre brillerai
come il sole su di me
mio scudo e mio re, Signore.*

**Il mio desiderio è vivere
ogni giorno insieme a te,
trovare il rifugio mio.
Per le tue vie camminerò
e in eterno abiterò
nella tua casa, o Dio.**

UN CANTO NUOVO (dal salmo 95/96 e 97/98)

**Alleluia, alleluia! È nato il Redentore:
la terra oggi ha visto la salvezza del nostro Dio!**

Cantate un canto nuovo,
cantate di cuore a Lui.
Le sue meraviglie dite
a tutti i popoli.

**Alleluia, alleluia! È nato il Redentore:
la terra oggi ha visto la salvezza del nostro Dio!**

Gioiscano cieli e terra,
le acque risuonino,
sia festa nelle campagne,
acclamino gli alberi!

**Alleluia, alleluia! È nato il Redentore:
la terra oggi ha visto la salvezza del nostro Dio!**

Cantate al Signore inni,
suonate davanti al Re,
narrate con gli strumenti
l'eterna sua fedeltà.

**Alleluia, alleluia! È nato il Redentore:
la terra oggi ha visto la salvezza del nostro Dio!**

Davanti a Colui che viene
le genti esultino
perché nella sua giustizia
il mondo giudicherà.

**Alleluia, alleluia! È nato il Redentore:
la terra oggi ha visto la salvezza del nostro Dio!**

SALMO 128

**Luce Tu doni, Signore,
a quanti ti temono
dai tempi di Sion.
Pace e benedizione
sui due che si sposano
nel nome di Dio.**

È beato colui che cammina con Te
e che nelle tue vie trova quello che è.
Egli si nutrirà delle fatiche sue
nel lavoro che fa e nelle opere tue.
Lo benedirai e l'uomo vedrà
che gli dai la felicità.

**Luce Tu doni, Signore,
a quanti ti temono
dai tempi di Sion.
Pace e benedizione
sui due che si sposano
nel nome di Dio.**

E la sposa sarà come una vite che
nella fecondità porterà frutto a Te.
La famiglia così nell'amore vivrà
con i figli che qui cresceranno in età,
sapienza e virtù, ulivi che Tu
pianterai per l'eternità.

**Luce Tu doni, Signore,
a quanti ti temono
dai tempi di Sion.**

**Pace e benedizione
sui due che si sposano
nel nome di Dio.**

*A quella casa ogni giorno dirai che ci sei,
alla mensa rigenererai lui e lei.
Possano essi invecchiare con Te,
vedere i figli dei figli e così
gustare insieme ogni bene che c'è
e pronunciare di nuovo quel sì
consapevoli sempre che...*

**Luce Tu doni, Signore,
a quanti ti temono
dai tempi di Sion.
Pace e benedizione
sui due che si sposano
nel nome di Dio.**

SALMO 33

**Cantiamo al Signore della storia
perché grande è la sua fedeltà!**

Diamo lode al suo nome: egli è Dio, Lui ci plasmò;
tutta la terra è piena del suo immenso amore per noi.
Gli uomini intonino un canto nuovo e Lo acclamino,
i giusti poi esultino perché li ama da figli.

**Cantiamo al Signore della storia
perché grande è la sua fedeltà!**

Il Signore ci guarda da lassù e tutto può:
con la sua parola creò i cieli e gli oceani per noi.
Non c'è altro re davanti a Lui e non serve avere un esercito
perché sa già che cosa c'è nel più profondo del cuore.

**Cantiamo al Signore della storia
perché grande è la sua fedeltà!**

*Sopra di noi veglia il Signore:
benedetto il popolo che spera in Lui.
Beato chi (beato chi) attende Dio (attende Dio):
perché la sua anima si rallegra.*

**Cantiamo al Signore della storia
perché grande è la sua fedeltà!**

INDICE

Premessa..... pag. 9

La musica nella mia vita..... pag. 11

PARTE PRIMA

Sacre rappresentazioni e concerti..... pag. 19

Sorridi a Dio..... pag. 21

Canto alla Chiesa..... pag. 31

Venga il tuo regno..... pag. 46

E con questa vita Ti canto..... pag. 74

Conversioni sotto la croce..... pag. 104

Concerti “unplugged” pag. 114

PARTE SECONDA

Altri canti e incompiuti..... pag. 117

Liturgia e preghiera..... pag. 120

Altri miei canti.....	pag. 137
Oratorio e scuola materna.....	pag. 151
La fioritura del 2001 e le ultime canzoni.....	pag. 184
Il progetto Messa.....	pag. 211
Salmi.....	pag. 220

